

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
18	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	09/11/2022	<i>"La Commedia di Foligno", si apre il sipario</i>	4
Rubrica Anica Web				
	Unisob.na.it	08/11/2022	<i>Crisi del cinema. Il pubblico vuole sentirsi protagonista</i>	5
Rubrica Cinema				
20	Avvenire	09/11/2022	<i>Festival Cinema Asperger</i>	7
44	Corriere della Sera	09/11/2022	<i>Int. a P.Sorrentino: In tv il teatro di Mattia Torre. Firmato da Sorrentino (E.Costantini)</i>	8
45	Corriere della Sera	09/11/2022	<i>Int. a A.Rezza: Nuovo Vangelo nei luoghi di Pasolini (M.Porro)</i>	9
18	Il Fatto Quotidiano	09/11/2022	<i>Oscar Ue, Favino finalista</i>	10
19	Il Fatto Quotidiano	09/11/2022	<i>Da "Cristo in gola" a Hitler in cielo, il Torino Film Festival ha 40 anni (F.Pontiggia)</i>	11
1+18/9	Il Fatto Quotidiano	09/11/2022	<i>"Sei pezzi facili": Sorrentino dirige il Fu Mattia Torre (F.Pontiggia)</i>	12
19	Il Fatto Quotidiano	09/11/2022	<i>Vasco va sempre al "Massimo". E ora conquista pure il cinema (S.Mannucci)</i>	15
23	Il Giornale	09/11/2022	<i>"Sei pezzi facili" per Paolo Sorrentino. L'omaggio a Mattia Torre in sei puntate (P.Scotti)</i>	17
23	Il Giornale	09/11/2022	<i>Vasco Rossi va al Massimo: "Negli stadi anche nel 2023" (P.Giordano)</i>	18
24	Il Giornale	09/11/2022	<i>A Torino la "Stella" e' McDowell (R.Spettacoli)</i>	20
13	Il Manifesto	09/11/2022	<i>European Film Awards</i>	21
13	Il Manifesto	09/11/2022	<i>Steve Della Casa presenta un'edizione di magnifiche ossessioni (S.Silvestri)</i>	22
1+25	Il Messaggero	09/11/2022	<i>"Vasco re di Roma". Folla per il film sul Circo Massimo (M.Marzi)</i>	23
19+23	Il Messaggero	09/11/2022	<i>Sorrentino dirige le opere teatrali di Mattia Torre (G.Satta)</i>	25
40	La Repubblica	09/11/2022	<i>Favino candidato agli Oscar europei</i>	27
32/33	La Stampa	09/11/2022	<i>Ma che musica TFF (F.Caprara)</i>	28
33	La Stampa	09/11/2022	<i>"Sei pezzi facili" per ricordare una bellissima storia d'amore (M.Tamburrino)</i>	30
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1	Avvenire	09/11/2022	<i>Dialogo con Mencarelli e le serie tv che mettono al centro la salute mentale (A.Fagioli)</i>	32
20	Avvenire	09/11/2022	<i>Int. a D.Mencarelli: Mencarelli: aiutiamo i ragazzi a non temere il mondo reale (M.Castellani)</i>	34
44	Corriere della Sera	09/11/2022	<i>Ottobre in crescita, La7 si conferma quarta in prime time</i>	36
51	Corriere della Sera	09/11/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	37
21	Il Giornale	09/11/2022	<i>"Raffa", la docuserie dedicata all'icona Carra'</i>	38
24	Il Giornale	09/11/2022	<i>Lady D, Carlo e la Regina: una corte da fiction (L.Rio)</i>	39
25	Il Giornale	09/11/2022	<i>Torna "Zelig" su Canale 5 con tutta la banda di squinternati (L.Rio)</i>	41
26	Il Messaggero	09/11/2022	<i>Ascolti</i>	42
26	Il Sole 24 Ore	09/11/2022	<i>Tim, vendite dopo il rally. In cda nodo governance e cessione ramo imprese (A.Biondi/M.Mangano)</i>	43
41	La Repubblica	09/11/2022	<i>Maggioni, rivoluzione Tg1: "Siamo usciti dal salotto per parlare con il pubblico" (S.Fumarola)</i>	44
46/47	La Repubblica	09/11/2022	<i>De Cataldo e il true crime all'italiana (A.Dipollina)</i>	46
18	La Verita'	09/11/2022	<i>"The Crown", era meglio abdicare (C.Casiraghi)</i>	47
15	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/11/2022	<i>L'ira dei reali contro 'The Crown'. "Tradimenti e complotti, tutto falso" (D.Bonetti)</i>	48
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/11/2022	<i>L'auditel di lunedì' 7 novembre</i>	50

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/11/2022	<i>Raffa international firmata Disney</i>	51
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	09/11/2022	<i>Pacifiction au cine'ma : la performance la plus dingue de Benoit Magimel dans ce film psyche'de'liqu</i>	52
	Cineuropa.org	09/11/2022	<i>European cinema travels to Les Arcs</i>	53
	Finance.yahoo.com	09/11/2022	<i>UK broadcaster ITV forecasts slightly lower ad revenue in 2022</i>	54
	Forbes.com	09/11/2022	<i>India Box Office: 'Double XL', 'Mili', 'Phone Bhoot' Score Lower Than 'Kantara'</i>	55
	Markets.pentictonherald.ca	09/11/2022	<i>Toronto International Film Festival renames cinema for civil rights activist Desmond</i>	57
	Marketscreener.com	09/11/2022	<i>China's Kuaishou says state broadcaster has no veto on decisions</i>	60
	Zawya.com	09/11/2022	<i>Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ</i>	61
	Arainofthought.com	08/11/2022	<i>Cinema Lenses Market is Expected to Witness US\$ 2.47 Billion Valuation by 2031 end, States TMR Asses</i>	62
	Bbc.co.uk/news	08/11/2022	<i>Hollywood actor Sean Penn gives his Oscar to Zelensky - BBC News</i>	66
	Bbc.co.uk/news	08/11/2022	<i>Sheffield: Plan to revive Grade II-listed Adelphi cinema approved</i>	67
	Cbs.com	08/11/2022	<i>Disney says it has more streaming customers than Netflix</i>	69
	Cineuropa.org	08/11/2022	<i>Romanian comedy Teambuilding threatens Avatar at the local box office</i>	71
	Cnbc.com	08/11/2022	<i>AMC Entertainment beats on third quarter earnings, despite soft box office numbers</i>	73
	Deadline.com	08/11/2022	<i>Black Panther: Wakanda Forever' Eyes World Dominance With \$365M Opening Box Office</i>	75
	Dhnet.be	08/11/2022	<i>Prix pour un film belge au Festival international du film de come'die de Lie'ge - La DH/Les Sports+</i>	79
	Dinheirovivo.pt	08/11/2022	<i>Cinemas perderam em outubro quase um milhao de euros em receitas face a 2021</i>	81
	Elle.nl	08/11/2022	<i>Golden Globes 2023: alles wat je moet weten over de prestigieuze prijsuitreiking</i>	84
	Hollywoodreporter.com	08/11/2022	<i>AMC Theatres Posts \$227M Loss Amid Slow Box Office Quarter</i>	87
	Hollywoodreporter.com	08/11/2022	<i>HFPA, Dick Clark Productions Appoint Chet Mehta Firm to Handle Press for 2023 Golden Globes</i>	89
	Investing.com	08/11/2022	<i>Netflix bids for sports streaming rights, explores investing in small leagues - WSJ</i>	91
	Markets.businessinsider.com	08/11/2022	<i>DC's 'Black Adam' will likely fizzle at the box office without a China release, as Marvel's 'Wakanda</i>	93
	Marketscreener.com	08/11/2022	<i>Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ 11/08/2022 02:38p</i>	94
	Marketscreener.com	08/11/2022	<i>Ukraine's Zelenskiy to take part in next week's G20 summit - public broadcaster</i>	96
	Orange.fr	08/11/2022	<i>James Cameron : la suite d'Avatar de'pend du succe's au box-office de The Way of Water sur Orange Vi</i>	97
	Parismatch.com	08/11/2022	<i>Les studios Marvel choisissent le Nige'ria pour l'avant-premie're africaine de «Wakanda Forever»</i>	98
	Telerama.Fr	08/11/2022	<i>Box-office : le bling-bling Mascarade en bonne place, le tre's me'lo Close porte' par un bon bouche-</i>	101
	Variety.com	08/11/2022	<i>HFPA Retains PR Dept for Golden Globes Publicity</i>	102
Rubrica International				
46	El Pais	09/11/2022	<i>'The Crown' se adentra en la de'cada 'horribilis' de los Windsor</i>	104
1+34	Le Figaro	09/11/2022	<i>Alopecie feminine, la fin d'un tabou et l'espoir avec de nouveaux implants</i>	105
1+25	Le Monde	09/11/2022	<i>Cine'ma "Black Panther ", " Pacifiction " et l'innocence perdue de James Gray (M.Macheret)</i>	107

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

	Rubrica	International		
--	----------------	----------------------	--	--

1	Wall Street Journal Usa	09/11/2022	<i>Business & Finance- Disney shares fall as losses in streaming operations offset</i>	108
---	-------------------------	------------	--	-----

«La Commedia di Foligno», si apre il sipario

Il docufilm sarà presentato a Roma il 30 novembre. Tra gli interventi previsti anche quello del presidente di Anica Francesco Rutelli

FOLIGNO

Sarà presentato a Roma mercoledì 30 novembre il docufilm «La commedia di Foligno», il corto ispirato alla vicenda della prima stampa a Foligno della Divina Commedia. L'evento avrà il patrocinio del Comune di Foligno e sarà un vero appuntamento di gala. Nella location suggestiva di Palazzo Firenze, sede della Società Dante Alighieri, la serata prenderà il via con la proiezione del trailer del film e poi con tutti i saluti istituzionali. Prima quello del professor Alessandro Masi, segretario generale della Società Dante Alighieri, quindi dell'amministrazione comunale di Foligno. Sono previsti anche gli interventi di Francesco Rutelli, presidente di Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e digitali), Pasquale Terracciano, direttore generale per la Diplomazia pubblica e culturale del Maeci, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il saggista, critico e curatore d'arte Italo Tomassoni, Giulio Ferroni come dantista e professore emerito



La primavera scorsa il Museo della Stampa ha ospitato l'originale della Commedia

all'Università La Sapienza di Roma e Lamberto Lambertini, regista. A moderare l'editorialista del Corriere della Sera, Paolo Conti. A seguire ci sarà la proiezione del film, dalla durata di circa 30 minuti e poi il concerto - presentazione di Vittorio Nocenzi, con illustrazione delle musiche del film. Nella sala antistante la galleria del Primaticcio, dove sarà realizzata la proiezione, si prevede l'allestimento di una esposizione fotografica con im-

magini del film e scatti promozionali del territorio e delle attrattive turistiche del comune di Foligno. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni dantesche. L'opera è stata affidata alla regia di

PROMOZIONE DEL TERRITORIO
Sarà allestita anche una mostra di foto sulle perle turistiche del Folignate

Lamberto Lambertini, già autore del progetto «In viaggio con Dante» e vuole ricostruire le vicende di oltre 5 secoli fa. Il periodo è quello dell'11 aprile 1472, data in cui vide la luce, a Foligno, la prima versione a stampa del capolavoro dantesco.

L'editio princeps della Commedia si deve al prototipografo tedesco Giovanni Numeister, affiancato dal collega Evangelista Angelini di Trevi. Numeister, allievo di Johann Gutenberg, era giunto nel vivace centro umbro intorno al 1463, fuggito di patria a seguito del sacco di Magonza avvenuto l'anno prima. A Foligno avviò una collaborazione con i fratelli Mariotto ed Emiliano Orfini, dando vita all'inizio degli anni Settanta a una società tipografica, le cui prime «uscite» furono il De bello italico adversus Gothos di Leonardo Bruni e le Epistolae ad familiares di Cicerone. Nel 1472 uno dei fratelli Orfini, Emiliano, orafo e zecchiere pontificio, promosse la pubblicazione della Divina Commedia e prestò le sue competenze di incisore al disegno delle lettere per la stampa.

Alessandro Orfei



Home > Cultura e Spettacoli

Crisi del cinema

Il pubblico vuole sentirsi protagonista



Se a livello internazionale l'Italia guarda agli Oscar con la candidatura a "Miglior film straniero", in casa la crisi sembra non avere fine. Le sale sono tristemente vuote e la caduta delle restrizioni non sembra sufficiente a far tornare il pubblico.

La situazione

È "Nostalgia" di Mario Martone ad aggiudicarsi la 30esima candidatura dell'Academy per un film nostrano, forte del successo di critica e pubblico. Uscita nelle sale il 25 maggio scorso, la pellicola con Pierfrancesco Favino ha guadagnato il podio del Box Office italiano a fine maggio e ha incassato 1,5 milioni di euro al botteghino. Una cifra tutt'altro da record, dovuta a una situazione di grave difficoltà vissuta dal cinema italiano. Una crisi iniziata da qualche anno e poi aggravata dalla pandemia. Il risultato: le sale sono vuote. Ciò è vero anche oggi, con le restrizioni anti-covid ormai decadute.

Alcune cause

Una delle cause della crisi si può ravvisare nella realizzazione, durante il 2020 in particolar modo, di un numero notevolmente ridotto di film. Secondo dati dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali (ANICA), nel primo anno della pandemia sono state realizzate 252 pellicole, a fronte delle 325 del 2019. Nel 2021 il numero sale a 353, superando il dato dell'anno pre-pandemico, ma ciò non argina la crisi. Nel secondo anno di pandemia sono stati registrati, rispetto al 2019, una diminuzione degli incassi del 73,36% e una riduzione delle presenze del 74,60%. Per quanto riguarda il 2022, il 60% degli italiani non è andato al cinema neanche una volta. È quanto affermano i dati del report Swg realizzato per il ministero della Cultura e presentato dall'ex sottosegretaria Lucia Borgonzoni.

Ad aggravare la crisi del cinema si aggiunge il fatto che nel 2020 e anche nel 2021 i film che hanno visto la luce sono stati spesso disponibili in sala per un tempo limitato, per poi essere distribuiti in streaming. Questo ha spinto molte persone ad aspettare per poter godere della pellicola direttamente dalle piattaforme digitali sul proprio televisore.

Una situazione che si è però invertita nel 2022: l'anno che sta per finire è stato segnato da un numero maggiore di pellicole, rimaste in sala per un periodo più esteso e incentrate su storie varie ed accattivanti. Ad esempio, si è passati dal distopico (ma non troppo) "Siccità" di Paolo Virzì al letterario e provocatorio "Dante" di Pupi Avanti, dalla storia vera de "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio al thriller nordico "Il sole di mezzanotte" di Francesco Carrozzini. L'originalità delle trame è un fattore fondamentale per attrarre il pubblico in sala, venuto a mancare durante i due anni di pandemia.

La promozione

È da riconoscere una limitata attrattiva del cinema rispetto alle serie tv e ai prodotti di servizi come Netflix e Sky. Questi sono diventati maestri nella promozione: si pensi a come, nello scorso maggio, Piazza Duomo a Milano sia stata "invasa" grazie a Netflix dai mostruosi "demogorgoni" per l'annuncio della nuova stagione di "Stranger Things"; ancora, ad agosto

Sky ha installato un vero trono di spade nella torre di Londra per sponsorizzare l'uscita di "House of the Dragon", serie prequel di "Game of Thrones".

Iniziative del genere, a livello cinematografico, mancano totalmente nel nostro Paese. Solo parzialmente ricollegata al settore è stata infatti la manifestazione organizzata dalla Rinascente a Milano per i 60 anni di Diabolik, eroe dark che tornerà nei prossimi giorni al cinema con un nuovo capitolo della saga diretta dai Manetti bros. Per l'anniversario, Diabolik e la sua compagna Eva Kant (impersonati da due acrobati) hanno "realizzato un colpo" nei grandi magazzini meneghini. L'evento ha riscosso un grande successo di pubblico, sia tra i più piccoli che tra gli adulti.

Trovate e idee del genere potrebbero far rinascere l'amore per il cinema nel pubblico, che si sentirebbe più coinvolto e incuriosito. Lo afferma anche il regista Roberto Andò, in sala con il pirandelliano "La stranezza". Il cineasta siciliano afferma che "il pubblico vuole interagire e tornare ad essere presente e protagonista". L'esperienza cinematografica deve acquisire nuovamente valore con pellicole più accattivanti e ricercate, iniziative di promozione più coinvolgenti ed emozionanti e anche con strutture di proiezione più confortevoli: la maggior parte delle sale italiane sono più che datate, con poltroncine consumate e sistemi audio non all'altezza delle moderne tecnologie.

Annachiara Giordano

[8.11.2022 - 15:04]



RSS

© 2003/22 Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli · P.Iva 03375800632 · Versione 4.2 · Privacy
Conforme agli standard XHTML 1.0 · CSS 3 · RSS 2.0

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [CULTURA E SPETTACOLI](#) | [POLITICA](#) | [ESTERI](#) | [SPORT](#) | [RASSEGNA](#) | [LETTERE E COMMENTI](#) | [VIDEO](#) | [TG-INCH](#) | [GR-INCH](#) | [INCHIOSTRO](#) | [IL NOTIZIARIO](#)

Festival Cinema Asperger

Compie dieci anni l'As Film Festival di Roma, il festival di cinema ideato e organizzato da uno staff neurodiverso, composto cioè da persone neurotipiche e persone autistiche. Il festival, ospitato alla Casa del Cinema di Roma dall'11 al 13 novembre, si aprirà venerdì 11 con una matinée interamente dedicata alle scuole: la sala Cinecittà ospiterà 120 studenti in veste di giurati nell'ambito di ASFF School, progetto realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per le scuole. Nel pomeriggio, alle 15.00, inizio della quinta edizione di 42HRS il contest per troupe di videomaker che, negli anni precedenti ha favorito la realizzazione di 56 cortometraggi e ha formato videomaker, autori, tecnici, e attori.



«Sei pezzi facili», omaggio al regista morto nel 2019

In tv il teatro di Mattia Torre. Firmato da Sorrentino

ROMA Paolo Sorrentino si misura con il linguaggio teatrale attraverso la televisione. Il Premio Oscar firma la regia, cinematografico-televisiva, di sei testi del drammaturgo Mattia Torre. Dal 19 novembre, il sabato alle 22 su Rai3, e Rai Cultura, propone *Sei pezzi facili*, sei tra le opere teatrali di maggiore successo dello scrittore romano, scomparso nel 2019. Si parte con *Migliore*, interpretato da Valerio Mastandrea, seguono *Perfetta* con Geppi Cucciari, *Qui e ora* con Valerio Aprea e Paolo Calabresi, *456* con Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri, Giordano Agrusta, *In mezzo al mare e Gola* con Valerio Aprea.

Non è un debutto assoluto

per Sorrentino: si era già affacciato al piccolo schermo con l'adattamento teatrale di *Le voci di dentro* e *Sabato, domenica e lunedì* di De Filippo. Stavolta lo fa con un autore contemporaneo. «È il tentativo di valorizzare, amplificare la cassa di risonanza di Torre per farlo conoscere a un vasto pubblico — spiega — la mia è una regia con vaga ibridazione fra teatro e cinema, rispettando rigorosamente i testi originali, perché Mattia aveva le idee molto precise su come metterli in scena e io mi sono adeguato. D'altronde il suo teatro, contemporaneo e classico, era appassionato, libero, indagava nei vizi e miserie umane. Non aveva bisogno se non di ritmi cinematografici

declinati in tv».

Il progetto, realizzato nel Teatro Ambra Jovinelli e prodotto da Fremantle, è stato fortemente voluto dal direttore di Rai Cultura Silvia Calandrelli con Francesca Rocca, vedova di Torre, che sottolinea: «Mattia pretendeva che le parole da lui scritte venissero recitate come lui le aveva concepite. Sorrentino è stato molto rigoroso». Interviene Mastandrea, scherzando: «Mi fa piacere essere il primo della lista: una vittima sacrificale, come i fanti della prima guerra mondiale che si facevano ammazzare... Nei confronti del teatro provo amore e repulsione, ma proprio con Mattia l'ho vissuto in prima

persona, debuttando in palcoscenico con *Migliore*. Sorrentino è stato rispettosissimo del nostro lavoro e di quello del drammaturgo».

Aggiunge il regista: «Non c'era bisogno di inserire fantasie supplementari nel filmare il teatro di Torre, né di reinventare o fare qualcosa che somigliasse a un film. Sarebbe stato necessario se i testi fossero stati deboli e gli attori così così. Il mio ruolo era quello di trovare angoli, inquadrature e dare un ritmo televisivo, né più, né meno. Mi manca molto Mattia — conclude — attraverso questi spettacoli mi sembra di averlo ancora qui, lo sento vicino».

Emilia Costantini

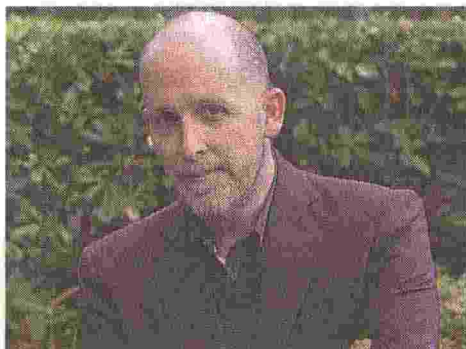
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Rai3



● Paolo Sorrentino cura la regia degli spettacoli di Mattia Torre. Vanno in onda «Sei pezzi facili» dal 19 novembre (alle 22 su Rai3 e Rai Cultura),

1972-2019
Mattia Torre è stato uno sceneggiatore, commediografo e regista



L'anticipazione

Nuovo Vangelo nei luoghi di Pasolini

Il regista Rezza aprirà il Festival di Torino: il mio punto di vista ateo con un Cristo muto

Il Vangelo secondo Antonio Rezza, cioè *Il Cristo in gola*, iniziato a girare nel 2014, è il film che il 25 novembre aprirà il Torino Film Festival diretto da Steve della Casa. Il primo Vangelo non solo apocrifo ma ateo senza reticenze, di cui l'autore sottolinea l'aderenza filologica almeno nella prima parte: «Per me — dice Rezza, Leone d'oro alla Biennale nel 2018 — è stata un'esperienza performativa. Il protagonista, quello divino, è sempre un collega che mi fa tenerezza, ma non volevo far pubblicità occulta alla religione di Stato, così come Pasolini ho girato quasi tutto a Matera».

Un Cristo che non dice una parola ma urla la sua disperazione, spesso riverso sulle ginocchia di Maria, come già morto, ma fa miracoli: guarisce senza toccarlo un uomo deformato, si fa la croce da solo con chiodi e martello, men-

tre la moltiplicazione di pani e pesci permette un maxi sandwich, l'ultima cena si svolge in acqua e gli innocenti di Erode girano in giostra. Otto anni di lavorazione, titoli di testa scritti sulle croci («perché ciascuno si prepara la sua»). Rezza fa film indipendenti e spesso senza uscita ufficiale. Senza guadagnare un euro: «Se mai darei in beneficenza, sono vittima di moralità ottusa». Ma lei viene comunque promosso da Gesù a Dio, dopo essere stato crocifisso dalla Madonna. «Ci sono due crocifissioni ma nessun ladrone: la seconda l'ho fatta su Giordano, figlio mio e di Stefania Saltarelli, allora aveva sei mesi».

D'accordo è finto, ma c'è rumore e il bimbo piange, è spaventato. «Dopo tre pianti la mamma me l'ha portato via. Oggi lui dice che non mi dà la liberatoria perché non è stato pagato. Ma siamo d'accordo che quando muoio io sarà lui

a portarmi in braccio e girerà la scena, sarò l'unico attore che si è preparato vivo la scena da morto». Ecco vari momenti dell'evangelica storia, la strage di innocenti bambolotti («con uno nero»), Ponzio Pilato, l'acqua che diventa vino. «Ma tutto è casuale e non intenzionale, come la scena della Sindone o l'arcangelo Gabriele soldato perché il ragazzo allora era telegrafista; il Diavolo è una saggia donna che continua a chiedermi di far piovere, dice perle di saggezza popolare sull'amore materno ma vuol sapere se sono iscritto alla Siae». Perché tante urla e zero parole? «Nel film strillo perché la disperazione non è verbalizzabile, va urlata: avevo magnifici aforismi che sono rimasti inediti. In fondo Dio è un suono puro ed è la più grande invenzione dell'uomo: inibisce, è un salvagente che si confronta con quel trastullo miserabile che è l'uomo. Per me è uno

sfogo di protesta per un sistema culturale corrotto, certo che Dio sarebbe con noi».

In bianco e nero, colonna sonora dello stesso Rezza («calco di alcune musiche di aborigeni»), trafitto come San Sebastiano dall'humour grottesco, il film aggiunge nel sonoro voci argentine: «Quelle di Perón, di Evita e Videla, il pathos del peggior capitalismo, il Male: Dio è desaparecido perché l'uomo nasce e muore di destra e disposto a calpestare tutto».

Nel film si vede la progressiva mutazione fisica di Rezza, la crescita del bambino, tutto segue il corso del tempo. Dopo il Leone d'oro per il teatro non ha proposto il film alla Mostra del cinema? «L'ho fatto vedere a Barbera ma non l'ha preso. Peccato, mi sarebbe piaciuto un altro Leone, è anche una questione di arredo».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Antonio Rezza, 57 anni, con Flavia Mastrella forma il duo RezzaMastrella Leone d'oro alla carriera per il teatro nel 2018 alla Biennale di Venezia

● Nel 1964 Pasolini girò a Matera il suo «Vangelo secondo Matteo»



A Matera
Antonio Rezza in una scena del film «Il Cristo in gola» girato in bianco e nero



Oscar Ue, Favino finalista

L'attore è nella cinquina come Miglior attore agli Efa (European Film Awards) per la sua interpretazione in "Nostalgia" di Mario Martone: la cerimonia sarà il 10.12



DAL 25.11

Ospiti molti italiani e star come McDowell e Sokurov

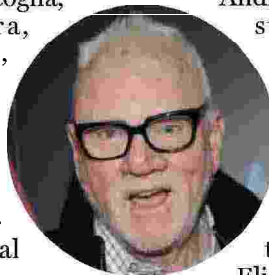
Da “Cristo in gola” a Hitler in cielo, il Torino Film Festival ha 40 anni

“**T**orino Film Festival è unico nel panorama italiano: è metropolitano, il pubblico è prevalentemente costituito da giovani, appassionati, persone che vivono il cinema come un formidabile strumento di cultura e anche socialità”. Steve Della Casa licenzia il suo ritorno alla guida artistica del Tff, vent’anni dopo: “Dobbiamo ricordare il passato, ma soprattutto pensare al futuro”.

DAL 25 NOVEMBRE al 3 dicembre la quarantesima edizione, con “la centralità della sala cinematografica” per parola d’ordine e una serata d’apertura, al Teatro Regio, che sonderà il rapporto tra Beatles, Rolling Stones e il cinema, con special guest Francesco De Gregori, Noemi e Malcolm McDowell, che celebrerà anche il cinquantesimo anniversario di *Arancia meccanica*. L’indimenticato Alex di Stanley Kubrick, insignito della Stella della Mole, spicca per internazionalità in un parterre nostrano: Paola

Cortellesi, Toni Servillo, Mario Martone, Stefano Bollani e Valentina Cenni, Paolo Sorrentino, Sergio Castellitto, Michele Placido, Marco D’Amore, Marina Cicogna, Simona Ventura, Vittorio Sgarbi, Morgan, Gianluca Vialli e Roberto Mancini, chiamati a declinare il proprio amore per la settima arte davanti al pubblico.

Frutto non di “pesca a strascico” ma “di ricerca e sensibilità”, il cartellone propone dodici opere prime, seconde e terze in Concorso, tra cui *La lunga corsa*, coproduzione italo-ucraina di Andrea Magnani, che ibrida romanzo di formazione e fiaba carceraria. Sul versante documentaristico, *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Pattierno dal libro di Fuani Marino e *Vita terrena di Amleto Marco Beelli* di Luca Ferri, sul Divino Otelma, *La bella stagione* di Marco Ponti, sulla Sampdoria dello scudetto. I-



taliani anche *Orlando* di Daniele Vicari con Placido, *Perfetta illusione* di Pappi Corsicato, la fiction Rai *Il nostro generale* di Lucio Pellegrini e

Andrea Jublin, con Castellitto per Carlo Alberto dalla Chiesa, *Il Cristo in gola* di Antonio Rezza, *Napoli magica* di D’Amore, *Marco inedito* della Ventura su Pannella, Elisabetta Sgarbi per

il lato segreto del fratello Vittorio, lo stregato *Pantafa* di Emanuele Scaringi, il noir *La caccia* di Marco Bocci e lo sci-fi *Ipersonnia* con Stefano Accorsi.

Ma le chicche forse battono altre bandiere: *Empire of Light* di Sam Mendes con Olivia Colman; *She Said* di Maria Schrader, sui prodromi del caso Weinstein che ha scatenato il #MeToo; *Fairytales* di Aleksandr Sokurov, che inquadra Stalin, Hitler, Churchill e Mussolini alle porte del Paradiso.

FED. PONT.



IL REGISTA E L'AMICO AUTORE

"Sei pezzi facili": Sorrentino dirige il Fu Mattia Torre

PONTIGGIA A PAG. 18



IN TV Sorrentino dirige le pièce teatrali dell'amico autore

VA IN SCENA IL FU MATTIA TORRE

“Sei pezzi facili” su Rai3

» **Federico Pontiggia**

Questo lavoro è il tentativo di valorizzare e amplificare il teatro di Mattia Torre. Per il drammaturgo, sceneggiatore e regista romano scomparso nel 2019 ad appena 47 anni, Paolo Sorrentino nutriva una sincera affezione: “Mi manca molto Mattia, quando sentivo gli attori sul palco mi sembrava di udire la sua voce. Non è ambizione, ma necessità: la sua opera merita il grande pubblico della tv, e della Rai in particolare”.

Da *Migliore a Gola*, passando per *Perfetta*, *Qui e ora*, *465 e In mezzo al mare*: dal 19 novembre, per cinque sabati consecutivi alle ore 22.00 su Rai3, Rai Cultura propone *Sei pezzi facili*, altrettante opere teatrali di Torre, con la regia televisiva di Sorrentino. L'episodio mostrato alla stampa - dal 12 novembre disponibile su Rai-Play - *Gola* inquadra l'Italia attraverso il cibo, dalla sovrabbondanza all'inappetenza, dalla guerra alla psiche, traendone lo spettro dell'indifferenza quale carattere nazionale. È Valerio Aprea, che incarna pure *In mezzo al mare* e, con Paolo Calabresi, *Qui e ora*, a interpretare il monologo, che nel teatro

di Torre, l'Ambra Jovinelli, Sorrentino riprende “con minimi appigli cinematografici, l'unica cosa che so davvero fare”. Eccetto per il *pee wee*, il camera dolly che fa di Aprea un Papa benedicente nel finale “anche per (scherza, ndr) giustificare il lauto compenso della Rai”, la regia è semplice, esplicitamente di servizio, asseconda l'attore e zooma su belle ragazze ridenti in platea. Sorrentino non si scompone: “Non si tratta di pigrizia, semplicemente dovevo trovare angoli, inquadrature e ritmo televisivo che combaciassero con quello teatrale nel migliore modo possibile. Perché Torre è come Eduardo, e io Eduardo non lo porterei mai in giro (frecciata, ndr) per i Quartieri Spagnoli”.

Insomma, “il teatro di Torre è totalmente compiuto, non aveva bisogno di chissà quali interventi: la fantasia supporta quando le cose non funzionano”, e qui una fantasia supplementare avrebbe comportato “il rischio di essere ridondanti e retorici”.

L'ad di Rai, Carlo Fuortes, associa *Sei pezzi facili* a *Esterno notte*, la (fuori)serie di Marco Bellocchio sul caso Moro in onda il 14, 15 e 17 novembre, nel novero dei “progetti origi-

nali per la tv che hanno coinvolto Fellini, Bertolucci, Ronconi e Olmi: una grande tradizione da continuare”; il direttore di Rai Cultura, Silvia Calandrelli, elegge Torre a “classico della contemporaneità” e ascrive al Servizio pubblico il compito di “rendere fruibile da e per tutti la sua opera”. L'operazione, proposta dalla vedova di Torre, Francesca Rocca, a Sorrentino, e concertata da Lorenzo Mieli per Fremantle e The Apartment, è ingegnosa, al pari della collocazione in palinsesto, perché fa letteralmente sistema, innescando - si spera - un moltiplicatore spettatoriale.

Sei pezzi facili impiega due *brand* autoriali non immediatamente assimilabili, Torre e Sorrentino, e si associa temporalmente a *Esterno notte* e a *Boris 4*, entrambi prodotti da Mieli e il secondo orfano dello stesso Mattia. È Aprea, che ne interpreta fantasmaticamente lo sceneggiatore alter ego nella quarta stagione su Disney+, a tracciare il parallelo: “Il teatro di Torre non solo non è noioso, è da paura, è lo stesso materiale di *Boris*, ha una comicità irrinunciabile, rivoluzionaria e non fine a se stessa. Intratteni-

mento, non con la “i”, ma tutto maiuscolo”. Valerio Mastandrea, ovvero il Migliore Alfredo Beaumont che si scopre cattivo e trova il successo, parla di “viaggio sentimentale: ognuno con Mattias'è fatto il suo” ed elogia Sorrentino: “Ha portato la sua emozione accanto e non sopra la nostra”; Geppi Cucciari, che nel monologo *Perfetta* racconta un mese di vita attraverso le quattro fasi del ciclo femminile, ricorda come “Mattia sapesse a chi dare la parola, ora può ambire all'immortalità”. Complice, sottintende Cucciari, l'apporto di Sorrentino, che da parte sua non esclude un giorno di poter portare al cinema *465* e *Qui e ora*: “Sono meravigliosi punti di partenza per un film”. Ma il grande schermo può attendere, Mattia Torre trascende la destinazione d'uso, si ama: “Partendo dal comico muove su temi profondi, delicati, anche paurosi, in completa libertà. Non è schiavo delle derive degli ultimi tempi (leggi: *politically correct*, ndr), è libero nelle sue parole, appassionate ma mai offensive. È indagatore - conclude Sorrentino - dei nostri vizi e delle nostre miserie, che ci ricorda come possano essere amate, valorizzate e messe in scena: questo me lo rende vicino”.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ONDA
DAL 19.11
ALLE 22.00**

CINQUE SABATI

di fila, fino al 17 dicembre, in seconda serata su Rai3: la regia di "Sei pezzi facili", sei opere teatrali del compianto Mattia Torre, è firmata dal premio Oscar, Paolo Sorrentino. Otto gli attori: due donne, Geppi Cucciari e Cristiana Pellegrino, e sei uomini, molti dei quali (Paolo Calabresi, Valerio Mastandrea e Valerio Aprea), già nel cast di "Boris" di Torre e soci. Dal 12 novembre è disponibile su RaiPlay in anteprima l'episodio "Gola" sul cibo come ossessione

“ **Sul palco mi sembrava di sentirlo**
Come in Eduardo, queste opere sono
totalmente compiute, senza bisogno
di grandi interventi. Non è mia pigrizia

Paolo Sorrentino

”



**Dalle prove
allo schermo**

Paolo Sorrentino in prova; sopra, Paolo Calabresi e Valerio Aprea



MUSICA Il Komandante ha presentato a Roma il film sul live al Circo Massimo di giugno. E che sarà nelle sale per soli tre giorni (14, 15 e 16 novembre). Oggi riceve la Lupa d'Oro

Vasco va sempre al "Massimo"

E ora conquista pure il cinema

» **Stefano Mannucci**

“**N**on si festeggia mai abbastanza, dato quello che si soffre.

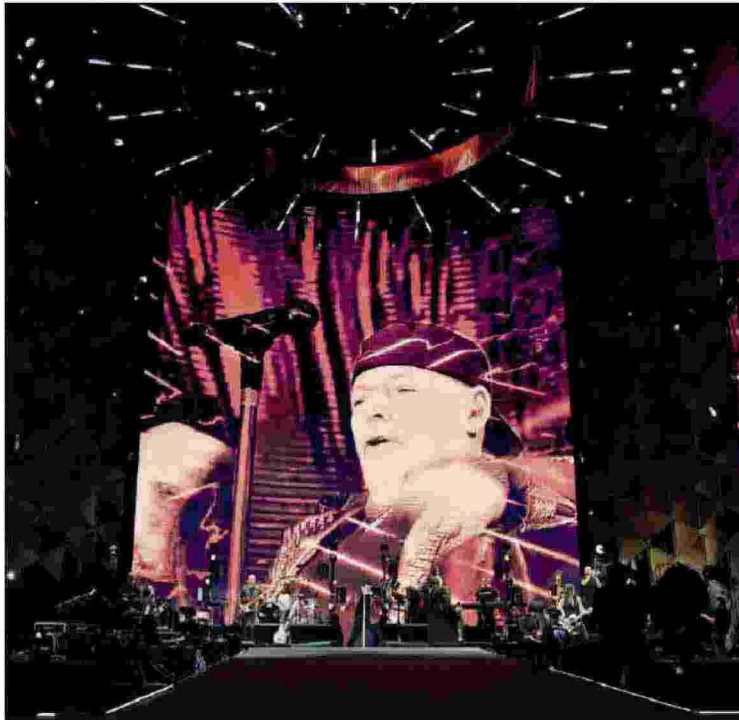
Siamo usciti da due anni terribili, dobbiamo ricominciare a vivere. La musica può portare gioia e far tenere la testa in un'altra dimensione. Gli artisti fanno questo, in un momento così buio e terribile della storia e dell'umanità con la guerra". Immerso nel bagno di folla, Vasco invoca la pace. "La musica lega e unisce, lavora per le forze del bene, ma temo che quelle del male siano superiori". Ecce, l'Eletto. "La Città Eterna è straordinaria, per noi montanari che veniamo da fuori. Mi sento a casa. Roma è Roma, sono orgoglioso di ricevere la Lupa d'Oro, sono commosso sul serio, anche per la bella motivazione". Non lo sa neanche lui quanta Roma ha intorno. La trionfale passerella sul "tappeto Rossi" è in piazza della Repubblica, dove nel 1896 la folla tripudiante assistette al matrimonio di Vittorio Emanuele con Elena. I giornali parlarono di

"nozze coi fichi secchi", il budget non era un granché. Anche ieri c'è stato un assembramento, e un tot di sfarzo organizzativo: i vaschisti duri e puri hanno assediato dall'altra notte il cinema dove si proiettava l'anteprima del film sul (doppio) live al Circo Massimo, visto in giugno da 140 mila devoti su più di 700 mila totali della tournée. Qui all'Esedra il Nostro avrebbe pure apprezzato l'aneddoto sui monelli libidinosi che nell'800 si strusciavano addosso alle Naiadi ignude della fontana (progettata da un avo di Rutelli) suscitando scandalo. Anche Vasco era calato per la prima volta nell'Urbe da Zocca a vent'anni, inseguendo una ragazza. Ora Roma gli offre la corona di princeps. Vasco Augusto Imperatore: oggi Gualtieri e l'assessore alla cultura Onorato gli consegnano l'onorificenza della Lupa Capitolina. Gongola, l'omaggiato, pensando ai grandi che lo hanno preceduto (Sordi, Connery), non a quegli scostumati dei Maneskin, che la Lupa ave-

vano ricevuto dalle mani della Raggi. Anche Damiano & Co. l'estate scorsa si erano insediati al Circo Massimo, però dopo i live megatonici di Vasco, dove erano stati spettatori e discepoli dell'Imperatore. Che era parso, more solito, calato da un altro cielo. Lo certifica il documento girato dal regista Pepsy Romanoff: un'apoteosi da 27 telecamere, scaletta dinamitarda da 28 brani (con l'esecuzione quasi integrale dell'album *Siamo qui* e sparse primizie, fiati robusti e drive di chitarra criminosa) per due ore e mezza di Ludi rock. Il film sarà per tre giorni nelle sale (14-15-16 novembre), poi il 25 si trasformerà in un doppio cd. Manca solo l'investitura a semidio romano, ma a quella Vasco rinuncia volentieri: ha già nelle carte ("se non ci sarà un olocausto nucleare") la campagna italica 2023 negli stadi, che si inaugurerà il 6 e 7 giugno da Bologna e prevede un nuovo passaggio nella "sua" Roma, il 16 e 17 di quel mese all'Olimpico (dove ha già totalizzato 20 sold out), scendendo poi il 22 e 23 a Palermo (riaprendo il Barbera dopo decenni) e fermandosi (per ora) a Salerno

il 28 e 29. "Me la godo finché dura", scherza. Il legame con la capitale è di antica data: Vasco vi occupò un palco nel luglio '83 alla Festa dell'Unità di Ostia Antica e in quel settembre tornò per il tour di *Bollicine* nel popolare quartiere di Villa Gordiani. Annunciando mesi fa il conferimento della Lupa Capitolina, l'assessore Onorato aveva mesi fa sottolineato che il prescelto "ha dimostrato di essere sempre sensibile e attento ai bisogni degli ultimi: dalle lotte contro il razzismo all'impegno durante la pandemia ieri e la guerra in Ucraina oggi. Roma è una città che ha una forte vocazione antifascista e di pace, che non lascia indietro nessuno", e lui "incarna appieno questi ideali". Per il Campidoglio, Vasco "è già nella storia di Roma e vorremmo fosse anche nel futuro della nostra città". L'Eletto si è emozionato per tanto amore, nell'anno in cui l'Urbe è per giunta Capitale della Musica. "Roma, stordisci per tanta bellezza. Ti ho corteggiata a lungo e tu mi hai adottato". Anche per questo, può riciclare le gioiose parole d'ordine del tour post-pandemia. "Finalmente!". E, ovvio, "viva la biga!".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco Vasco Rossi durante uno dei concerti al Circo Massimo

“

Non si festeggia
mai abbastanza,
dato quello che si
soffre. Siamo usciti
da 2 anni terribili: è
ora di ricominciare



IL TEATRO IN TELEVISIONE

«Sei pezzi facili» per Paolo Sorrentino L'omaggio a Mattia Torre in sei puntate

Il regista da Oscar adatta per la tv i drammi dell'artista morto nel 2019

Paolo Scotti

Teatro contemporaneo, ma anche televisione. E magari un po' di cinema. Mescola i diversi linguaggi per puntare soprattutto alla qualità, il progetto firmato da Paolo Sorrentino per Rai tre: *Sei Pezzi Facili* che (con titolo ispirato ad un "cult" cinematografico del 1970) dal 19 in seconda serata presenterà altrettanti "atti unici" di Mattia Torre, il commediografo divenuto sceneggiatore di successo grazie alla serie tv *Boris*, e scomparso a soli 47 anni, nel 2019. A curare la regia televisiva del progetto, con riprese effettuate in quel teatro Ambra Jovinelli di Roma che era un po' la casa di Torre, e con i suoi attori-amici di sempre sul palco, il premio Oscar Paolo Sorrentino. «Mi sono avvicinato al teatro di Torre con il massimo rispetto e con la voglia di valorizzare e amplificare, grazie alla cinepresa, proprio il suo talento teatrale -dichiara il regista- Siamo partiti con l'idea di filmare un solo testo. Poi abbiamo deciso di farli tutti. Nel riprenderli mi sono imitato a fornire a questi allestimenti teatrali

pochi appigli cinematografici: delle minime ibridazioni. Con testi e interpreti simili ogni aggiunta era superflua». La maggior qualità del teatro di Torre? «Mattia è un grandissimo indagatore delle nostre miserie -sintetizza Sorrentino- E ci ricorda che certe miserie si può arrivare perfino ad amarle».

Ricco il carnet di titoli e interpreti. Il 19 la serie viene aperta da Valerio Mastrandrea in *Migliore*; seguirà il 26 Gepi Cucciari in *Perfetta*, quindi il 3 dicembre sarà la volta di Valerio Aprea e Paolo Calabresi con *Qui e ora*, e di nuovo gli stessi interpreti il 17 dicembre con *In mezzo al mare* e *Gola*; per concludere col corale 456 che il 10 dicembre vedrà riuniti Giordano Agrusta, Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri. La vedova del commediografo, Francesca Rocca, ricorda: «Mattia era un regista molto rigoroso. Dirigeva i suoi spettacoli come fossero una prosecuzione della sua scrittura, e quando in scena c'erano i suoi testi i teatri facevano sold out. Il mezzo televisivo rappresentò per lui, grazie a *Boris*, la possibilità di raggiungere un bacino enor-

me. Così questo *Sei pezzi facili*, sposando il teatro che era la sua casa, alla tv che gli ha dato maggiore visibilità, e assieme Paolo Sorrentino che è il cinema, rappresenta il più bel regalo per i suoi 50 anni che potessi augurarmi. Anche se non sono credente sento che lui aleggia attorno a noi, ed è felice». Entusiasta dell'iniziativa l'ad Rai Carlo Fuortes: «Un progetto originale, uno dei momenti migliori della Rai di oggi, che ricorda i tempi in cui questa azienda coinvolgeva grandi artisti come Fellini, Bertolucci, Olmi, Ronconi. Ebbene: oggi questa è una tradizione che si ripete». Prodotto da Fremantle per Rai Cultura, *Sei pezzi facili* riporta Paolo Sorrentino ad una forma particolare, e non semplice, di regia televisiva: quella degli allestimenti teatrali, che il regista aveva già frequentato con le riprese tv di due suoi spettacoli di enorme successo: gli eduardiani *Le voci di dentro* e *Sabato domenica e lunedì*, entrambi affidati a Toni Servillo. L'emozione più forte, però, in questo caso non è stata artistica, quanto umana. «Sentendo recitare gli attori sembrava di sentir parlare Mattia- confessa Sorrentino. È stato per me commovente».



IN ONDA SU RAITRE Il regista Paolo Sorrentino torna in televisione



UN TOUR DOPO L'ALTRO

Vasco Rossi va al Massimo: «Negli stadi anche nel 2023»

Arriva nei cinema il film del suo concerto nel Circo romano: «Un po' di rock in questo momento terribile»

Paolo Giordano

nostro inviato a Roma

■ Ovunque lo metti, Vasco non cambia. Anche sul piccolo palco del cinema Moderno di Roma, a pochi passi dalla Stazione Termini, lui sale barcollando, si guarda intorno spaesato e poi inizia a fare show. È entrato, tra le bordate di applausi degli irriducibili, quelli che lo seguono da decenni e che anche qui mandano a memoria i soliti cori, «aleee alè alè alè Vascooo, Vascooooo», a presentare il film tratto dai due concerti con 140mila persone in totale. Si intitola «Vasco Live Roma Circo Massimo XXII» è tale quale il concerto, da *XI Comandamento* fino ad *Alba-chiara*, il tutto girato da 27 telecamere guidate dall'ormai espertissimo Pepsy Romanoff. «Sul palco c'era un'energia pazzesca» conferma lui, mentre il chitarrista Vince Pastano, che è pure "direttore dello show", riassume così lo show e, volendo, anche il Vasco di questo periodo: «Più scarno e meno tecnolo-

gico possibile».

Si è capito subito com'era il Vasco 2022, fin dalla prima data a Trento il 20 maggio davanti a 120mila spettatori praticamente increduli di poter tornare a sentire una chitarra e una batteria al massimo del volume in un concerto: «L'anno scorso in questo periodo non sapevamo neppure se avremmo potuto suonare a maggio, eravamo piazzati così. Abbiamo sperato e abbiamo avuto fortuna perché a Trento, alla fine di maggio, avrebbe pure potuto esserci la neve». Invece no: tutto è filato liscio. Per il pubblico. Ma non per lui.

«Ci sono state tante di quelle polemiche e ce ne sono ancora - ridacchia - ma dopo due terribili anni di pandemia è stata per tutti una sensazione potentissima». In effetti il suo tour si è rivelato quello più «muscoloso» dell'anno, persino più potente - si dice - dello show dei Maneskin, che peraltro pestano sodo. «Ed è stato anche il più seguito», dice Vasco che scaramanticamente aggiunge: «Ancora una volta, forse l'ultima, mi go-

do questo primato».

In effetti 701mila spettatori non sono pochi. E, nel periodo in cui si parla sempre più di biglietti venduti e sempre meno di qualità dei concerti, è un primato che non passa inosservato. Però Vasco Rossi è diventato il «Komandante» proprio perché ha il graffio istintivo che lo allontana da quei luoghi che rischiano di diventare comuni. Difatti dice: «Adesso sold out non lo diciamo più, tutti parlano di sold out, tutti fanno sold out. C'è un posto da 100 spettatori e parlano di sold out». Tiè.

Anche se è nascosto dietro ai soliti occhiali da sole e un cappellino lo rende ancora più impenetrabile, Vasco Rossi, 70 anni tondi tondi, è ancora una rockstar vecchio stile che, se parla, dice sempre qualcosa. «È un periodo orribile, noi facciamo della musica per restare almeno un po' in un'altra dimensione». Anche per questo, il suo repertorio si è, anno dopo anno, spogliato di qualsiasi tentennamento barocco, ha asciugato il più possibile l'enfasi tecnologi-

ca degli arrangiamenti e ha scarificato le canzoni. Come dice Vince Pastano, «non è heavy metal, è solo musica scarna». Però dal vivo il risultato è quello, un muro del suono che «spettina» e una inusuale concessione al virtuosismo.

Nell'epoca del tutti fanno tutto grazie al digitale, nei concerti di Vasco ci sono ancora polpastrelli che si appoggiano sulle tastiere, bacchette che picchiano sui tamburi e sensibilità che si incrociano al volo nell'attimo di una canzone. «E allora il prossimo anno faremo la seconda parte del tour, a giugno, in stadi dove non siamo passati al primo giro». Ossia: debutto il 6 e 7 giugno al Dall'Ara di Bologna, poi il 16 e 17 all'Olimpico di Roma, poi 22 e 23 al Barbera di Palermo e infine il 28 e 29 giugno allo stadio Arachi di Salerno «dove ho fatto il militare nei carristi». E stop. Il pubblico applaude. Vasco torna dietro le quinte e nei prossimi giorni volerà a Los Angeles in attesa che, a giugno, si riaccendano le luci dello show più visto da decenni, quello del Kom.

INTEGRALE

Il «Live» sarà nei cinema dal 14 al 16 novembre: «Energia pazzesca»

IL SECONDO GIRO

A giugno mi esibirò dove non abbiamo suonato quest'anno

LA BATTUTA

Tutti parlano di sold out, tutti fanno sold out Allora io non ne parlo più

LA SENSAZIONE

Tornare sul palco dopo due anni di pandemia è stato potentissimo

DECISO
Vasco Rossi è nato a Zocca (in provincia di Modena) il 7 febbraio del 1952. Dalla fine degli anni Settanta è una delle figure di riferimento della scena musicale italiana vantando centinaia di migliaia di persone a ogni tour. Soltanto quest'anno lo hanno seguito 701mila fan



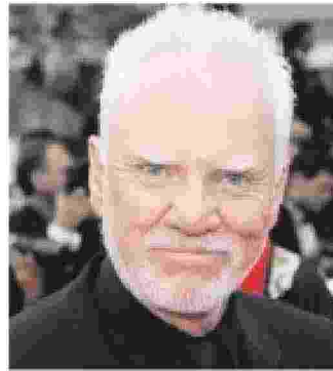
IL FESTIVAL DAL 25 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE

A Torino la «Stella» è McDowell

Alla rassegna 173 film e ospiti come Kaplan, Sorrentino e Servillo

■ Tanta Italia, un pizzico di western con la sezione Mezzogiorno di fuoco, premi a Malcolm McDowell e Mike Kaplan e masterclass, tra gli altri, di Paolo Sorrentino e Toni Servillo. Questi alcuni degli appuntamenti della 40/a edizione del Torino Film Festival (25 novembre - 3 dicembre) il primo con la direzione artistica di Steve Della Casa. Apertura inedita al Teatro Regio, in diretta su Rai Radio nell'ambito del programma Hollywood Party, con Francesco De Gregori tra i protagonisti. Tema della serata: Beatles, Rolling Stones e

Bob Dylan al cinema. Questi i numeri del festival: 173 i film - di cui 135 lungometraggi, 14 mediometraggi, 21 cortometraggi, 81 anteprime mondiali, 10 anteprime internazionali, 4 anteprime europee e 56 anteprime italiane - selezionati su più di 4500 opere visionate. Intanto McDowell, attore inglese famoso per il suo ruolo di Alex in *Arancia meccanica* (1971) di Stanley Kubrick che riceverà il Premio Stella della Mole. Ci sarà anche Mike Kaplan, già assistente di Stanley Kubrick per *2001: Odissea nello Spazio* e *Arancia meccanica*.

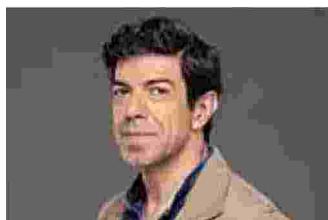


SGUARDO Malcolm McDowell

La sua collaborazione più lunga è stata con il regista Robert Altman, del quale ha anche prodotto il celebre *America oggi* (Short Cuts, 1993). Tra gli ospiti del festival: Stefano Accorsi, Lamberto Bava, Marco Bocci, Stefano Bollani, Stefania Casini, Sergio Castellitto, Pappi Corsicato, Paola Cortellesi, Marco D'Amore, Luigi Lo Cascio, Francesco Patierno, Giuseppe Schillaci, Toni Servillo, Elisabetta Sgarbi, Vittorio Sgarbi, Kasia Smutniak, Paolo Sorrentino, Giovanni Veronesi, Gianluca Vialli e Daniele Vicari. Il western torna al Torino Film Festival con una sezione appositamente dedicata. Mezzogiorno di fuoco propone otto film di culto per gli appassionati del genere, ma poco noti al grande pubblico.

RS





European Film Awards

«Triangle of Sadness», diretto da Ruben Ostlund, e «Holy Spider», per la regia di Ali Abbasi, guidano le nomination agli European Film Awards insieme al belga «Close» di Lukas Dhont. Le nomination sono state annunciate ieri, la

premiazione è prevista il 10 dicembre a Reykjavik, in Islanda. Oltre ai titoli già citati, «Alcarràs» e «Corsage» si contendono il premio per il miglior film europeo. Nella corsa per il miglior attore c'è Pierfrancesco Favino per «Nostalgia» di Mario Martone.



TORINO FILM FESTIVAL 40

Steve Della Casa presenta un'edizione di magnifiche ossessioni

SILVANA SILVESTRI

Il Torino Film Festival (25 novembre-3 dicembre) compie quarant'anni e a dirigerlo torna dopo vent'anni Steve Della Casa che fece parte dello staff già delle prime edizioni con Barbera e Turigliatto allievi del professor Gianni Rondolino, ideatore del «cinema giovani». Nato sull'onda creativa dei cineclub, del cinema indipendente, ma anche con una decisa prospettiva didattica (eccezionali le prime edizioni dedicate alle complete cinematografie dei paesi dell'est, nouvelle vague, cinema indipendente americano, neorealismo...) torna ancora oggi a parlare al pubblico più giovane. Mentre Steve Della Casa illustra nella conferenza stampa di presentazione il densissimo programma, suddiviso in numerosissime sezioni, concorsi e fuori concorso, con ben 173 film (135 solo i lungometraggi) viene in mente quanto è stato seminato in tutte le passate edizioni dal festival, quante scoperte e soprattutto quanti

ritorni: e come se in maniera generosa si volesse lasciare l'eredità di magnifiche ossessioni a un pubblico giovane, che ha ormai la possibilità di accedere a tutto l'universo mediatico, ma non ha troppa familiarità con la sala.

PER FORTUNA il «ritorno in sala» e il coinvolgimento della città è anche uno degli obiettivi delle istituzioni, così da rendere quest'anno più agevole l'accesso alle sale e inaugurare una «Casa del Festival» alla Cavallerizza reale, tra la Mole e Piazza Castello, progetto di arte urbana ad opera di Ugo Nespolo (che cura l'immagine della manifestazione a cominciare dal manifesto), luogo di incontri e coinvolgimento dei torinesi. Il festival si apre con un convegno sul ruolo del cinema in sala e con un inedito gala (il 25 alle 19 con collegamento in diretta con Radio3) al Teatro Regio, Hollywood Party interviene sul tema del rapporto tra i Beatles, i Rolling Stones e il cinema, con intrecci a sorpresa tra cui Malcolm McDowell. L'attore festeggerà a Torino i 50 anni di *Arancia meccanica*,

terrà una masterclass e riceverà dal Museo Nazionale del Cinema che gli dedica una rassegna dei film da lui interpretati, la Stella della Mole.

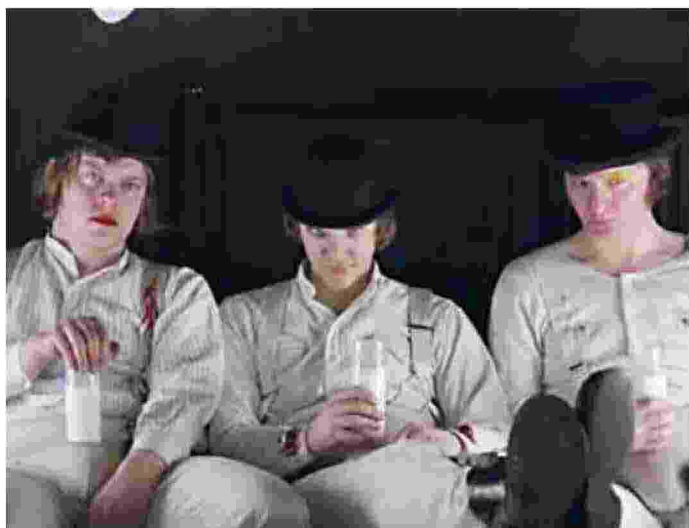
Sono in programma molti film sostenuti da istituzioni ormai consolidate come la Film Commission, il Torino Film Lab che ha prodotto opere premiate in numerosi festival, Torino Film Industry specializzata nel cinema indipendente.

RIORNANO nel programma (Fuori concorso) i nomi di registi celebri come Skolimowski, Sokurov, Herzog, Sam Mendes in anteprima, Vicari con *Orlando* e Pappi Corsicato, Santiago Mitre e in apertura il nuovo film di Antonio Rezza *Il Cristo in gola* surreale riferimento a *Il Vangelo secondo Matteo*, Cosimo Terlizzi (*Cinque uomini, un diario al di là della scena*) e Luca Ferri (*Vita terrena di Amleto* Marco Beelli, la storia del mago Otelma), D'Anolfi e Parenti, Esmeralda Calabria.

La personale è dedicata al regista spagnolo che ha l'età del festival, Carlos Vermut, classe 1980, prediletto da Almodovar, fumettista di successo, nel

cinema con obiettivi estremi e bassissimo costo: *Diamond Flash* (autoprodotto, distribuito in internet balzato al primo posto nella prima settimana di programmazione), il thriller *Manticora*, *Magical Girl* (Concha de Oro a San Sebastian) e *Quién te cantará*.

Favole nere fuori concorso sono *La caccia* di Marco Bocci, *Ipersomnia* di Alberto Mascia con Stefano Accorsi, *I pionieri* di Luca Scivoletto, *I sogni abitano gli alberi* di Marco Della Fonte; Marco Ponti esalta lo scudetto della Sampdoria, Simona Ventura racconta Marco Pannella, Marco D'Amore una Napoli inedita, Giancarlo Scarchilli dà di Pasolini *Una visione nuova*. E tante incursioni nei «Nuovi mondi» oltre alle follie della sezione «Crazies» dove scoprire, tra l'altro, lo strano e raccapricciante mondo del brasiliano José Mojica, le inquietanti presenze di Luis Mandocky, i brividi di Balaguerò. Senza dimenticare la sezione «Mezzogiorno di fuoco», ovvero 8 western di medio livello dove regna Randolph Scott, in programma a mezzogiorno in punto.



Malcolm Mc Dowell al centro in un'immagine da «Arancia meccanica»

**A Malcolm McDowell
la Stella della Mole
del Museo
del Cinema**



Oggi va in Campidoglio
«Vasco re di Roma»
 Folla per il film
 sul Circo Massimo

Marzi a pag. 25



Vasco Rossi



Vasco Rossi, 70 anni, ieri a Roma per la premiare del film "Vasco Live, Roma Circo Massimo". Nel tondo, i fan in piazza (foto Fotelli)

Il Circo Massimo, un trionfo da film

Per il mitico rocker grande festa ieri a Roma con la premiere del documentario sui live estivi nell'arena. Svelate le date del 2023: il 16 e 17 giugno sarà all'Olimpico

La testa è già al tour che nel 2023 lo riporterà a esibirsi negli stadi: «A meno che non ci sia un olocausto nucleare – ironizza lui, pensando alla guerra in Ucraina – siamo usciti da due anni terribili, bisogna ricominciare a vivere. Dobbiamo portare un po' di gioia. Gli artisti fanno questo, in un momento così buio della storia e dell'umanità». Vasco Rossi ha svelato le date ieri al Cinema Moderno a Roma, alla premiere di *Vasco Live, Roma Circo Massimo*, il film che dal 14 al 16 novembre farà rivivere sul grande schermo i due show di giugno nell'antico stadio romano.

I BIGLIETTI

Quando Vincenzo De Luca di Live Nation, che organizza i suoi concerti, gli ha consegnato un premio per i 701 mila biglietti venduti quest'an-

no il 70enne rocker di Zocca ha sorpreso i fan che sono riusciti a prenotare un posto per assistere all'anteprima svelandogli il calendario (biglietti in vendita dal 25 novembre): «Forse per l'ultima volta me la goddo». Allude a un ritiro? Macché, è solo una battuta scaramantica: «Lo canto anche nella canzone: "Io sono ancora qua", eh già. E sono ancora una volta quello che vende più biglietti. Non dico sold out, perché tanto ormai li fanno tutti. E molti di quei sold out lo sono un po' così, maliziosamente». Debutto il 6 e 7 giugno allo Stadio Dall'Ara di Bologna, poi il 16 e 17 giugno tornerà a Roma, a un anno dal Circo Massimo: stavolta all'Olimpico, dove manca dal 2018. Il 22 e 23 giugno si esibirà allo Stadio Barbera di Palermo, prima di chiudere la tournée il 28 e 29 giugno allo Stadio Arechi di Salerno. Vasco ha inaugurato le sue

"vacanze romane" così. Ieri pomeriggio non è arrivato dall'Hotel Excelsior di via Veneto al cinema in Vespa, come Gregory Peck e Audrey Hepburn nell'iconico film, ma in auto. Scortato dalla sua corte adorante composta da manager, ufficio stampa, assistenti. Come un imperatore. Ad attenderlo in Piazza della Repubblica migliaia di fan, che l'hanno accolto con cori da stadio. «Ah Vasco, sei er re de Roma», gli urla qualcuno. Oggi alle 16 in Campidoglio riceverà dal sindaco Roberto Gualtieri la Lupa Capitolina, riconoscimento assegnato a personalità legate per un motivo o per l'altro alla città: «Sono commosso, oltre che orgoglioso», dice lui, fiero. Roma, racconta sfilando sul red carpet allestito fuori dal multisala di Piazza della Repubblica, assediata dai fan (c'è anche chi la scorsa notte ha dormito in tenda), «L'ho corteggiata per anni. All'inizio la

IL PERSONAGGIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pensavo irraggiungibile, come una bella donna». La prima volta ci arrivò come Bob Dylan, sulle tracce della sua Suze: «Avrò avuto vent'anni. Inseguivo una ragazza che avevo conosciuto a Zocca, ma era di Roma. Come i suoi amici che erano così entusiasti di Punto Radio (la radio libera per la quale lavorava come dj, ndr) che vollero gemellarsi con noi». Chissà se c'era anche lei, l'11 e 12 giugno, tra i 140 mila del Circo Massimo, veri e propri co-protagonisti del film diretto da Pepsy Romanoff. Che è una celebrazione del rapporto che lega il rocker al suo popolo: «Siete i più belli e io vi bacio tutti», dice dal palco, mentre alle sue spalle - come avrebbe cantato Venditti - il cielo arancio rosseggia ancora sui sette colli e la luna si prepara a specchiarsi dentro al Fontanone.

IL CONCERTO

L'apertura con il rock distopico di *XI Comandamento*, l'inno contro il populismo, con automobili arrugginite e case abbandonate mostrate sul maxischermo, e lui che dietro il palco alto quanto un palazzo di nove piani si pregusta il trionfo. Poi l'una dietro l'altra arrivano tutte le canzoni della scaletta, da *L'uomo più semplice a Eh già*, fino agli inni generazionali *Siamo solo noi*, *Vita spericolata* e *Albachiara*. Anche il montaggio è rock. Graffiante, ritmato, con inquadrature da ogni punto di vista: «L'ho girato con 27 telecamere in piena tecnica digital-cinema - spiega il regista - come un'intera scena di un film che dura due ore e mezza, senza mai staccare». Il 25 novembre usciranno, oltre al dvd e al Blu-ray, anche il cd e il vinile di un concerto che è già nella storia: «È stata lunga, ma è finita - sorride lui - e ora non andiamo più via».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOCUMENTARIO
ARRIVERÀ AL CINEMA
DAL 14 AL 16 NOVEMBRE
OGGI IN CAMPIDOGGIO
LA CONSEGNA
DELLA LUPA CAPITOLINA**





Televisione
Sorrentino
 dirige le opere
 teatrali
 di **Mattia Torre**

Satta a pag. 23

Sorrentino fa rivivere Torre a teatro

«È già un classico, come Eduardo»

L'OMAGGIO

Mattia Torre, geniale drammaturgo, regista e autore (*Boris*, un titolo per tutti), moriva il 19 luglio 2019 a soli 47 anni. Oggi, «per i 50 che non ha potuto compiere», il premio Oscar Paolo Sorrentino cura la regia televisiva dei suoi testi teatrali più famosi: *Gola*, *Perfetta*, *Qui e ora*, *Migliore*, *456*, *In mezzo al mare*. Complessivamente intitolati *Sei pezzi facili*, gli spettacoli andranno in onda il sabato a partire dal 19 novembre su Rai3 (produzione Fremantle in collaborazione con The Apartment - Gruppo Fremantle per Rai-Cultura).

L'AMBRA JOVINELLI

Alcuni sono monologhi, altri hanno un impianto corale. Ma sono interpretati tutti dagli attori che, vicinissimi a Torre sia nella vita sia nel lavoro, nell'ultimo venten-

nio hanno dato voce, corpo ed emozioni alle parole, ai personaggi, alla straordinaria capacità dell'autore di raccontare l'umanità: Valerio Aprea, Valerio Mastandrea, Geppi Cucciari, Paolo Calabresi, Giordano Agrusta, Cristina Pellegrino, Massimo De Lorenzo. Sorrentino, coadiuvato dalle belle luci di Luan Amelio, ha messo in scena i 6 testi all'Ambra Jovinelli, il teatro romano che è stata la "casa" artistica di Torre. «Ed è stata la vedova di Mattia, Francesca Rocca, a propormi il progetto», spiega il regista, «io ho accettato innanzitutto per un motivo sentimentale: ero molto legato a Mattia, rimettere in scena i suoi testi mi ha permesso di sentire la sua voce. Mi ha fatto bene, egoisticamente, tornare a incontrare la sua sensibilità e la sua intelligenza. Quando vengono a mancare persone come lui, il mondo indubbiamente peggiora». C'è anche un motivo professionale, aggiunge:

«La matrice comica del suo teatro è stata a volte guardata con sospetto e io, grazie alla Rai, ho potuto ora valorizzarla. Con la sua leggerezza e la sua assoluta libertà, svincolata da mode e derive recenti, Mattia affronta però sotterraneamente temi angosciosi, profondi ed eterni come la morte che riesce trasformare in un vitalismo esasperato. È stato bravissimo a dissacrare i vizi, le miserie, i piccoli miti contemporanei ma sempre con amore e autorironia. Ci ha insegnato che si può criticare senza offendere». Sorrentino, maestro di "invenzioni" sullo schermo, questa volta ha scelto una regia «in punta di piedi» concedendosi «minimi appigli» cinematografici: inquadra infatti gli attori, sia sul palco sia dopo gli applausi finali, soffermandosi a tratti sulle reazioni del pubblico. «Torre aveva delle idee precise sulla messa in scena», spiega, «e io ho voluto rispettarle. Non ho pensato nemmeno per un

momento di sovrapporre la mia visione alla sua, reinventando il suo teatro che già funzionava benissimo. Pur essendo un autore contemporaneo è un classico come Eduardo».

LA TV

Ed è proprio di Eduardo che Sorrentino ha filmato per la tv la messa in scena di *Sabato domenica e lunedì* (2005) e quella di *Le voci di dentro* (2014). Ma una regia teatrale non lo tenta: «Non è affar mio», assicura. Non è invece da escludere un suo nuovo impegno per la Rai: «L'azienda pubblica è la casa dei grandi artisti», dice l'ad Carlo Fuortes che giorni fa aveva "battezzato" la serie *Esterno Notte* di Marco Bellocchio. A presentare *Sei pezzi facili* c'erano anche gli attori, uno più emozionato dell'altro. «Riportare in scena questi testi per la tv», rivela Mastandrea, «è stato un viaggio sentimentale nel mondo di Torre. Ognuno di noi si è fatto il proprio».

Gloria Satta

**IN "SEI PEZZI FACILI",
 IN ARRIVO SU RAI3 DAL
 19 NOVEMBRE, UN CAST
 DI ATTORI MOLTO LEGATI
 ALL'AUTORE SCOMPARSO,
 DA APREA A MASTANDREA**



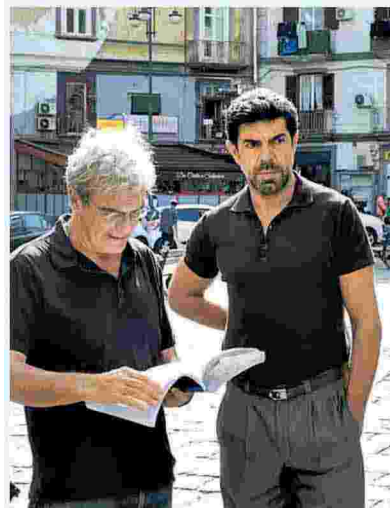


**Il cast di "Sei pezzi facili":
Valerio Mastandrea,
Carlo De Ruggieri,
Giordano Agrusta,
Valerio Aprea, Paolo Sorrentino,
Francesca Rocca,
Lorenzo Mieli, Silvia Calandrelli,
Paolo Calabresi**
A destra, una foto sul set



Per "Nostalgia" Favino candidato agli Oscar europei

La European Film Academy ha candidato Pierfrancesco Favino come migliore attore alla 35esima edizione degli European Film Awards (10 dicembre a Reykjavík) per *Nostalgia* di Mario Martone, film che rappresenta l'Italia nella corsa alle nomination agli Oscar 2023. «Da membro dell'Efa da tanti anni - ha detto Favino - sono ancora più orgoglioso di ricevere questa candidatura. Ringrazio Martone di avermi portato con sé in questo viaggio. Viva il cinema».



▲ **A Napoli**
L'attore sul set di *Nostalgia*
con il regista Mario Martone



Ma che musica

TFF

Torino, il Festival di Stefano Della Casa ha un'anima pop
Apertura con De Gregori che parla di Beatles e Rolling Stones

FULVIA CAPRARA

«E la musica, la musica ribelle», quella, che come cantava Eugenio Finardi, «ti vibra nelle ossa, ti entra nella pelle», la diva cui è affidato il compito di inaugurare il 40° Torino Film Festival (25 novembre - 3 dicembre) diretto da Steve Della Casa. Per la prima volta nella sua storia, la manifestazione, con Pilar Fogliati nel ruolo di madrina, non si apre con un film, ma con una cronaca in 70 minuti sul rapporto tra i Beatles, i Rolling Stones e il cinema. Al Teatro Regio (e in diretta su Rai Radio 3 per *Hollywood Party*) si misureranno sul tema Francesco De Gregori, Noemi, Vincenzo Mollica, John Vignola e il protagonista di *Arancia meccanica* Malcolm McDowell che, oltre all'omaggio del festival, riceverà il Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema, presieduto da Enzo Ghigo e diretto da Domenico De Gaetano.

Come un pifferaio magico, Della Casa punta tutto sul ritorno del pubblico nelle sale e, per richiamare giovani e appassionati auspicando code ai botteghini e scambi di pareri dal vivo, niente poteva funzionare meglio del richiamo musicale, una colonna sonora che,

insieme ai tantissimi ospiti e ai 173 film, costituisce linea portante della rassegna: «Sarà un festival tutto in presenza - dice De Gaetano -, bisogna tornare in sala. La cerimonia d'apertura sarà un racconto per musica e immagini, a dimostrazione che il cinema unisce discipline e pubblici diversi in un continuo scambio creativo».

Sinfonie di generi differenti riecheggiano in vari dei film in cartellone. L'esordio alla regia di Isabella Ragonese si intitola *Rosa Il Canto delle sirene* ed è un ritratto poetico della cantastorie siciliana Rosa Balistreri, simbolo di un femminile indomito su cui l'attrice indaga con passione, ripercorrendo i luoghi della sua Palermo: «Come si fa a raccontare la voce di una donna che non hai mai conosciuto, ma frequenti da sempre? - si interroga l'autrice - come si evocano i fantasmi? Forse immaginandoli, evocandoli, perdendoti. Questo compito ho deciso di prenderlo con tutto il corpo, come fa un'attrice con il personaggio da interpretare».

Il figlio d'arte Adelmo Togliani firma, insieme a Daniele Di Biasio, *Parlami d'amore*, ritratto del padre Achille, cantante, ma anche icona di seduzione antica: «Attraverso i suoi occhi e le sue parole - scrivono gli autori - gli spettatori potranno conoscere un'epoca di profondo cambiamento del nostro Paese». Di Togliani sa-

ranno rievocati gli studi al Centro Sperimentale di Cinematografia, in piena epoca fascista, le prime piccole apparizioni cinematografiche, il privato «dalla relazione con Sophia Loren alle corrispondenze con le fan», e poi gli incontri con Totò, Virna Lisi, Alberto Sordi. Nel *Tocco di Piero* di Massimo Martello il legame tra musica e grande schermo rivive attraverso la figura del compositore Piero Umiliani, mentre in *Corsini interpreta A Blomberg Y Macel* l'argentino Mariano Llinas mette a fuoco l'immagine del poeta e musicista di tango Ignacio Corsini.

Molte altre note si ascolteranno nei numerosi segmenti di un Tff che, come dice Della Casa, comprende «tanti film, ma non scelte casuali, pesche a strascico, scaffalidi supermercato». Ci saranno i generi, in testa il western celebrato con la rassegna *Mezzogiorno di fuoco* e l'horror nella sezione *Crazies*, ma soprattutto un clima di festa, con volti noti, dialoghi, confronti.

Si vedranno titoli hollywoodiani come *Empire of light* di Sam Mendes, con Olivia Colman mattatrice, oppure *She said* di Maria Schrader sulla storia dell'indagine giornalistica che portò alla luce la piaga delle molestie sessuali a Hollywood aprendo la serie delle confessioni delle donne aggredite dal produttore Harvey Weinstein, o ancora *Dali Land*

di Mary Harron sugli ultimi anni di Salvador Dalí. Ma sarà anche possibile scoprire le ultime opere di maestri come Alain Cavalier che torna al festival con *L'amitié*, come Werner Herzog che presenta *The fire within: A requiem for Katia and Maurice Krafft*, come Aleksandr Sokurov con *Fairytale* in cui immagina Stalin, Hitler, Churchill e Mussolini alle porte del Paradiso, come Jerzy Skolimowski con *EO*, premio della Giuria a Cannes.

Tra gli italiani, oltre a Andrea Magnani, in concorso con *La lunga corsa*, sono attesi, *Orlando* di Daniele Vicari con Michele Placido protagonista, *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno, *Perfetta illusione* di Pappi Corsicato, *Il nostro generale* di Lucio Pellegrini, con Sergio Castellitto nei panni del Generale Dalla Chiesa. Il resto ruoterà intorno ai faccia faccia e alle masterclass di Paola Cortellesi, Mario Martone, Paolo Sorrentino (che terrà anche al teatro Astra un dialogo con Della Casa e Andrea De Rosa, direttore del TPE), Toni Servillo e altri, tutti invitati «non per farli sfilare sul red carpet, ma per farli parlare del loro cinema, del loro percorso, dei loro gusti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRI OSPITI



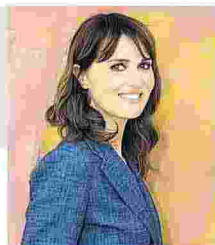
Malcolm McDowell
L'attore di *Arancia meccanica* di Kubrick, Premio Stella della Mole



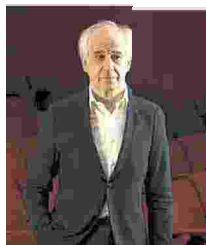
Giovanni Veronesi
Il regista e sceneggiatore nella sua masterclass parla di scrittura



Mario Martone
Il regista, in corsa per l'oscar, ripercorre la carriera di Massimo Troisi



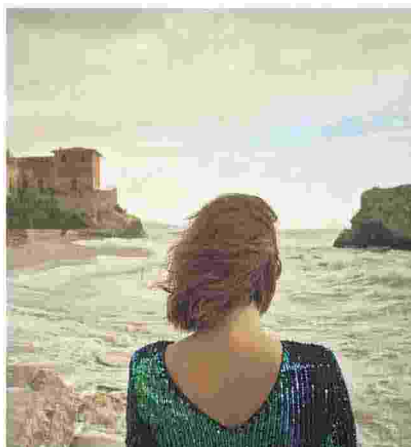
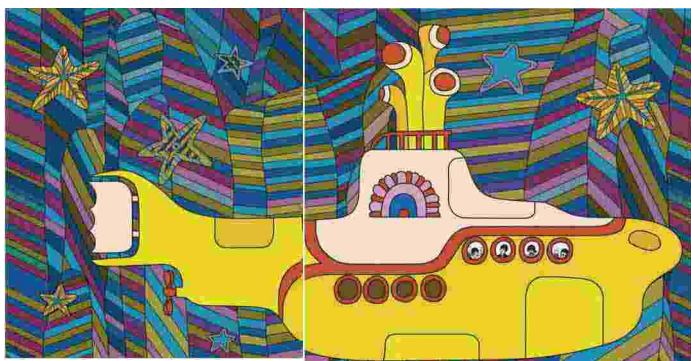
Paola Cortellesi
La popolare attrice parla del suo lavoro come sceneggiatrice



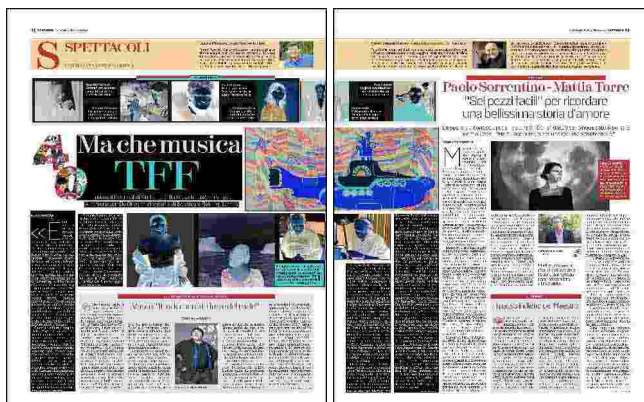
Pilar Fogliati
La giovane attrice è madrina del TFF oltre a tenere una masterclass



Toni Servillo
L'attore più poliedrico e iconico d'Italia ripercorre la sua carriera



Da sinistra Noemi, il film di Isabella Ragonese dedicato a Rosa Ballestrieri, Stefano Della Casa e Francesco De Gregori aprono il TFF al Teatro Regio per una serata dedicata a Beatles e Rolling Stones



L'EVENTO

Paolo Sorrentino - Mattia Torre

"Sei pezzi facili" per ricordare una bellissima storia d'amore

Le opere più conosciute dell'autore di "Boris" dal 19 per cinque sabati su Rai3
Il premio Oscar: "Ho curato la regia per una ragione sentimentale"

MICHELA TAMBURRINO

Ma che bella storia d'amore quella che supera il tempo e le contingenze, che cerca la sublimazione nell'altro e che guarda oltre la vita. L'amore per Mattia Torre e l'amore di Mattia Torre, la moglie, gli amici, la scrittura, le storie, l'ironia. Mattia Torre fisicamente non c'è più ma la meraviglia dell'amore e dell'arte, quando è arte veramente, è la resilienza, la resistenza alla scomparsa. Dunque che c'è di meglio che evocarlo in una sorta di metempsicosi di anime simili? Non in una cena nostalgica tra amici, vino e fazzoletti bagnati ma allegramente rimettendo in scena i suoi spettacoli, oramai classici di drammaturgia contemporanea e portarli al grande pubblico televisivo, quella vasta platea sempre cercata da Torre e che apprezzò la sua *Linea verticale*, *Ogni maledetto Natale* al cinema e in tv *Dov'è Mario*.

Ma per far sì che il passaggio subliminale fosse perfezionato, c'è stato bisogno degli attori voluti da Torre per il palcoscenico, dei suoi testi intoccati

e della mano di Paolo Sorrentino alla regia. *Sei pezzi facili* è il tema dell'operazione che raccoglie le opere più conosciute dell'autore di *Boris*, dal 19 novembre e per cinque sabati consecutivi alle 22 su Rai3, una proposta della Rai Cultura di Silvia Calandrelli, anticipata da Raiplay, produzione Fremantle in collaborazione con The Apartment. Tra gli attori feticcio di Torre, Valerio Mastandrea che apre la serie con *Migliore* e poi Geppi Cucciari in *Perfetta*, Valerio Aprea e Paolo Calabresi in *Qui e ora*, Giordano Agrusta, Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggeri in *456* e ancora Valerio Aprea in *In mezzo al mare* e *Gola*.

Il progetto parte dalla parola scritta, pièces girate al teatro Ambra Jovinelli di Roma con mano leggerissima dal premio Oscar Paolo Sorrentino che sembra carezzare lieve l'amico Mattia, attento soprattutto a non disturbarlo. Infatti racconta: «Ho fatto una regia con ibridazioni cinematografiche funzionali al mezzo televisivo. Ho movimentato la ripresa più che altro con postille che non riguardano il testo. Volevo rispettare Mattia che aveva idee precise sui suoi spettacoli. Il

suo e un teatro compiuto, non andava alterato. Quando le cose funzionano non c'è bisogno di fantasia a riempitivo degli spazi per assomigliare a un film. La divagazione si fa quando si hanno in mano testi deboli e attori mediocri a disposizione. Non era questo il caso. Il mio compito è stato quello di trovare angoli di inquadrature e il ritmo televisivo. Ho voluto curare la regia di queste opere per una ragione sentimentale, Mattia mi manca molto e attraverso i suoi attori mi sembra di risentirlo e artistica perché era giusto che il suo teatro avesse l'amplificazione che merita». Non piace a Sorrentino e come dargli torto, il vezzo di firmare a tutti i costi imponendo la propria cifra stilistica come è avvenuto con Eduardo De Filippo, un autore caro a Sorrentino non per motivi campanilistici ma anche per aver diretto *Sabato, domenica e lunedì* oltre a *Le voci dentro*. Un uso al verbo teatrale che spinge a chiedergli se questa drammaturgia di Torre si potrebbe trasformare in film? «Certi suoi spettacoli sono potenzialmente bellissimi film, altri un'ottima partenza per lungometraggi».

Un affettuoso e divertito incontro tra amici che sarebbe

piaciuto a Mattia Torre quello che si consuma in Rai, perché come dice Valerio Mastandrea, «questo è stato un viaggio sentimentale e ognuno di noi si è fatto il suo. Il teatro che per me è amore e repulsione mi viene da lui ed è la prima volta che recito questi testi senza di lui. La sua emozione è vicina alla nostra». Perciò la moglie ha voluto accanto le persone più care, Lorenzo Mieli, più che produttore, fratello e appunto Sorrentino che aveva saputo fotografare l'essenza di Mattia. Per questo dice senza poter essere smentita: «Mattia aleggia ed è felice».

Quasi superfluo spiegare che il teatro di Torre viaggia su un doppio binario, comico e anche «pauroso», libero e contemporaneo, maischiavo di certe derive, coerente nei temi e nelle parole, indagatore di vizi e miserie sempre amando e valorizzando le pochezze che poi erano anche le sue. Lui della miseria faceva parte, la raccontava mettendoci dentro e ne rideva. «Bisogna guardare questi *Sei pezzi facili* che facili non sono, con lo stesso spirito che ci porta a *Boris*, all'intrattenimento di livello alto». Perché «la comicità - diceva Torre - serve a portare a bordo tutti per poi farli stare male». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Geppi Cucciari in *Perfetta* è una dei protagonisti dei Sei pezzi facili di Mattia Torre dal 19 novembre e per cinque sabati consecutivi alle 22 su Rai3, regis di Paolo Sorrentino, produzione Fremantle - The Apartment

ANSA



PAOLO SORRENTINO
REGISTA



Mattia mi manca molto e attraverso i suoi attori e i suoi testi mi sembra di risentirlo



SPETTACOLI

Dialogo con Mencarelli
e le serie tv che mettono
al centro la salute mentale

Fagioli e Castellani a pagina 20

IL CASO

Quando la serie tv ti “salva” la mente

Sul piccolo schermo sono diversi i film seriali che mettono al centro il tema della salute mentale. Si va dalla serie cult americana “Homeland” alle ossessioni compulsive di “Euphoria”, fino alle nostre “Corpo libero” e soprattutto la dirompente “Tutto chiede salvezza” tratta dal romanzo autobiografico di Daniele Mencarelli

ANDREA FAGIOLI

Da un po' di tempo a questa parte anche le serie tv stanno affrontando il tema delle salute mentale, che è una questione sulla quale è facile scivolare. Ma è inevitabile che un genere entrato di prepotenza nella nostra vita e che ha cambiato le nostre abitudini televisive affronti un problema che riguarda milioni di persone in Italia e nel mondo. Ci sono in proposito diversi esempi, a livello nazionale e internazionale. Se vogliamo anche in una serie cult come la statunitense *Homeland*, che racconta una storia di spionaggio, protagonista è una giovane agente della Cia affetta da un disturbo bipolare che la spinge a comportamenti maniacali. Ma anche limitandoci ai casi più recenti, spaziando tra le reti e le piattaforme, troviamo ad esempio *Euphoria*, su Sky Atlantic (ora su Sky Go), con casi di disturbo ossessivo compulsivo, depressione, attacchi di panico e d'ira, anche se poi prevale lo sbalzo per alcol e droghe, mettendo in evidenza la fragilità giovanile attraverso un racconto molto duro, con violen-

ze, sesso esplicito e non poche volgarità. Alla fine, per fortuna, anche in *Euphoria* (serie statunitense creata e scritta da Sam Levinson per Hbo) appare un barlume di luce.

Su RaiPlay è invece rintracciabile *Mental*, che, con ben altro registro, affronta il disagio esistenziale tra gli adolescenti attraverso le vicende di quattro ragazzi con problemi psichiatrici, che tra allucinazioni, tossicodipendenza, autolesionismo e voglia di fuggire lontano da tutto, troveranno per la prima volta qualcosa in grado di motivarli e di farli stare bene: il gruppo di amici formato da loro stessi. Così facendo, la serie prodotta da Simona Ercolani, scritta da Laura Grimaldi e Pietro Seghetti e diretta da Michele Vannucci, mette anche in luce come la differenza tra i quattro ragazzi ricoverati e i coetanei all'esterno non sia poi così marcata.

Sempre su piattaforma, in questo caso Paramount+, è in rete la serie *Corpo libero* (basata sull'omonimo romanzo di Ilaria Bernardini, scritta con Ludovica Rampoldi, Chiara Barzini e Giordana Mari e diretta da Cosima Spender e Valerio

Bonelli) che, pur essendo incentrata sulla ginnastica artistica, non manca di fare riferimento ai disturbi ossessivo compulsivi scatenati dall'ansia e dalla paura.

Anche una delle ultime serie andate in onda su una rete generalista, *Viola come il mare* su Canale 5 (prodotta dalla Lux Vide per la regia di Francesco Vicario), attribuisce alla protagonista un disturbo neurologico, la sinestesia, comunque considerato non un limite, bensì una dote che rende speciali.

Da alcuni giorni è infine disponibile sulla piattaforma di Netflix la serie *Tutto chiede salvezza*, tratta dal romanzo autobiografico di Daniele Mencarelli, diretta da Francesco Brunni, sceneggiatore di lungo corso, autore degli adattamenti del Commissario Montalbano e regista al cinema di film come *Sciàlla!* che quindi conosce bene il doppio registro del dramma e della commedia, del tragico e dell'ironico, che in questo caso utilizza per affrontare il disagio psichico giovanile (con speranza, ma senza buonismo) in una serie che racconta in sette episodi altrettanti giorni di Trattamento sanitario obbligatorio (Tso) a cui

viene sottoposto il venticinquenne Daniele Cenni (interpretato da Federico Cesari) a seguito di un crollo psicotico e un attacco di rabbia.

Nella settimana di isolamento dal resto del mondo, Daniele farà i conti con i suoi fantasmi, comincerà a scavare dentro di sé arrivando a stringere forti e sinceri legami, i più veri della sua vita, con i pazienti con cui condivide la degenza. Al tempo stesso avvierà un confronto-scontro con il personale del reparto psichiatrico, medici e infermieri, ma anche con la famiglia. Alla fine, come diceva Franco Basaglia, padre della legge 180 che chiuse per sempre i manicomi, «visto da vicino nessuno è normale», tanto che Daniele ha quasi paura di tornare fuori «perché qui — dice — c'è solo un campionario di follia, il grosso è oltre queste mura».

In quanto alla settimana di Tso, si tratta di un tempo compiuto, che può ben rappresentare un percorso completo, un cammino di rinascita attraverso l'accettazione di sé e degli altri. Al momento del ricovero niente per Daniele ha senso nella vita. Lo dice lui stesso, così come a proposito degli altri degenti si

chiede che cosa c'entri lui con loro («Mi fanno pena e un po' schifo»). Ben diversa sarà la sua opinione sui compagni di stanza al momento di lasciare l'ospedale («Quello che sento per loro è indicibile... Fratelli offerti dalla vita... Uomini nudi,

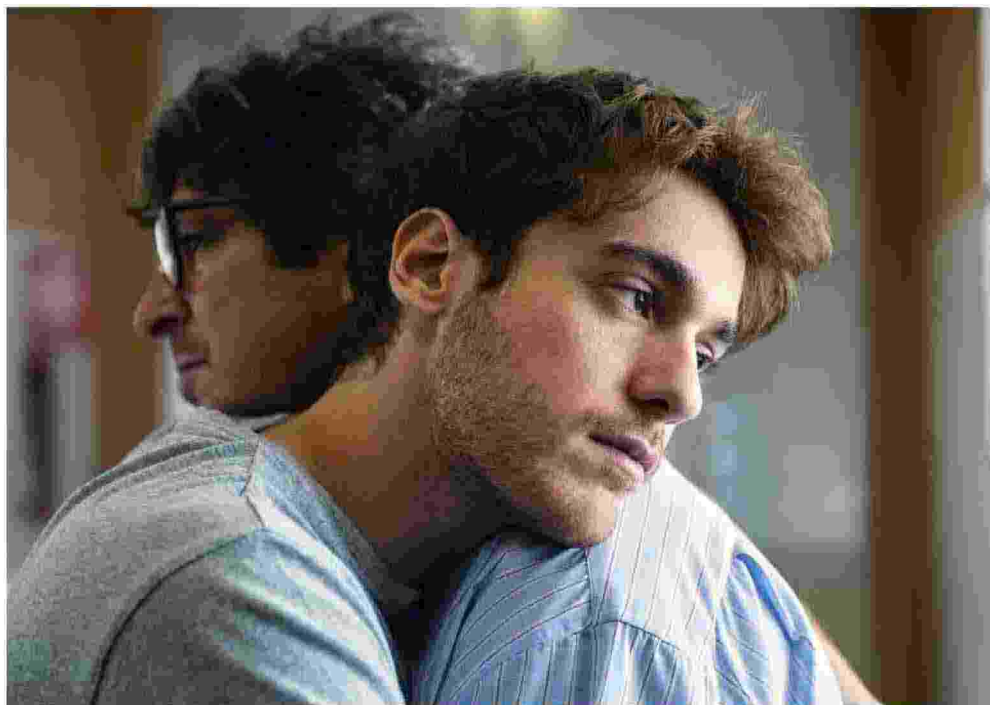
abbracciati alla vita per un male avuto in dono»).

Aiutato dalla saggezza di un «vecchio pazzo» con la passione per la poesia (Mario, un ottimo Andrea Pennacchi), dalla sensibilità di un ragazzo al-

la ricerca della propria identità (Gianluca, alias Vincenzo Crea), dall'amore per una ragazza, dalla scrittura e in parte anche dalla religione, Daniele matura, cresce, prende coscienza fino alla scoperta della parola che contiene tut-

to: salvezza («Tutto mi chiede salvezza, ecco la parola che cercavo: salvezza per i vivi e per i morti, per i pazzi di tutti i tempi ingoiati dai manicomi della storia»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: una scena di "Tutto chiede salvezza" (su Netflix)



Mencarelli: aiutiamo i ragazzi a non temere il mondo reale

MASSIMILIANO CASTELLANI

«**L**a società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia», sosteneva Franco Basaglia, il papà della legge 180 con cui quarant'anni fa da noi venivano chiusi i manicomi. «Bisogna curarsi senza mai dimenticare tutte le lingue dell'umano», citazione anche questa di Basaglia, assai cara a Daniele Mencarelli, editorialista di *Avvenire*, poeta (scoperto e incentivato dai poeti laureati Milo De Angelis e Davide Rondoni), narratore, premio Strega Giovani 2020, della bella e fortunata trilogia autobiografica - *La casa degli sguardi*, *Tutto chiede salvezza* e *Sempre tornare*, (romanzi editi da Mondadori) - e ora anche autore di serie televisive come la più seguita del momento, su Netflix, *Tutto chiede salvezza*. Il racconto dei suoi sette giorni di ricovero in psichiatria per quel male di vivere emerso quando aveva 17 anni e che a lungo lo ha perseguitato con dipendenze dal alcol, droghe, che hanno segnato lui come molti della sua generazione dei giovani degli anni '90. **Che differenza c'è Mencarelli tra quella che chiama «fatica di vivere» della sua generazione e quella odierna che avvertono i millennials.** Noi giovani degli anni '90 abbiamo vissuto il crepuscolo dell'eroina, i ragazzi di adesso, la generazione digitale, ha una maggiore consapevolezza rispetto alle così dette droghe pesanti e riguardo all'alcol, ma le informazioni in loro possesso hanno sdoganato le droghe leggere e gli alcolici, ed entrambe, se utilizzate in modo massiccio, come purtroppo accade, portano a dipendenze altrettanto gravi. Se si ha una latenza psichiatrica questa inevitabilmente porta all'esplosione della malattia. Al dunque, i pericoli odierni non sono molto diversi da quelli che abbiamo sperimentato noi sulla nostra pelle negli anni '90.

I due anni di pandemia hanno aggravato queste problematiche psichiatriche nei giovani?

Il Covid ha costretto i ragazzi a chiudersi sempre di più nelle loro camerette. Molte famiglie che prima della pandemia avevano l'illusione di vivere nella "normalità", a un certo punto hanno visto accendersi la scintilla del malessere nei loro figli. Un fenomeno diffuso, occidentale, da mondo ricco, in cui i giovani non vedono più nel lavoro e nella realizzazione futura l'unico traguardo sociale da raggiungere, ma chiedono con urgenza delle occupazioni che rispettino di più la loro vita privata. Questo per certi aspetti è positivo, a patto che non si sacrifichi il rapporto con gli altri e si arrivi al rifiuto della realtà. Invece, spesso accade il triste contrario: il ritiro sociale. Si vive dentro la propria casa in assenza di qualsiasi contatto umano. **Da qui il rifugio nel virtuale e nell'universo pa-**

rallo dei social che però sta creando un'altra forma di dipendenza...

Infatti. Prendiamo un prototipo di buon millennial: il liceale bravo a scuola, che non fa uso di sostanze e che passa la maggior parte del tempo in casa, chiuso nella sua stanza con tutti gli schermi, piccoli e grandi, collegati con la realtà virtuale. Ora la domanda è: quel ragazzo sta sviluppando tutte le sue potenzialità? Certo che no, e la nostra società si sta riempiendo di giovani così, autoreclusi che rifiutano il confronto con il mondo reale perché si sono convinti che quel piccolo spazio e quella minuscola porzione di vita, compresa e compressa nello spazio di una cameretta, può bastare alla loro sussistenza. Ebbene, questa pseudoconvincione è la forma di dipendenza più pericolosa e nociva che ci possa essere in questo momento storico.

Presentando i suoi romanzi nelle scuole ha avuto modo di lanciare questo allarme ai diretti interessati?

Negli ultimi quattro anni avrò incontrato almeno 50mila studenti e sono ancora in contatto con molti di loro. Ogni volta gli racconto la mia esperienza e gli ricordo che la mia generazione si è fatta del male con le droghe e quant'altro, ma almeno si è sempre confrontata con il mondo reale là fuori. Voi, ripeto ai ragazzi ad ogni incontro, in un microsecondo con un semplice clic ricevete miliardi di informazioni, ma il battesimo della realtà non mettetelo mai in discussione, anzi dategli sempre la priorità, altrimenti rischiate di diventare degli automi.

Qualche critico sostiene che anche le serie tv stiano diventando una forma di "dipendenza" per il pubblico giovane.

C'è sicuramente molta offerta sulle piattaforme e nella massa delle proposte ci sono anche quelle di scarsa qualità, quindi nocive. Ma io stimo sempre di più i nostri figli, i quali stanno sviluppando una capacità critica tale che gli consente di selezionare al meglio ciò che vedono in tv. La riprova la sto avendo con *Tutto chiede salvezza*: tantissimi ragazzi hanno visto la serie per intero (7 episodi) e sui social ho letto delle analisi profonde e approfondite, riflessioni in controtendenza con la brevità e la velocità dei loro standard comunicativi in 140 caratteri. E questo a riprova che alzando il livello delle serie tv e se hai la capacità di parlare al cuore delle persone, i messaggi arrivano eccome, e spesso possono incidere ancora sulle coscienze, specie sue quelle più giovani e in formazione.

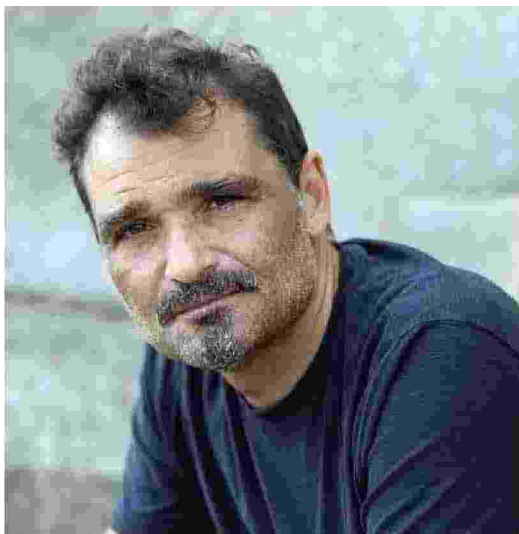
Qual è il messaggio più importante che intende lanciare con *Tutto chiede salvezza*?

Che esistono varie forme di salvezza. C'è una salvezza laica, come la lotta alle disuguaglianze sociali e c'è una salvezza spirituale di chi spera sem-

pre, come me che mi definisco un “aspirante credente”. Con la serie, e prima ancora il romanzo, si è creato un clima di fratellanza con persone che hanno riconosciuto nei miei dolori i propri. So di ragazzi che hanno interrotto la loro spirale di-

struttiva e recuperata la voglia di tornare a provarci. Questa è la cosa più bella: storie come *Tutto chiede salvezza* possono diventare scintille, soprattutto per ricordare a tutto e tutti che umanità e fragilità sono in fondo la stessa cosa.

A sinistra:
una scena di “Tutto chiede salvezza” (su Netflix)
A destra:
lo scrittore e autore
Daniele Mencarelli



L'autore di “Tutto chiede salvezza”: «I giovani davanti alle serie tv stanno maturando un grande senso critico. Storie come la mia possono diventare scintille per ricordare a tutto e tutti che umanità e fragilità sono in fondo la stessa cosa»



Ascolti

Ottobre in crescita,
La7 si conferma
quarta in prime time

Ottimi risultati in termini di ascolti per La7 nel mese di ottobre: la tv di Cairo Communication, diretta da Andrea Salerno, si conferma quarta rete in prime time con il 5,4% di share (+8% rispetto al 2021). La7 cresce anche nel totale di giornata registrando il miglior ottobre di sempre: viene consolidata la sesta posizione con il 4,33% di share (+19% rispetto al 2021). Crescono gli ascolti anche al mattino, dove la rete si posiziona al quarto posto con una share del 4,86% (+32% rispetto al 2021). A ottobre crescono anche web e social con 21 milioni di views in streaming (+12%) e 6,4 milioni di follower dei profili di La7 e dei suoi programmi attivi sui vari social (+13%).



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

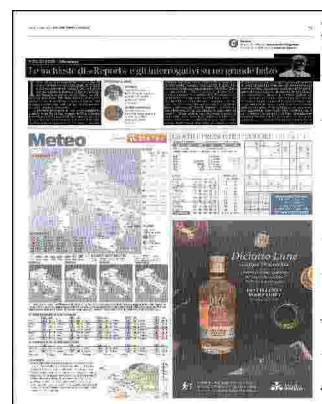
Le inchieste di «Report» e gli interrogativi su un grande balzo

Incuriosito dallo straordinario ruolo che gli viene attribuito (eminenza grigia di Vivendi e del suo presidente Arnaud De Puyfontaine), ho seguito la puntata di *Report* di Giorgio Mottola su Andrea Pezzi (Raiz). Lo stile della trasmissione di Sigfrido Ranucci è sempre il solito: molta carne al fuoco, molte interviste con personaggi oscurati, molti inseguimenti per strada, molti punti di domanda.

La giovane promessa di Mtv aveva tentato la carriera tv anche in Rai, quando in Viale Mazzini ricopriva ruoli importanti Deborah Bergamini (ex consulente per la comunicazione di Berlusconi). Nel 2005 Pezzi conduce *Tornasole*, un programma culturale molto velleitario. L'anno successivo ospita Antonio Meneghetti, il guru dell'ontopsicologia, un guazzabuglio fideistico di rara amenità: «Individua e descrive i comportamenti del monitor di deflessione e isola l'identità e le caratteristiche dell'unità di azione

che specifica l'uomo conforme al progetto di natura: l'In Sé ontico». Pezzi è un seguace di Meneghetti, sostiene persino di seguire i suoi corsi a San Pietroburgo (in che lingua si tenevano, in russo?). Allora scrissi che era stata trasmessa «una delle più strampalate, balzane, sconclusionate interviste che la Rai abbia mai mandato in onda». Poi Pezzi si palesa come grande esperto di comunicazione con il progetto «OVO», una sorta di enciclopedia illustrata che già sul nascere appariva vecchia, nemmeno fondata sull'ipertesto (pare che per Mediaset sia stato un bagno di sangue economico). Da seguace dell'ontopsicologia a consigliere, mediatore, incantatore di serpenti finanziari, imprenditore del digital advertising: un grande balzo non c'è che dire. Ovviamente ogni sua iniziativa è ammantata di neoumanesimo, qualunque cosa voglia dire. Sostiene che il suo compito, strapagato, è di fare «il traduttore culturale tra l'approccio cartesiano dei francesi e quello troppo machiavellico degli italiani». Mah!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRIVERÀ SU DISNEY+

«Raffa», la docuserie dedicata all'icona Carrà



Disney+ ha annunciato la produzione originale «Raffa», la prima docuserie dedicata a Raffaella Carrà, le cui riprese sono iniziate in questi giorni, e che sarà disponibile in tutto il mondo su Disney+. La serie sarà prodotta da Fremantle, diretta da Daniele Luchetti e scritta da Cristiana Farina con

Barbara Boncompagni. «Raffa» vuole raccontare Raffaella Carrà, la donna dietro l'immagine della star italiana più famosa e amata all'estero, ripercorrendone la vita pubblica e privata, dall'infanzia in Romagna al flirt con Frank Sinatra, i moltissimi trionfi e qualche insuccesso, crisi e rinascite.



DA OGGI SU NETFLIX

Lady D, Carlo e la Regina: una corte da fiction

Arriva la quinta stagione della serie dedicata alla corona inglese: la più controversa e contestata

Laura Rio

■ Siete appassionati della storia di Lady D, la principessa più amata della storia? Allora non dovete perdervi la quinta stagione della serie *The Crown* - disponibile da oggi su Netflix - in cui vengono raccontati gli anni '90 della famiglia reale inglese. Sono quelli della rottura tra Diana e il principe Carlo, del divorzio e dell'incontro con Dodi Al Fayed, il rampollo di origini arabe rimasto ucciso insieme alla principessa nell'incidente nel tunnel dell'Alma a Parigi il 31 agosto 1997. Tragica fine che però nella serie non viene mostrata: si è deciso di fermarsi prima per rispetto della recente scomparsa della Regina Elisabetta. E anche per non alimentare ulteriormente le polemiche e le critiche verso la fiction che è stata oggetto di diverse accuse sia da parte della casa reale sia di esponenti vicini. Il principe William, per esempio, aveva chiesto di non mostrare più la celebre intervista di Diana alla Bbc in cui raccontava davanti a 23 milioni di spettatori attoniti il suo «affollato matrimonio a tre» (leggasi Camilla Parker Bowles). Invece Netflix ci ha costruito sopra l'ottava puntata.

L'attrice Judi Dench, molto amica dell'attuale regina consorte, ha invece intimato ai vertici della piattaforma di scrivere all'inizio degli episodi che si tratta di «fiction». Certo, in questa stagione gli sceneggiatori, con a capo Peter Morgan, hanno calcolato di più la mano sulla finzione, ma che non sia

un documentario è evidente. Morgan porta gli spettatori dentro le stanze dei palazzi reali per ascoltare i tormenti, le passioni, gli screzi, i dialoghi tra i Windsor. C'è tutto quello che ha fatto scandalo all'epoca e che fa discutere ancora oggi. E anche qualcosa in più: John Major ha bollato come un «mucchio di sciocchezze» l'episodio in cui si fa ventilare che Carlo complotti con l'allora Primo ministro inglese per costringere la madre ad abdicare.

Comunque nonostante la scelta - discutibile - di non mostrare la morte di Lady D, la serie merita di essere vista se non altro per l'ottima prova degli attori che, ieri, in collegamento da Londra con i giornalisti di tutto il mondo, hanno raccontato i loro personaggi.

Per Elizabeth Debicki, una identica Lady D nelle movenze, nell'altezza, nel modo di reclinare il collo, è stata una «grande responsabilità» interpretare la principessa. «Una sfida enorme ma anche un processo interessante mettere in scena l'evoluzione dell'esistenza e del carattere di Diana. Mi ci è voluto del tempo per capire come interpretarla e come non deludere gli spettatori che hanno un grande attaccamento ai personaggi. Ci stiamo ancora lavorando per la sesta stagione: è come nuotare sotto le onde». La principessa non è ritratta solo come vittima, ma anche come donna fragile, ossessionata e anche vendicativa.

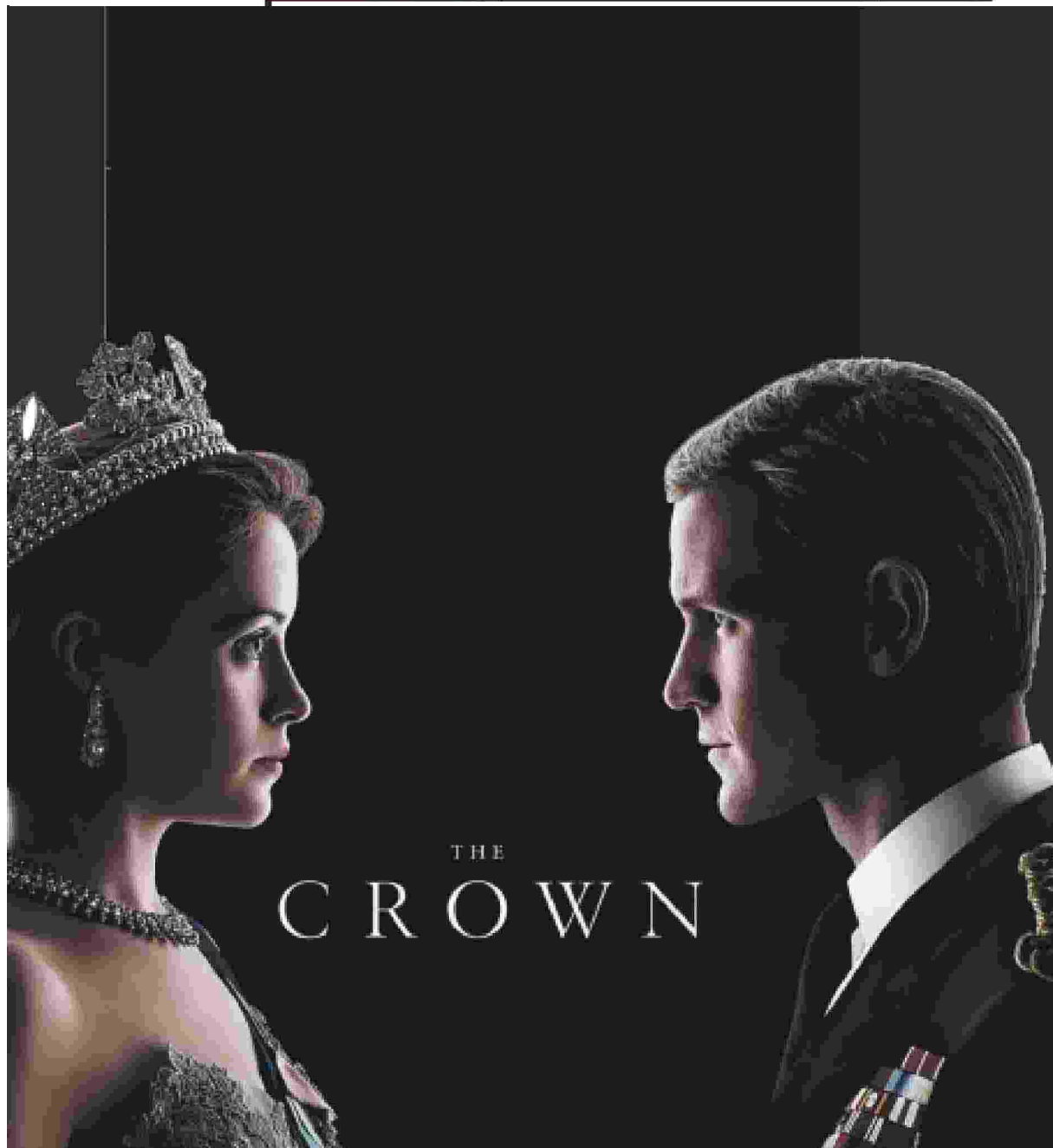
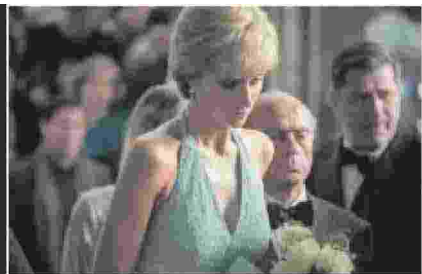
Anche di Carlo (un Dominic West che non gli somiglia fisicamente, ma è bravissimo nel ruolo) vengono messe in risalto le due anime: il modo freddo con cui tratta la moglie che non ama e la passione e la dolcezza che rivolge a Camilla. «Mi sento sollevato - sorride - che siamo finalmente arrivati qui e che la terribile attesa sia finita. Carlo è una delle persone più esaminate in questa stagione. Ci sono sempre due fazioni. Inevitabilmente ti schieri dalla parte del tuo personaggio o almeno gli dai il beneficio del dubbio. Spero che questo accada anche agli spettatori». Sul set ha lavorato con il figlio Senan che ha interpretato il principino William: «Lavorare con mio figlio è stato molto commovente. Non aveva mai recitato prima. È molto difficile quando reciti con i bambini avere un'intimità fisica, essere suo padre l'ha reso molto più facile».

Una perfetta regina Elisabetta è interpretata da Imelda Staunton, che si sofferma sulla cura maniacale di scenografia, abiti, accessori, mobili, palazzi: «I dettagli sono assolutamente straordinari». E poi un pensiero per la Regina appena scomparsa: «La risposta delle persone mi ha stupito. Ho visto come la ammiravano. Hanno fatto la fila al funerale perché sentivano un enorme rispetto per una donna che aveva mantenuto la sua promessa: fare il suo lavoro fino alla fine».

E, dunque, guardatevi queste dieci puntate fino alla fine, ne vale la pena.



TENSIONE
Qui a fianco
i tre veri
protagonisti
della nuova
serie di «The
Crown»
Da sinistra,
la Regina
Elisabetta,
Lady Diana
Spencer
e il (allora)
principe Carlo



Teledico

Laura Rio

Torna «Zelig» su Canale 5 con tutta la banda di squinternati

Se avete voglia di farvi quattro sane risate, da stasera dovete sintonizzarvi su Canale 5. Torna infatti, a grande richiesta del pubblico, Zelig ossia la squinternata banda capitanata da Claudio Bisio e Vanessa Incontrada (foto). Gli storici comici insieme alle nuove leve, nella solita formula, per cercare di strappare risate agli spettatori: sia quelli dal vivo in teatro (agli Arcimboldi di Milano, sold out) sia a quelli a casa (che vedranno la versione registrata). Tra gag divertenti e sketch meno riusciti da decenni tiene banco la squadra di Zelig: l'anno scorso, do-

po una lunga pausa e una crisi di identità, lo show è tornato a Mediaset per celebrare i 25 anni. E il successo è stato così forte che si è deciso di rifarlo quest'anno. Dunque sei serate che vogliono trasformarsi in un festival della comicità dove non possono mancare gli irresistibili Ale e Franz, le assurde magie del mago Forest, le rime fantasiose di Maurizio Lastrico e la cronaca letta con gli occhi di Enrico Bertolino. E poi ancora Max Angioni, Dado, Leonardo Manera, Paolo Cevoli, Vincenzo Albano, Senso D'Oppio. Oltre ai volti noti della banda, Bisio e Vanessa

presenteranno giovani talenti al debutto, scovati in giro per l'Italia dagli ideatori del programma Gino&Michele e Giancarlo Bozzo per quel laboratorio sempre attivo



di comicità di cui i tre hanno fatto la loro vita. La prima puntata - ha detto Bisio - sarà dedicata a Bruno Arena, scomparso di recente. E alla fine della terza sarà mandato in onda uno sketch che il comico aveva fatto a Zelig Circus. «Questo show - ha detto la Incontrada - è stata la mia prima esperienza importante in tv, il primo amore». Da quell'epoca quante risate e quante prese in giro (di Claudio a Vanessa) sono passate ma la gente ha ancora voglia di sorridere. «Quanto è bello tornare a fare quello che mi piace!», chiosa Bisio.



ASCOLTI



Reality

21,52%

2 mln 611 mila spettatori
Grande Fratello Vip 22 Canale 5

Film

19,9%

3 mln 437 mila spettatori
Tutto per mio figlio Rai1

Inchieste

8,9%

1 mln 618 mila spettatori
Report Rai3



Tim, vendite dopo il rally In cda nodo governance e cessione ramo imprese

Tlc

Oggi i conti dei nove mesi mentre resta in sospenso la sostituzione di de Meo

L'ad Labriola in pressing sulla rete unica: «Strategica» Il titolo ripiega del 2,18%

Andrea Biondi
Marigia Mangano

Tim inverte rotta in Borsa alla vigilia del consiglio di amministrazione del gruppo che oltre all'esame dei conti trimestrali, dovrà dare il via libera alla socializzazione di Tim Enterprise. Dopo il rally di lunedì 7 novembre, ieri sono arrivate le prese di profitto sul titolo che ha ceduto a fine giornata il 2,18%, poco sotto i 24 centesimi. Vendite fisiologiche, si racconta sul mercato, alla luce della situazione di incertezza sul destino del gruppo Tlc.

Un punto fermo, almeno su alcuni asset destinati a finire parzialmente sul mercato, sarà messo oggi dal consiglio di amministrazione, chiamato ad approvare i conti degli ultimi tre mesi, ma anche a dare l'ok alla creazione di una società ad hoc destinata a Tim Enterprise, una delle due anime di ServiceCo, la newco che dopo lo scorporo della rete si concentrerà esclusivamente sul mondo dei servizi in ordine al piano industriale 2022-2024. Si tratta di un passaggio cruciale, perché la realizzazione dello stesso farà tecnicamente partire il processo per la vendita di una quota di minoranza della stessa Tim Enterprise al cui interno si annoverano Olivetti, Noovle e Telsy con il loro business IoT, cloud e cybersecurity.

Sullo sfondo, la spinosa questione della Rete e della Netco. Gli occhi del mercato sono rivolti alle mosse del Governo sulla Rete Unica. A giorni sono attesi gli incontri con i protagonisti della partita a partire dai vertici di Cdp e del socio francese Vivendi. Al centro delle discussioni un compromesso che metta tutti d'accordo dopo le dichiarazioni

di Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione e promotore del cosiddetto Piano "Minerva", alternativo al progetto che vede ora coinvolta Cdp in veste di "compratore" della rete Tim, che sabato a Sky Tg 24 ha rilanciato la necessità di mettere mano al più presto al dossier rete e a quello Tlc in generale.

Il progetto Minerva per come pensato fino a questo momento, come riportato sul Sole 24 Ore di ieri, punterebbe a un'OPA parziale da parte di Cdp con cessione della ConsumerCo e di Tim Brasil, anche in funzione dell'abbattimento del debito monstre di Tim. L'esborso per Cdp sarebbe stato pensato nell'ordine di 1 miliardo di euro.

Il mercato, come dimostra la fiammata di lunedì, crede alle possibilità di Opa (indiscrezioni vanno anche nella direzione di un'OPA "collettiva" che veda impegnati Cdp, ma anche Kkr, Macquarie e Vivendi). Sul tavolo il dossier già avviato, ma che sembra andare verso l'accantonamento, è però quello dell'offerta di Cdp sulla rete Tim da portare poi in Open Fiber.

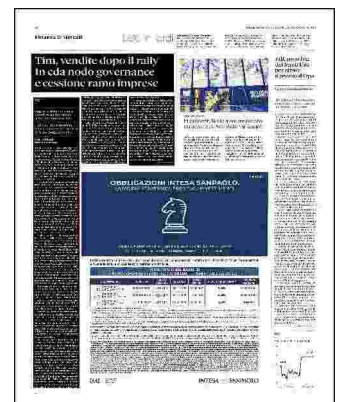
Sul tema Rete Unica è intervenuto ieri anche l'ad Tim Pietro Labriola parlando di rete unica come «investimento strategico nell'interesse del Paese anche perché «ora ci troviamo di fronte a un'azienda privata che deve competere con un'altra azienda privata per costruire una rete in fibra. In questo settore c'è bisogno di ingenti investimenti e c'è bisogno di un ritorno sull'investimento», ha dichiarato l'ad di Tim nel corso di un incontro alla Confindustria di Bari Bat, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, aggiungendo che «la vendita dell'asset della rete rimetterebbe tutta la parte di servizi in una condizione di poter competere in modalità innovativa verso il mercato». Parole, queste, che così sembrano andare inevitabilmente in contraddizione con l'idea del governo di una Rete di Stato che abbia, come corollario, una Tim senza servizi. Tim, ha proseguito Labriola, è «un'azienda industrialmente sana» che però soffre per «il fardello del debito». Un problema che deve essere risolto «strutturalmente».

Labriola si è poi soffermato sui risultati di Tim Brasil definendola «il fiore all'occhiello del gruppo». La

controllata brasiliana ha chiuso il terzo trimestre, il primo in cui l'acquisizione delle attività mobili del gruppo OI è contabilizzata per l'intero periodo, con ricavi da servizi in crescita del 24,7% e Ebitda in crescita del 24,5%. A sostenere la corsa della società anche lo sviluppo infrastrutturale: Tim Brasil ha lanciato il proprio servizio 5G in tutte le capitali degli stati brasiliani e, come evidenzia la nota che accompagna i conti, ha «più siti 5G della somma dei suoi concorrenti».

Oggi intanto è il giorno del Cda Tim. Durante il quale, a quanto si apprende, non sarebbero previste discussioni su una possibile azione di responsabilità nei confronti del precedente Cda relativamente all'operazione che ha portato alla partnership con Dazn sulla Serie A. A meno di sorprese dell'ultim'ora non sarà il giorno giusto neanche per la nomina del consigliere in sostituzione del ceo Renault Luca de Meo. Una partita, questa, legata al nodo governance e allo scontro in atto fra Vivendi e il presidente Tim Salvatore Rossi. Il lavoro del Comitato nomine sarebbe andato avanti su un poker di nomi: dalla candidatura forte di Stefano Proverbio (McKinsey) a Vivendi che spinge per Massimo Sarmi passando per Barbara Cominelli (ceo di Jll) e Giulio Gallazzi (componente del board di Mfe-Mediaset). Ma ancora si prevede fumata nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilancio di un anno alla direzione del notiziario

Maggioni, rivoluzione Tg1

“Siamo usciti dal salotto per parlare con il pubblico”

di Silvia Fumarola

Festeggia un anno al Tg1 dove si è insediata il 18 novembre 2021. Prima donna direttrice del notiziario che l'ha vista anchorwoman e inviata. La rivoluzione di Monica Maggioni è partita dallo studio che si anima con i giornalisti, da sempre “mezzibusti”, pronti a muoversi. Le immagini sullo sfondo avvolgono e c'è uno spazio per incontrare gli ospiti. «Ho pensato», racconta Maggioni, «che per anni il Tg1 è stato l'unico luogo dell'informazione dominato dalla ritualità, fatta eccezione della rete all news o del tg di Enrico Mentana. Nella tv generalista la ritualità è incombente e siccome amo le cose poco rituali – penso che l'idea del racconto debba arrivare ovunque, anche negli ambiti dove è necessario il rigore – mi sono detta che era venuto il momento di cambiare».

Così in questo grande studio aperto, qualcosa si è mosso. «Ma senza togliere rigore, doveva esserci lo stesso tasso di credibilità», continua la giornalista, «l'idea era di migliorare il Tg unendolo a un dinamismo sul piano formale. Lo studio è un luogo dove si compie un rito statico e dove puoi contribuire a far accadere le cose». L'ex presidente della Rai, già direttrice di RaiNews24 (e Televideo)

si è messa a studiare il progetto con il principe degli scenografi Rai, Carlo Canè. «C'è stato subito un riscontro: il Tg che già andava bene è iniziato ad andare ancora meglio, ce lo dicono le interazioni col pubblico. In tutte le occasioni, quando parliamo del tg, le persone ci dicono che apprezzano la scelta. Pensano che ci siamo inventati un modo diverso, più moderno, di porgere le notizie».

Bilancio di questo anno? «Sono arrivata al Tg1 con una bella dose di senso di responsabilità perché è il posto più complicato e bello del mondo. Da subito», spiega la direttrice, «l'idea era di costruire quello che nei mesi siamo riusciti a realizzare: volevamo uno studio diverso, per trovare un modo diverso di raccontare. Abbiamo cominciato a lavorarci dall'inizio dell'anno, la parte creativa è stata uno degli aspetti più belli e divertenti grazie a Canè, grande scenografo della Rai, ora in pensione. Giorni e giorni a raccontarci l'idea, il progetto per dare forma alle notizie. Questo accadeva i primissimi giorni della guerra in Ucraina, andavo in onda e mi dicevano: “Ma tu sei matta a pensare allo studio mentre sta succedendo una cosa così importante”. Sapevo che se non

l'avessi fatto in quei giorni, non ce l'avremmo fatta a partire».

Cameramen in vista, la prospettiva che cambia, il mezzobusto in piedi, l'attore super popolare ospite che fa emozionare le giornaliste. La strada è segnata. «Tutti loro, insieme alla redazione, si sono divertiti. Sono stati un pezzo bellissimo di questo percorso» dice Maggioni. «Hanno sentito che non era il salotto nuovo, non avevamo solo cambiato il divano, bisognava mettersi in campo in un altro modo. Ci siamo sentiti un gruppo». Flavio Insinna, tornando all'*Eredità*, ha ribadito la responsabilità di dare la linea al Tg1. «La sentiamo tutti nei vari passaggi di testimone. In Rai non vinci, se non insieme agli altri. Nello studio puoi mettere Batman, Mandrake e Wonder Woman ma se non c'è il lavoro di squadra non si va da nessuna parte. Devi avere il coordinamento, i registi, chi si è scritto il pezzo, gli inviati collegati al momento giusto». Cos'è successo con Fiorello? «Io ritengo Fiorello un genio e lui lo sa. Non sempre i percorsi sono quelli che appaiono al primo sguardo, le cose sono più complesse di come sembrano. Conosce qualcuno che può vedere un pezzo di Fiorello senza ridere? Sono la prima che ride alle lacrime». © RIPRODUZIONE RISERVATA



— “ —
*Fiorello
è un genio
Non sempre
i percorsi
sono come
appaiono
le cose sono
più complesse
di come
sembrano*
— ” —





Multischermo
di Antonio Dipollina

De Cataldo e il true crime all'italiana

► Omicidi e misteri

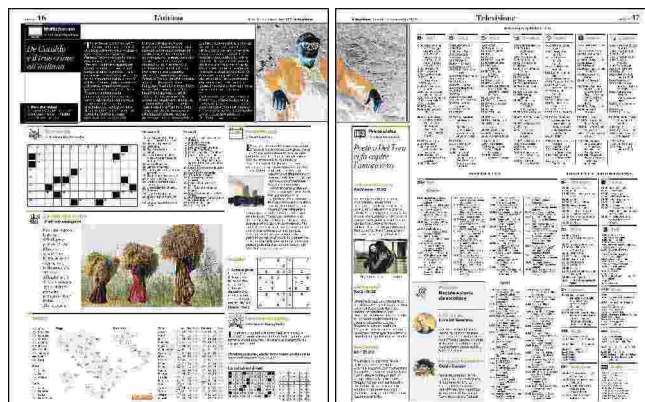
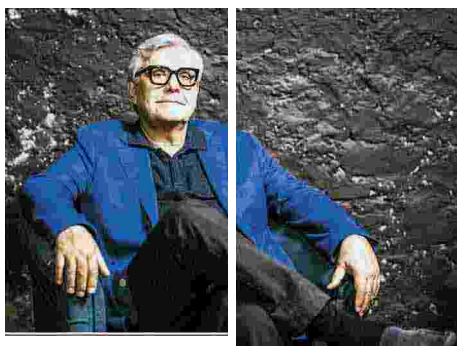
Giacarlo De Cataldo conduce *Cronache criminali* il lunedì in seconda serata su Rai 1

Terry Broome, chi era costei? Un nome che dice pochissimo ai giovani, un nome che dice tutto a quelli che c'erano, pieni anni Ottanta. Può suonare anche come didascalico e un po' forzato l'intento – abbinare esattamente grandi eventi di cronaca nera al tempo in cui sono avvenuti – ma Giancarlo De Cataldo ha ragione da vendere quando sostiene che certi delitti, clamorosi, potevano essere perpetrati, in quel modo, solo quella volta e in quel luogo. Terry Broome era una modella americana, o meglio aspirava a esserlo sull'esempio della sorella famosa, ma finì nel vortice allucinante e allucinogeno della Milano di quegli anni. Un colpo di pistola la liberò dalle voglie ossessive del ricco rampollo

Francesco D'Alessio, tra un residence milanese per modelle e un locale alla moda e un mare di bamba intorno, la cocaina che accompagnava e segnava eccessi di ogni tipo. Appunto, suona didascalico: ma è inevitabile e veritiero, come per gli altri delitti che verranno, nelle puntate successive di questo *Cronache Criminali* (Rai 1, il lunedì in seconda serata) scritto con Giovanni Filippetto. Pasolini, il Circeo, Pietro Maso – nella prossima puntata – Luca Traini ai giorni nostri. Di delitti, intorno, ne sono stati consumati intanto a centinaia, ma ci sono quelli simbolici – per De Cataldo quello di Pasolini chiude con gli anni 70 post-boom e apre ufficialmente gli anni di piombo, per esempio. La ricostruzione è da

giallista che non perde mai di vista il contesto sociale e ama il true crime come espressione narrativa piena di spunti collaterali. Chi preferisce lo specifico del noir ha mille altre fonti a cui abbeverarsi: qui si cerca un meandro di storia d'Italia consumata nel sangue, di innocenti e di rari colpevoli, di vie di mezzo, in un quadro narrativo che avvalora sé stesso man mano che si cercano le testimonianze giuste, i ricordi di chi era sulla linea rossa principale del tempo.

In attesa che da alte postazioni di Governo arrivi la sollecitazione a realizzare qualche fiction tratta da questo Andrea Camilleri, che non scrive malissimo, Rai 1 ha interrotto per prudenza le repliche di Montalbano. © RIPRODUZIONE RISERVATA



«The Crown», era meglio abdicare

La quinta stagione della serie Netflix doveva essere l'ultima. La decisione di farne un'altra l'ha trasformata in un'incompiuta. Sempre recitata, però, magistralmente

di **CLAUDIA CASIRAGHI**

■ **Judi Dench**, insieme a **John Major**, ex primo ministro britannico, ha lanciato i propri strali. Il quinto capitolo di *The Crown*, su Netflix da quest'oggi, non avrebbe dovuto vedere la luce. Avrebbe dovuto attendere, per rispetto di **Elisabetta II**, scomparsa l'8 settembre scorso. E, forse, a Netflix la pausa sarebbe giovata. Il quinto capitolo della serie tv, la migliore che la piattaforma abbia mai prodotto, non ha il ritmo né l'efficacia narrativa delle passate. Pare un capitolo di mezzo, qualcosa che **Peter Morgan** sia stato costretto a scrivere per allungare il brodo. **Morgan** avrebbe voluto finirlo. *The Crown 5* avrebbe dovuto essere il finale dei finali, l'ultimo capitolo dello show dedicato alla monarchia britannica. Poi, però, qualcosa è intervenuto a cambiare i piani. Si sarebbe aggiunta un'altra stagione alle cinque origi-

narie. Quale ne sarà la trama non è ben chiaro. *The Crown 6* potrebbe abbracciare circa 25 anni di storia, portando a compimento quella lenta rivoluzione che il quinto capitolo dello show ha tiepidamente accennato.

The Crown 5 è stata costruita sul periodo più duro per la monarchia britannica: gli anni Novanta, l'imperativo di dimostrare ai sudditi del Regno quanto la corona potesse avere ancora un senso. È la crisi fra Diana e Carlo a farle da sfondo, la decisione amara da parte della regina di avallarne il divorzio, è l'ingerenza della stampa, il lento declino dell'eticchetta, la relazione fra la principessa triste e **Dodi Al-Fayed**, l'epoca degli scandali e di un cambiamento radicale nell'assetto geopolitico del mondo. *The Crown 5* ha scelto di abbracciare un periodo che avrebbe potuto portare ad una trasposizione adrenalinica, più magnetica delle passa-

te. Invece, nel raccontare il decennio buio della monarchia, ha deciso di usare prudenza. Furbizia, forse. Si allude senza concludere, e quel che tiene in piedi la serie è, unicamente, la bravura dei suoi interpreti.

Imelda Staunton, nuova regina **Elisabetta**, è perfetta nel ruolo. **Elizabeth Debicki**, al suo esordio come giovane e ribelle Diana, è ipnotica; bravissimo **Dominic West**, nei panni di Carlo. «*The Crown* è un ottimo esercizio attoriale», ha spiegato l'ex professoressa Umbridge di *Harry Potter*, «La famiglia reale è una famiglia costretta a vivere in un ambiente circoscritto. La serie è il tentativo di darle una vita emotiva, un'interiorità che possa essere espressa all'interno di questo suo contenitore». Un'interiorità supposta, romanzata, in contrasto (quanto meno parziale) con la ricostruzione storica della famiglia. In *The Crown*, e la quinta stagione non fa ecce-

zione, nessun dettaglio è lasciato al caso. «Trucco, parucco, costumi, il comparto ricerca: tutto, nel dietro le quinte, è finalizzato a dipingere della monarchia il quadro più vivido e accurato che possa esistere», ha continuato la **Staunton**, mentre **Jonathan Pryce**, principe **Filippo** dello show, ha spiegato quanta differenza abbia fatto lavorare in sinergia con un vocal coach e un insegnante di postura e movimenti. «La cosa più interessante che mi abbiano fatto notare è il modo peculiare in cui **Filippo** stringeva la mano di chi incontrava. Non era un gesto lineare, il suo. Partiva largo, come ad abbracciare la mano tesa di fronte a lui. Era un gesto che parlava di generosità. Con *The Crown*, ho imparato a conoscere meglio l'uomo dietro quel personaggio che la stampa si è ostinata a dipingere come musone e irascibile», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO VOLTO Imelda Staunton è la regina Elisabetta in *The Crown 5*



L'ira dei reali contro 'The Crown'

«Tradimenti e complotti, tutto falso»

Buckingham Palace pensa di fare causa a Netflix. «L'incidente di Lady Diana? Si è superato ogni limite»

di **Deborah Bonetti**
LONDRA

Oggi parte la quinta stagione di The Crown ma, prima ancora che vada in scena il primo episodio, è già stata stroncata da buona parte della critica. I giornali inglesi l'hanno definita «uno spiacevole ri-lavaggio dei panni sporchi reali in pubblico», ovvero un inutile rivangata dei peccati dei Windsor «al solo scopo di solleticare l'interesse lascivo dell'audience».

Altri hanno incolpato la serie di aver inventato avvenimenti completamente fittizi, che il pubblico potrebbe invece interpretare come veri. A partire dalla velata offerta di Carlo all'allora primo ministro John Major, dicendosi pronto a sostituire la regina se questa venisse convinta ad abdicare. Major si è talmente stizzito quando ha saputo della trama che ha diramato una smentita ufficiale, definendo l'aneddoto «un barile di menzogne». In un momento in cui la

gente si sente particolarmente vicino alla famiglia reale dopo la morte della regina a settembre di quest'anno, sono in tanti ad aver accusato Peter Morgan, il creatore della serie, di aver sbagliato tono. Il Telegraph, da sempre vicino a Palazzo, ha titolato: «Peter Morgan aveva iniziato The Crown come una lettera d'amore alla Regina, ma in questa serie ha la penna avvelenata» e gli dà due stelle su cinque. Lo stesso fa anche il Guardian, al polo opposto politicamente e decisamente poco filo-monarchico, che accusa Morgan di aver creato una serie «noiosa, con personaggi che sembrano cartoni animati» e gli refila altre due stelle su cinque.

La serie è basata negli anni '90, quando la famiglia reale attraversa alcuni dei momenti più difficili della sua recente storia. Ci sono i divorzi multipli di quasi tutti i figli della regina (con l'eccezione dell'ultimo, Edoardo) e soprattutto c'è la grande tragedia della morte di Diana, dopo un divorzio difficile dall'erede al trono Carlo. Ci sono anche i di-

versi tradimenti, da parte di Carlo con Camilla (si rivisita il famoso 'tampaxgate', particolarmente imbarazzante per il neo-re e la neo-regina consorte) e da parte di Diana con diversi compagni, tra cui il chirurgo Hasnat Khan e il cavaliere James Hewitt.

Sono tempi grigi per la regina, che nel 1992 dichiara il suo annus horribilis dopo l'incendio del castello di Windsor ed è anche il momento in cui verrebbero a galla gli altarini di Filippo. Nella serie il duca d'Edimburgo, impersonato da Jonathan Pryce, tradisce la Sovrana con Penny Knatchbull, ovvero Lady Romsey, ovvero la Contessa di Mountbatten e Burma, moglie di un caro amico dell'ora Re Car-

lo III, nonché figlioccio di Filippo stesso. Palazzo Reale ha sempre smentito voci della liaison tra i due, ma è vero che persino la regina usava Penny come arma per convincere il marito testardo.

Il fatto è che la serie si prende molte libertà con la realtà e non avverte il pubblico di essere una fiction, come invece sempre di più chiedono a Netflix di fare, prima tra tutte l'attrice Judi Dench che vorrebbe la scritta «Questa è una fiction» prima di ogni episodio. Pur rimanendo ricca ed elegante, la serie avrebbe meno glamour delle precedenti e la stella è senza dubbio Elizabeth Debicki, una principessa Diana particolarmente convincente. Ma nel voler rivisitare episodi dubbi dei Windsor, sia come gusto, sia come veridicità, la quinta stagione di The Crown ha lasciato molti inglesi indignati e sono in tanti ad aver deciso di non volerla neanche guardare, per rispetto alla regina e per punire Netflix con dei rating bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX PREMIER PROTESTA

Nella fiction il principe Carlo trama contro la regina per prenderne il posto e coinvolge Major. Lui: bugie vergognose



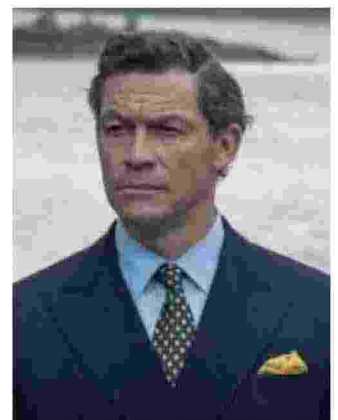
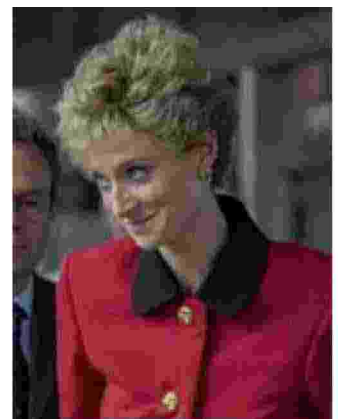
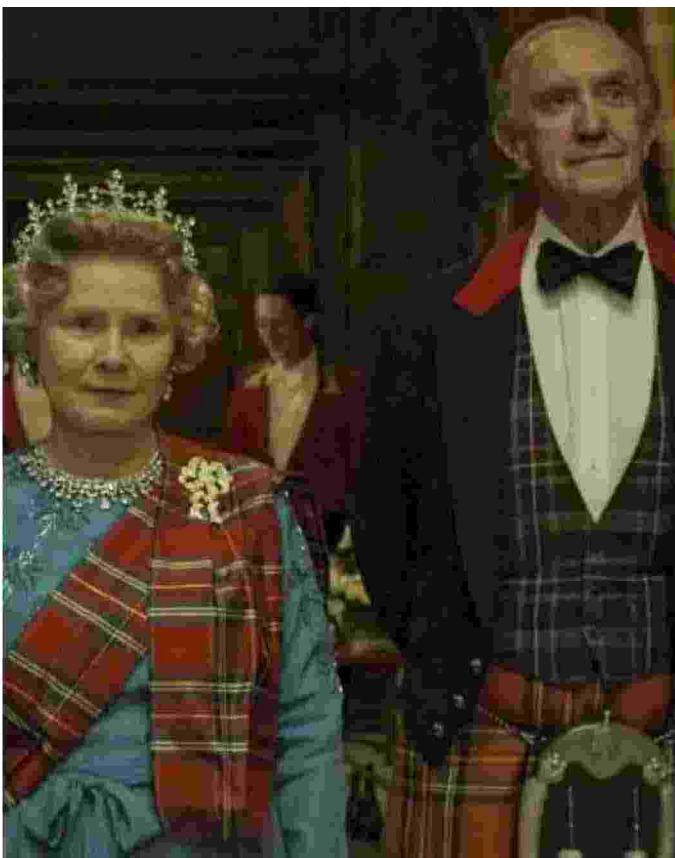
LA PRESUNTA LOVE STORY



Penny Knatchbull

Interpretata da Natascha McElhone

Nella serie tv è la presunta amante del principe Filippo, alla quale rivela della sua «crisi matrimoniale». Penny oggi è contessa Mountbatten di Birmania.



A sinistra, Imelde Staunton nel ruolo della regina Elisabetta II accanto a Jonathan Pryce, che interpreta il principe Filippo. Nei riquadri accanto, a sinistra la vera principessa Diana Spencer e sulla destra l'attrice Elizabeth Debicki. Sotto, il re Carlo III e l'artista che lo impersona quando era principe, Dominic West

L'AUDITEL DI LUNEDÌ 7 NOVEMBRE**1 Tutto per mio figlio - Raiuno**

3.437.000 spettatori, 19.9% di share

2 Grande Fratello Vip - Canale 5

2.611.000 spettatori, 21.5% di share

3 Report - Raitre

1.618.000 spettatori, 8.9% di share

4 Operazione 6/12 - Italia Uno

1.130.000 spettatori, 6.4% di share

5 Quarta Repubblica - Retequattro

813.000 spettatori, 5.7% di share



Una docu-serie sulla Carrà: produzione originale distribuita dalla piattaforma in tutto il mondo

Raffa international firmata Disney

Disney+ ha annunciato ieri che realizzerà la produzione originale *Raffa*, la prima docu-serie dedicata a Raffaella Carrà, che ripercorrerà la straordinaria vita di una delle icone della cultura pop italiana e internazionale. Raffa, le cui riprese sono iniziate in questi giorni, sarà disponibile in tutto il mondo su Disney+. La docuserie, prodotta da Fremantle, sarà diretta da Daniele Luchetti (62 anni, regista cinematografico del *Portaborse* con Nanni Moretti, *Piccoli maestri* fino all'ultimo *Lacci*, 2020, da Starnone).



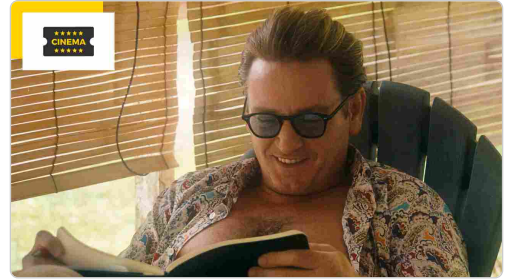
Raffa, scomparsa nel 2021 a 78 anni

Saranno tre episodi da un'ora, scritti da Cristina Farina e Barbara Boncompagni: la prima autrice della serie tv *Questa casa non è un albergo*, la seconda di *Forte forte forte*, talent show 2015 condotto dalla showgirl dalla carriera insuperabile: 60 milioni di dischi venduti, simbolo di libertà e di parità tra i sessi negli anni '70, regina della tv pubblica negli anni '80 e icona LGBTQ+ negli anni '90. Amatissima dal pubblico, ancora commosso dalla scomparsa avvenuta il 5 luglio 2021 a 78 anni.



Pacifiction au cine'ma : la performance la plus dingue de Benoit Magimel dans ce film psyche'de'liqu

Film psychédélique présenté à Cannes, Pacifiction : Tourment dans les îles est la nouvelle expérience cinématographique du cinéaste espagnol Albert Serra. Et l'acteur français Benoît Magimel y livre une performance étonnante. De quoi ça parle ? Sur l'île de Tahiti, en Polynésie française, le Haut-Commissaire de la République De Roller, représentant de l'État Français, est un homme de calcul aux manières parfaites. Dans les réceptions officielles comme les établissements interlopes, il prend constamment le pouls d'une population locale d'où la colère peut émerger à tout moment. D'autant plus qu'une rumeur se fait insistante : on aurait aperçu un sous-marin dont la présence fantomatique annoncerait une reprise des essais nucléaires français. Pacifiction - Tourment sur les îles De Albert Serra Avec Benoît Magimel Pahoah Mahagafanau Matahi Pambrun Sortie le 9 novembre 2022 Séances (99) Une performance dingue de Benoît Magimel... avec une oreillette ! Après son César du meilleur acteur remporté en début d'année pour sa performance dans De son vivant Benoît Magimel est à l'affiche du film psychédélique et expérimental Pacifiction : Tourment sur les îles d' Albert Serra . Et la prestation de l'acteur français dans ce long-métrage sélectionné en Compétition au Festival de Cannes vaut une nouvelle fois le détour. Dans ce film - qui est une véritable expérience cinématographique de 2h45 - lorgnant du côté de David Lynch et Nicolas Winding Refn à bien des égards, Benoît Magimel incarne un Haut-Commissaire de la République Française pugnace, cynique et calculateur qui essaie de se mettre la population tahitienne dans la poche alors que des rumeurs d'une reprise potentielle des essais nucléaires font rage. L'acteur livre une performance déroutante, presque primitive, et sert de guide sur cette île étouffante et et paradisiaque qui se transforme en paranoïa étrange et hypnotique à l'image des plans contemplatifs que nous offre Albert Serra. Les Films du Losange Le cinéaste espagnol a rencontré Benoît Magimel à Cannes lors de la présentation d'Une fille facile de Rebecca Zlotowski et le choix a été une évidence pour lui lorsqu'il a fallu trouver son personnage principal : "Nous avons discuté de manière informelle. J'ai tout de suite repéré chez lui une capacité rare à être à la fois sauvage et artificiel." Des qualités qu'il fallait à un acteur pour jouer dans des conditions particulières. Toute l'équipe a attrapé le Covid à un moment ou à un autre du tournage qui a duré 25 jours alors que Tahiti était en confinement total. Outre la pandémie à gérer, Benoît Magimel a dû se familiariser avec une tournage singulier. Albert Serra a gardé très peu de choses de son scénario d'origine et a laissé beaucoup de place à l'improvisation : "Je ne donne pas le scénario aux acteurs, ou plutôt je ne leur dis pas quelle scène on va tourner, jusqu'à la veille voire au matin du tournage. Cela peut susciter des tensions, mais je pense que cette façon de procéder installe tout le monde dans la bonne énergie." Ainsi, Benoît Magimel s'est retrouvé à jouer avec une oreillette ! Le français d'Albert Serra étant loin d'être parfait, il a fait appel à Baptiste Pinteaux, qui a joué dans Liberté , son film précédent qui a eu un prix spécial du jury dans la section Un certain regard de Cannes, afin de reformuler ses indications en direct. Pour Albert Serra, cette technique a été très judicieuse : "Benoît Magimel est exceptionnel avec une oreillette. Je n'ai jamais vu quelqu'un capable de redire aussi vite une phrase, et même de l'adapter, voire de l'améliorer. En direct, sans réfléchir, sans intention, et en même temps de façon totalement organique." Les Films du Losange Surtout que l'acteur campe un personnage bien ancré dans une réalité - ils ont d'ailleurs rencontré le véritable Haut-Commissaire ! - mais très romancé qui se retrouve dans un contexte absurde et presque imaginaire. Pourtant Benoît Magimel a réussi à ne laisser "aucune trace de jeu" selon Albert Serra, qui a utilisé trois caméras pour tourner : "Il y a une chose capitale avec cette méthode que les gens ont parfois du mal à comprendre. Si vous tournez avec trois caméras, l'acteur ne peut pas se positionner par rapport à l'une d'entre elles et jouer comme s'il s'adressait à elle. Il est obligé de tourner son énergie vers l'intérieur, et non vers l'extérieur. L'oreillette accentue cela. Elle crée une verticalité et une intériorité d'énergie que je trouve unique. Au lieu de communiquer avec la caméra, de s'offrir à elle, l'acteur entre dans une espèce de transe." Une transe dans laquelle s'est retrouvé Benoît Magimel pour livrer une performance étonnante dans Pacifiction, un long-métrage atypique qui devrait faire parler dans les salles obscures. Pacifiction : Tourment sur les îles d'Albert Serra sort au cinéma ce mercredi 9 novembre. CONTENUS SPONSORISÉS



search

Choose your language en | es | fr | it



Review: *The Fire Within: A R* Review: *You Will Not Have My Hate* (2022)



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

LES ARCS 2022

European cinema travels to Les Arcs

by FABIEN LEMERCIER

09/11/2022 - Les Arcs Film Festival has unveiled the rich programme of its 14th edition which will take place from 10 to 17 December with Roschdy Zem as president of the jury



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Skin Deep by Alex Schaad

CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

cineuropa White Rabbit

Donate and watch Ukrainian films

Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

(The article continues below - Commercial information)

UK broadcaster ITV forecasts slightly lower ad revenue in 2022

· 1 min read LONDON (Reuters) -British broadcaster ITV forecast slightly lower ad revenue for 2022 despite a FIFA World Cup boost in the key Christmas quarter, as it warned on the high degree of economic uncertainty. ITV, the home of ratings hit "I'm a Celebrity... Get Me Out of Here", said ad revenue for the full-year 2022 is expected to be down between 1% and 1.5% on 2021, which was a record year. Ad revenue for the nine months to end-Sept fell 2%, a slowdown from the half-year reflecting weaker advertising in the summer compared to 2021 when the Euro Football Championship was delivering record

audiences. ITV, which has a Studios production arm as well as its broadcast and digital businesses, said on Wednesday that while the World Cup would help ad revenue in November and December, economic uncertainty could impact corporate ad spend. This year's soccer tournament is unusual as it is taking place in the northern hemisphere's winter, rather than summer. "While we remain mindful of the macroeconomic and geopolitical uncertainty there's strong operational momentum across both our Studios and Media & Entertainment divisions," ITV Chief Executive Carolyn McCall said in a statement. The broadcaster will launch its new ad-funded streaming platform ITVX next month, offering 9,000 hours of programming and backed by a content budget of 160 million pounds next year. The group's shares have risen 35% from a two-year low in September, helped by a report saying it was considering selling a stake in its Studios business. (Reporting by Sarah Young; Editing by Kate Holton)





HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

India Box Office: 'Double XL', 'Mili', 'Phone Bhoot' Score Lower Than 'Kantara'

Sweta Kaushal Contributor

I cover the Indian entertainment scene.

Nov 9, 2022, 04:48am EST



India BO report: Kannada film fares better in its fourth weekend, than fresh Bollywood releases. [HOMBALE FILMS/TSERIES/BONEYKAPOOR/EXCELENTERTAINMENT](#)

Kannada film *Kantara* continues to score better than the latest Bollywood releases as it closes to a \$45 million collection worldwide. Led by Sonakshi Sinha and Huma Qureshi, Hindi film *Double XL* scored a mere \$0.06 million in the first weekend in India while Mathukutty Xavier's Hindi film *Mili*, headlined by Janhvi Kapoor, could only manage \$0.20 million over the first weekend. *Phone Bhoot* collected a mere 0.98 million over the weekend.

Out of the three Hindi releases, *Phone Bhoot* scored the best. Featuring Katrina Kaif, Ishaan Khatter and Siddhant Chaturvedi in lead roles horror comedy *Phone Bhoot* had a dismal opening in India on Friday with a meagre \$0.25

million. The collections soared a bit over the weekend but not enough to make a mark. Directed by Gurmmeet Singh, the film is backed by Farhan Akhtar band Ritesh Sidhwani's Excel Entertainment. Singh had previously directed the popular crime web series *Mirzapur* for Amazon's [AMZN](#) Prime Video.

Mili is a Hindi remake of the popular Malayalam movie *Helen* and is backed by Kapoor's father Boney Kapoor. Both the original and the Hindi adaptation have been directed by Xavier. The new film had a dismal opening of \$43,013 in India and the collections did not see any significant rising graph over the weekend. The movie could collect only \$0.20 million over the first weekend. The estimated budget of the film was \$4- \$5 and the box office trends show no sign of recovering it from the ticket windows.

Directed by Satram Ramani, *Double XL* had the smallest budget of all the Hindi releases, with an estimated cost of \$2 million. The movie collected a meagre \$15,365 on Friday and went on to make a total of \$58,415 over the first weekend in India.

Rishab Shetty's *Kantara* is the second highest grosser among Kannada films this year and the regional movie continues to attract audiences much better than the new releases. *Kantara* collected over \$2 million across all languages in India over the weekend ending November 6. Out of the \$42.5 million worldwide collection, *Kantara* has grossed \$38.7 million in India alone while the Hindi version of the film has collected \$7.6 million in India.

MORE FOR YOU

The 'Bucksies' Billionaire: Texan Builds Second Fortune From Wreckage Of Real Estate Empire He'd Sold

The Top 5 Money Mistakes Businesses Make And How To Avoid Them

Excellent 2022 MLS Cup TV Ratings Also Highlight League's New York Problem

Tuesday, November 8, 2022

PENTICTON HERALD

The Weather Network
Penticton, BC

-3°C
Partly cloudy

- Home
- News
- Sports
- Business
- Life
- Opinion
- Classifieds
- Subscribe
- Contests
- e-Edition
- Search

Toronto International Film Festival renames cinema for civil rights activist Desmond



Noel Ransome The Canadian Press 46 min ago



Wanda Robson speaks about her sister, civil rights activist Viola Desmond, during an interview in Gatineau, Que. on Dec. 8, 2016. The Toronto International Film Festival is renaming its largest cinema after Desmond and will launch an initiative to support Black women creators in her honour. THE CANADIAN PRESS/Adrian Wyld

SDV



TORONTO - The Toronto International Film Festival is renaming its largest cinema after civil rights activist Viola Desmond and will launch an initiative to support Black women creators in her honour.

TIFF CEO Cameron Bailey made the announcement at the TIFF Bell Lightbox Tuesday evening at a special event celebrating the legacy of Desmond and her sister, activist Wanda Robson, who died earlier this year.

Most Popular

Articles



Property company gives building new lease on life

Repeat sex offender seeks salvation from JW fellowship

Willow tree comes down at Leir House

Pedestrian hit

Summerland's new mayor wants \$600/month deputy

World's best curlers aiming for Penticton

Dropping in on the Cinnamon Bun Man

Mountie stabber deemed not criminally responsible

'Let's get started,' says city's new mayor

DNA may not be enough for B&E convictions

Submit Your News

Bailey said TIFF is pledging to raise \$2 million over the next five years to provide support to Black women creators, develop programming for Black audiences, and amplify Desmond's and Robson's stories.

The figure will contribute to a number of elements from connecting women to mentor figures to establishing programs and opportunities to travel abroad to be trained by those advanced in their careers.

"It's not always a matter of putting dollars in somebody's hand," said Bailey. "It's a matter of actually giving them opportunities and training to be able to tell their own story."

For Bailey, it's as much about helping today's generation of Black women creators as it is about carrying on the legacy of two pioneers.

"My whole professional life has been movies and I'm incredibly moved that Viola Desmond's act of resistance took place in a movie theatre 76 years ago," said Bailey. "That quiet kind of Canadian racism that Black people have had to deal with is something that I think Viola Desmond called attention to with her act of just saying no."

On Nov. 8, 1946, nearly a decade before Rosa Parks refused to give up her seat on a segregated bus in Alabama, Desmond was dragged out of the Roseland Theatre in New Glasgow, N.S., by officers, arrested, thrown in jail for 12 hours and fined. It would be 63 years before Nova Scotia would issue Desmond, a businesswoman who died in 1965, a posthumous apology and pardon.


This level of acknowledgment was only made possible due to Robson, from North Sydney, N.S., who played an integral part in raising public awareness around the legacy of her sister's civil rights imprint in Canada.

Gordon Neal, the nephew of Desmond and son of Robson, said that it was "insightful" for TIFF to honour Desmond and his mother in order to send a clear message.

"We should recognize that this should never happen again and honour the work that

We're always interested in hearing about news in our community. Let us know what's going on!

Go to form

Enter Symbol or Company 		
DJIA ETF	331.71	+3.29 (+1.00%)
S&P ETF	382.00	+2.05 (+0.54%)
QQQ	269.54	+1.95 (+0.73%)
Alphabet	88.90	+0.41 (+0.46%)
Amazon	89.98	-0.55 (-0.61%)
Apple	139.50	+0.58 (+0.42%)
Boeing	169.62	+4.71 (+2.86%)
Disney	99.90	-0.53 (-0.53%)
Home Depot	291.14	+0.87 (+0.30%)
MasterCard	325.75	+0.62 (+0.19%)
Microsoft	228.87	+1.00 (+0.44%)
Netflix	263.46	+4.86 (+1.88%)
ASB	24.53	+0.18 (+0.74%)
Visa	201.78	+1.68 (+0.84%)

Powered by Cloudquote.io

Sponsored Financial Content



Investimenti sulla qualità per resistere alle tempeste economiche
WisdomTree



Metaverso: opportunità reali in mondi virtuali. Scopri di più
Invesco Management S.A.



Fare la differenza con la rimozione del carbonio
Aviva Investors

Dianomi

CREATE AN EVENT

 Search for events

TODAY

Local / Community

SOLS South Okanagan Loss Society

Penticton



6:30PM

Viola did to clear her name," he said. "She never got cleared until my mother at 74 years old, went back to university to get a degree and told the story."

While Neal said he's warmed by the attention his mother has attracted, he said his mother – who died at the age of 95 in February – left some big shoes to fill.

Like Desmond, she was "an amazing force of nature," he said, reached by phone in Toronto ahead of the Viola Desmond Cinema announcement.

"Her whole life, she told us that the most important thing for anybody, particularly children, is education," said Neal. "I've seen her telling Viola Desmond's story, and she'll start talking to the adults and gravitate right to the kids. She was insistent upon guiding children to finishing their education."

In that same spirit, Neal acknowledges the lack of Black women in directorial and producer roles and hopes that beyond the name change, this move will provide enough momentum toward adding more Black women within the film industry through financial support and guidance.

"It's a great honour and recognition of what she went through and the struggle we continue to go through as Black individuals in this world," said Neal, who is a part of the Viola Desmond Chair in Social Justice at Cape Breton University.

"The Desmond family, Robson family and all of us connected are very proud to be a part of this legacy. Hopefully, Black and female filmmakers in the industry will thrive and grow."

While the official reveal of the renamed cinema will take place next year, TIFF marked Viola Desmond Day on Tuesday in anticipation of the event with the designation of two side-by-side front-row seats in the soon-to-be-renamed Cinema 1, in honour of Robson and Desmond. Upon installation, they will become permanent fixtures that anyone can sit in.

In an event that was sold out, TIFF planned to welcome and honour the Desmond and Robson families with displayed art and music by DJ Mel Boogie. Celebrations also included Kelly Fyffe-Marshall's debut feature, "When Morning Comes," which premiered at TIFF 2022, preceded by a conversation about legacy and the future of Black creators in the industry.

This report by The Canadian Press was first published Nov. 8, 2022.

The Canadian Press. All rights reserved.



Tags: Entertainment, Film, Arts, Viola Desmond Day, Wanda Robson, Gordon Neal, Cinema, Show, Cameron Bailey, Tiff, Viola Desmond

Recommended for you

Latest News

Jeff Cook, co-founder of country band Alabama, dies at 73

Huu-ay-aht sees growth in Anacra as road improvements continue on Bamfield Main

Canadian actor Ryan Reynolds confirms interest in buying Ottawa Senators

Family says Saskatchewan farmer killed fighting in Ukraine

Health funding talks end with no agreement as feds walk away, blaming premiers

Toronto International Film Festival renames cinema for civil rights activist Desmond

Homepage > News

News

[All News](#) [Companies](#) [Indexes](#) [Currency / Forex](#) [Commodities](#) [Cryptocurrencies](#) [ETF](#) [Interest Rates](#) [Economy](#) [Themes](#) [Sectors](#)

China's Kuaishou says state broadcaster has no veto on decisions

11/09/2022 | 02:32am EST



BEIJING (Reuters) - China's Kuaishou dismissed as untrue on Wednesday what it called "online rumours" that a state broadcaster would be able to veto its business decisions after having taken a stake in its Beijing unit.

The short video platform said the state-owned broadcaster, the Beijing Radio and Television Station, had only taken an equity stake in one of its Chinese units and the deal did not affect the parent company.

The Beijing unit was cooperating with the broadcaster on content-related matters, it added.

On Sunday, the Information reported the broadcaster's recent acquisition of an equity stake in Kuaishou's domestic business.

(Reporting by Yingzhi Yang and Brenda Goh; Editing by Clarence Fernandez)

© Reuters 2022



Latest news "Economy" »

03:32a	Iberdrola sees higher profits by 2025 on investment of 47 billion euros	RE
03:31a	UK Labor Market Expected to Cool in 2023	DJ
03:30a	India could trim spending for first time in 3 years - sources	RE
03:23a	European shares inch lower; U.S. midterm results eyed	RE
03:21a	India likely to spend below budget in 2022/23 for first time in...	RE
03:16a	Ithaca debuts in London in IPO-starved market	RE
03:13a	Airline Flyr plans smaller share issue, eyes more cash later	RE
03:09a	London Stocks Seen Lower With Eyes on U.S. CPI Data	DJ
03:08a	Indian companies turn to exotic options to manage fx costs, risks	RE
03:04a	China's Guangzhou city brings back mass testing to fight worst COVID outbreak	RE

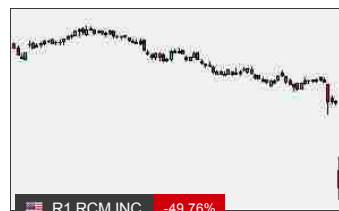
» Latest news "Economy"

MOST READ NEWS

- 1 Asia stocks advance as investors await U.S. midterm election results
- 2 Publication of Interim Report January – September 2022
- 3 German chemicals distributor Brenntag Q3 profit beats expectations
- 4 Iveco N : Group 2022 Third Quarter Results
- 5 Wheat, corn fall ahead of U.S. supply-demand report; soybeans flat

» More news

HOT NEWS



Certain Common Stock of R1 RCM Inc. are subject to a Lock-Up Agreement Ending on 8-



Reuters Images

MEDIA

Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ

The company recently bid for the streaming rights for the ATP tennis tour for some European countries

Shreyaa Narayanan and Vansh Agarwal, Reuters News

November 9, 2022

Netflix Inc is exploring investments in live sports broadcasting and has recently bid for the streaming rights for sports leagues, the Wall Street Journal reported on Tuesday, citing people familiar with the matter.

The company recently bid for the streaming rights for the ATP tennis tour for some European countries, including France and the U.K., but dropped out, the report said.

Netflix declined to comment, when contacted by Reuters.

The company also discussed bidding for other events, including U.K. rights to the Women's Tennis Association and cycling competitions, and was in talks late last year to acquire the World Surf League, the WSJ said.

Netflix executives have considered buying lower-profile leagues to avoid the mounting costs of bidding for sports rights, according to the report, while some of them believe they could boost lesser-known sports into franchises given the size of the platform.

The move comes as Netflix has been struggling to add new subscribers as competition from rivals including Walt Disney Co , Apple and Amazon increases. This month, Netflix launched an ad-backed tier in an attempt to boost revenue and subscriber growth.

Streaming platforms are also looking at live sports to gain market share in an already saturated market.

Disney and Liberty Media-owned Formula One extended their broadcast partnership last month, while Major League Soccer and Apple TV announced a partnership to stream every game on the app for the next decade. (Reporting by Shreyaa Narayanan and Vansh Agarwal in Bengaluru; Editing by Shailesh Kuber)



HOME ABOUT > GIFT GUIDES > BEAUTY > ENTERTAINMENT > FASHION KIDS CORNER LIFESTYLE > Q

LATEST NEWS FROM PR NEWSWIRE

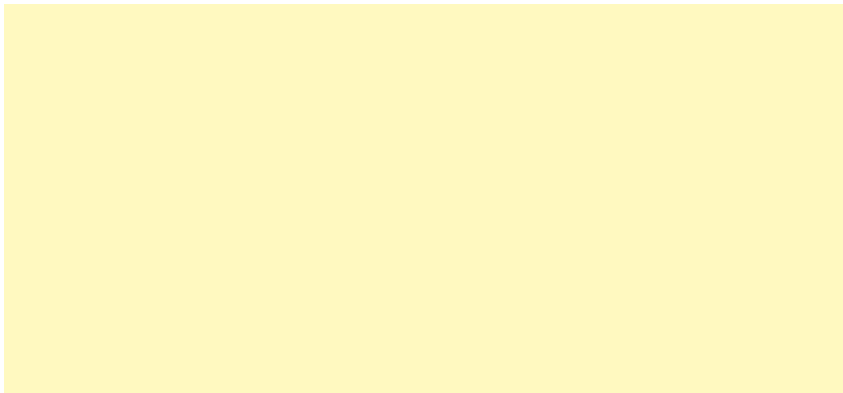
FOLLOW US



FEATURE YOUR PRODUCT IN OUR



ENTER TO WIN! SWEEPSTAKES &



CISION

Cinema Lenses Market is Expected to Witness US\$ 2.47 Billion Valuation by 2031 end, States TMR Assessment

- Rise in the product demand from the media & entertainment industry is expected to lead to expansion of the cinema lenses market at a CAGR of 5.4% during 2022-2031
- The existence sizable media & entertainment industry in Asia Pacific is projected to drive significant demand opportunities in the regional market

WILMINGTON, Del., Nov. 8, 2022 /PRNewswire/ -- The global [cinema lenses market](#) is estimated to reach a value of US\$ 2.47 Bn by the end of 2031, states assessment by

Transparency Market Research (TMR). In addition, the study finds that the market for cinema lenses is expected to grow at a CAGR of 5.4% during the forecast period, from 2022 to 2031.



Companies are investing heavily in R&Ds in order to develop products that can provide superior quality and realistic images, notes a TMR review that delivers insights on the key trends in the cinema lenses market. This aside, players are using strategies of mergers, acquisitions, and product portfolio expansions in order to stay ahead of the competition, state analysts of a TMR assessment that delivers thorough analysis of different statistics including the size of cinema lenses market.

Request Sample Report at -

https://www.transparencymarketresearch.com/sample/sample.php?flag=S&rep_id=45708

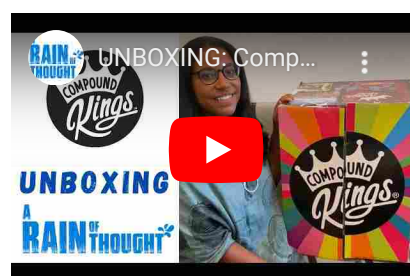
Cinema Lenses Market: Key Findings

- Over the period of past few years, the global media & entertainment industry is being witnessing growth at substantial pace. Organizations in this industry are focusing on the use of next-gen cinema lenses so as to deliver improved theatrical experience to their viewers. This factor is projected to boost the demand for cinema lenses market during the forecast period, according to analysis by TMR.
- The adoption of different types of cinema lenses including telephoto lenses and full frame cine lenses is being rising in creation of films. This aside, there has been a surge in the trend of advertising and commercialization of different types of products from varied industry verticals. Hence, professional cinematographers are inclining toward the use of highly advanced cinema lenses. This factor, in turn, is boosting the sales of cinema lenses market.
- Zoom lenses and single vision/prime lenses are some of the key product types available in the market today. Of them, the demand for single vision/prime lenses is being increasing in the recent years owing to their several advantages including cost-effectiveness and easy availability. As these lenses are developed with predetermined fixed parameters instead of constantly changing ones, these lenses are able to deliver high level of video and photo quality. This aside, the defined focal length of prime lenses assists in offering advanced level of image quality. Owing to these advantages, the single vision/prime lenses segment of the cine prime lenses market is projected to expand at significant pace during the forecast period.

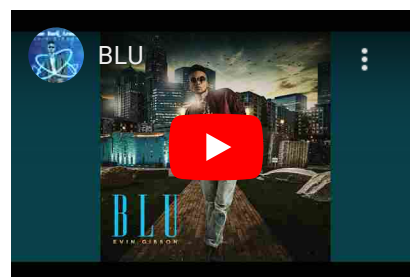
Ask for References - https://www.transparencymarketresearch.com/sample/sample.php?flag=ARF&rep_id=45708



COMPOUND KING UNBOXING!



ARTIST HIGHLIGHT: EVIN GIBSON



FACEBOOK

LATEST TWEETS

Enter to Win: Terrakai Skin Hyaluronic Acid + Collagen Serum #Giveaway (Ends 9/5) - @HomeJobsbyMOM #TerrakaiSkin - A Rain of Thought arainofthought.com/2... via [@arainofthought pic.twitter.com/rkYj...](https://pic.twitter.com/rkYj...)

About 3 months ago from [arainofthought](https://arainofthought.com/) - #HolidayGiftGuide's Twitter via Twitter Web App

Cinema Lenses Market: Growth Boosters

- Rapid growth of the media & entertainment industry globally is boosting the demand for different types of cinema lenses
- Rise in the incorporation of technological advancements during the manufacturing of cinema lenses is propelling global market

Cinema Lenses Market: Regional Analysis

- The market players are expected to gain profitable prospects in Asia Pacific during the forecast period owing to the presence of huge media & entertainment industry in the regional nations including India
- Increase in the adoption of cinema lenses for vlogging and documentary filming by hobby and amateur cinematographers from North America and Europe is likely to drive the demand for cinema lenses in these regions
- The regional analysis segment of the TMR report provides in-depth study on the China cinema lenses market share, South Korea cinema lenses market share, and Japan cinema lenses market size

Cinema Lenses Market: Key Players

Some of the key players profiled in the report are:

- ARRI AG
- Angénieux
- Carl-Zeiss AG
- Canon Inc
- FUJIFILM Corporation (Fujinon)
- DZOFILM Inc
- Laowa Lenses (Venus Optics)
- Cooke Optics Ltd
- Samyang Optics
- Leica Camera AG
- Sigma Corporation
- Schneider Optics Inc
- Shanghai Moki Tech LLC (Spirit Lab)
- Sony Corporation
- Kowa Optimed Inc

Make an Enquiry before Buying -

https://www.transparencymarketresearch.com/sample/sample.php?flag=EB&rep_id=45708

Cinema Lenses Market Segmentation

- **Product Type**
 - Single Vision/Prime Lenses
 - Zoom Lenses
- **Resolution**
 - 2k
 - 4k
 - Others (6k, 8k, etc.)
- **Category**
 - Entry-class
 - Medium-class
 - High-end-class
- **End User**

Follow @arainofthought

3,591 followers

2022 Holiday Gift Guide

2022 Fall Gift Guide – 9/6 to 10/28

Guide To Happiness Book Giveaway!

Ends 9/5- @SilvieArmas;

@mysillylittlegang

Terrakai Skin Hyaluronic Acid +

Collagen Serum Giveaway (Ends 9/5)

– @HomeJobsByMom #TerrakaiSkin

Cannabiva CBD Oil Giveaway! Ends

8/31 – @SilvieArmas

- Amateur
- Professional
- **Application**
 - Documentary Films
 - Environmental Films
 - Animated Films
 - Short Films
 - Feature Films
 - Others
- **Focal Length**
 - Wide-angle [14-35 mm]
 - Normal [35-70 mm]
 - Medium Telephoto [70-135 mm]
 - Telephoto [>135 mm]
- **Price**
 - Low
 - Medium
 - High
- **Distribution Channel**
 - Online
 - Offline

Region

- North America
- Europe
- Asia Pacific
- Middle East & Africa
- South America

Consumer Goods Research Reports

[Contact Lenses Market](#)- Contact Lenses Market is expected to reach value of US\$ 14.5 Bn by the end of 2031

[Skin Care Products Market](#)- Skin care products market is expected to reach the value of US\$ 269.2 Bn by the end of 2031

[Spas and Beauty Salons Market](#)- Spas and Beauty Salons Market is expected to surpass the value of US\$ 244.52 Bn by the end of 2031

[Facial Care Market](#)- Asia-Pacific Facial Care Market is expected to reach the value of US\$ 88.4 Bn by the end of 2031

[Cosmetic Skin Care Market](#)- Cosmetic Skin Care Market is expected to reach US\$ 154.7 Bn by the end of 2031

[Hair Care Products Market](#)- Hair Care Products Market is expected to cross the value of US\$ 72 Bn by the end of 2031

[Sun Care Market](#)- Sun Care Market is expected to reach US\$ 3 Bn by the end of 2031

[Hand Dryer Market](#)- Hand Dryer Market is expected to reach US\$ 1.5 Billion by the end of 2031

About Transparency Market Research

Hollywood actor Sean Penn gives his Oscar to Zelensky - BBC News

Hollywood actor Sean Penn gives his Oscar to Zelensky

Hollywood actor Sean Penn gives his Oscar to Zelensky

Close

American actor Sean Penn has given his Oscar to Ukrainian President Volodymyr Zelensky during a visit to the capital Kyiv.

Video posted on Mr Zelensky's Telegram channel also showed the president awarding Penn Ukraine's Order of Merit. Penn, who is known for his political activism as much as he is for his films, fled Ukraine in March while filming a documentary about the conflict.

He later said he considered joining Ukrainian forces to fight against Russia.

Kremlin officials previously added Penn, and fellow actor Ben Stiller, to Russia's "stop list", meaning they are now banned from entering the country.

Show more

Sheffield: Plan to revive Grade II-listed Adelphi cinema approved

3 hours ago



LDRS

The cinema closed in the late 1967 and was later used as a nightclub and bingo hall

An historic Sheffield cinema is to be brought back into public use after councillors approved plans to buy it.

Sheffield Council will purchase the Grade II-listed Adelphi, which also had former lives as a nightclub and bingo hall but has been shuttered since 2006.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

The council **plans to turn the building into a cultural hub** to bring "new life and a sense of pride" to the area.

It will use some of the £37m government levelling-up funds allocated to the city to buy and refurbish the site.

The authority is already in talks with potential occupiers interested in renting the Adelphi, off Attercliffe Road, for community use.

Negotiations with the current owners have also begun, though the council has said it would use a compulsory purchase order to force the sale if no agreement is reached.

Alan Seasman, the council's regeneration manager, however told a finance subcommittee meeting on Monday talks were progressing and he did not expect an expensive legal battle over the site would be needed.

He added there were other "important" buildings on Attercliffe's faded high street that the council could look to acquire as it seeks to transform the area.

Darnall councillor Mary Lea said reviving the Adelphi was "part of the jigsaw" of regenerating Attercliffe, which has been allocated £17m of the city's levelling-up money.

"For people down there the Adelphi would have been the place to go at once point," she added. "There is a lot of love for that theatre."

The Adelphi opened in 1920 and operated as a cinema until 1967. The striking art deco building later hosted Sheffield's famous Gatecrasher club nights, among other events, and was also used as a music teaching centre.

It sat empty from 2006 until 2013 and has since been used only for storage.

Follow BBC Yorkshire on **Facebook**, **Twitter** and **Instagram**. Send your story ideas to yorkslincs.news@bbc.co.uk.

More on this story

Community space plan for abandoned city cinema

7 days ago

Related Internet Links

Sheffield City Council

The BBC is not responsible for the content of external sites.

Related Topics

Sheffield City Council

Sheffield

Attercliffe

[CBS News App](#) | [Election Results](#) | [Ukraine Crisis](#) | [COVID Pandemic](#) | [CBS News Live](#) | [Managing Your Money](#) | [Essentials Shopping](#) | [New](#)

[NEWS](#) ▾ [SHOWS](#) ▾ [LIVE](#) ▾ [LOCAL](#) ▾

Login

MONEYWATCH

Disney says it has more streaming customers than Netflix

MONEY
WATCH

BY AIMEE PICCHI
NOVEMBER 8, 2022 / 5:41 PM / MONEYWATCH

The Walt Disney Co. said its three main streaming services – Disney+, ESPN+ and Hulu – have grown their subscriber numbers to more than 235 million as of October 1, or above Netflix's 223 million subscribers.

Disney, which on Tuesday reported its latest quarterly results, said Disney+ added 12.1 million customers in the most recent quarter, while ESPN+ added 7 million subscribers and Hulu added 3.4 new accounts.

Disney and Netflix are locked in a battle for viewers, with

both working on lower-priced ad-supported tiers to compete for cost-conscious consumers. While Netflix debuted its ad-supported network this month, Disney+ will roll out its own version on December 8.

"Disney+'s ad-supported tier is going to be a game changer for its subscriber and revenue growth," said Jamie Lumley, analyst at Third Bridge, in an email. "Its launch can't come soon enough."

At the same time, Disney has grown its customer base with "family-friendly features and franchises," Lumley added. "The big question from a content perspective is whether Disney+ will expand to more adult-focused entertainment and how it will approach this without impacting its traditional brand."

Revenue grew 9% to \$20.15 billion from \$18.53 billion, falling short of analysts' expectations of \$21.27 billion.

Shares in Disney, which is based in Burbank, California, fell \$6.15, or 6.2%, to \$93.75 in after-hours trading.

CEO Bob Chapek said the company still expects the money-losing Disney+ service to be profitable in 2024 "assuming we do not see a meaningful shift in the economic climate."

—With reporting by the Associated Press.

Trending News



Powerball ticket sold in California wins record \$2.04..



GOP wants to push Social Security, Medicare...



Drawing delayed for world record \$1.9 billion...



Pink diamond sells for more than \$28.5 million after...

In: [Disney](#)



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

BOX OFFICE Romania
Romanian comedy *Teambuilding* threatens *Avatar* at the local box office

by ȘTEFAN DOBROIU

08/11/2022 - With more than 800,000 admissions racked up in six weeks, Matei Dima, Cosmin Nedelcu and Alex Coteț's independent comedy is the most popular Romanian film since 1994



Teambuilding by Matei Dima, Cosmin Nedelcu and Alex Coteț

If, ten years ago, someone had predicted that a Romanian film would rival the popularity of **James Cameron's** re-released *Avatar* [+] in the local box-office charts, it would definitely have been met with disbelief. And yet, **Matei Dima, Cosmin Nedelcu and Alex Coteț's** independent comedy *Teambuilding* has racked up 804,547 admissions in six weeks, earning circa €3.84 million.

(The article continues below - Commercial information)

In order to find a more popular domestic release, one would have to go as far back as 1994, when **Mircea Mureșan's** *The Second Fall of Constantinople* ended its long run in cinemas with a total of 1.33 million admissions. There is a very slim chance that *Teambuilding* will exceed that number, but even so, the production company, Vidra Productions, can still brag about the film being the most popular release since 2009, defeating Hollywood blockbusters such as *Spider-Man: No Way Home, Avengers: Endgame, Aquaman* and *Fast & Furious 8*, all having topped the yearly box office in their respective years of release.



Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address

CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

Donate and watch Ukrainian films

REGION OF VALENCIA *where filming is welcome*

IT HAS IT ALL YOU HAVE IT CLOSE

valenciaregionfilm.com

Follow us on

amomama.com [VISIT SITE](#)

[JOIN NOW](#)

Subscribe to our newsletter to receive the most

Teambuilding centres on a corporate mid-level manager (**Matei Dima**), whose boss (**Șerban Pavlu**) plans to replace the entire department with artificial intelligence. In a desperate attempt to save his team from being fired, the manager promises to win a competition at the company's next teambuilding session, where the best people from the regional branches fight for the coveted Joy Cup.

Using the famous expression "kind reminder" (which has a not-so-kind meaning in the corporate world) as its tagline, the film playfully explores various issues involved in working in a corporation, mixing in a generous dose of regional stereotypes, in a manner made famous by Dany Boon's superhit *Welcome to the Sticks* [+].

Teambuilding is only the newest example of a different approach to filmmaking in Romania. If years ago, only a few people would have dared to make an independent movie, the industry being almost completely dependent on financial support from the **Romanian National Film Center**, now popular (and, more importantly, profitable) independent productions are not so rare any more. After a tipping point was reached in 2016 by **Paul Negoescu's** *Two Lottery Tickets* [+], which earned significantly more than its very small budget, several films tried the same method, with **Jesús del Cerro's** *Miami Bici* [+] being the most popular before *Teambuilding*, taking 552,000 admissions in four weeks (the film's run in Romanian cinemas was cut short by the national lockdown in the spring of 2020).

Right now, there are as many as three domestic releases in the weekly top-10 box-office charts, another feat that the industry could only have dreamed of a decade ago. Besides *Teambuilding*, there is *Mirciulică* (279,000 admissions in five weeks), a comedy based on a character made famous by hundreds of sketches on YouTube, and *The Goat with Three Kids*, an independent horror that reached 66,000 admissions on its second weekend in cinemas.

(The article continues below - Commercial information)

important daily or weekly news on European cinema

e-mail address ✓

latest news

today

Box Office Romania Romanian comedy *Teambuilding* threatens *Avatar* at the local box office

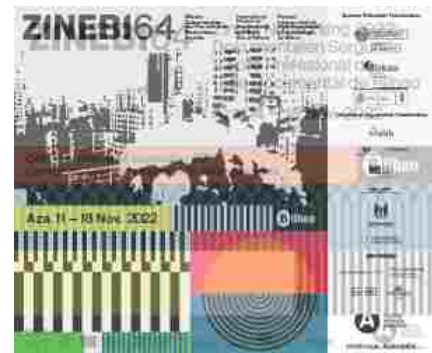
European Film Awards 2022 *Close*, *Holy Spider* and *Triangle of Sadness* lead the nominations for the European Film Awards

IDFA 2022 IDFA all ready to kick off

yesterday

Box Office Poland *Johnny* emerges as the most popular Polish film of the year, with 800,000 admissions

Cineuropa



Industry Reports



Animation – 03/11/2022
David Gruber • Commissioning Editor, Super RTL Fernsehen
 At Cartoon Springboard, Cineuropa talked to the German executive about the network's editorial policy and what young talents should focus on when pitching their projects

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address ✓

◀ previous

related news

07/11/2022
Box Office – Poland

Johnny emerges as the most popular Polish film of the year, with 800,000 admissions

25/04/2022
Box Office – Czech Republic

Football satire *Vyšehrad: Fyln* resuscitates the Czech post-pandemic box office

13/10/2022
Box Office – Ireland/UK

Berlinale Generation hit *The Quiet Girl* surpasses the €1 million mark at the British and Irish box office

19/04/2022
Box Office – Slovakia

Slovakian romantic films crush US blockbusters at the domestic box office

13/05/2022
Box Office – Europe/UK

2021 saw limited recovery of EU and UK theatrical markets, with attendance up 31.5% on 2020

17/03/2022
Box Office – Spain/Europe

Think Data, a tool to measure streaming-platform audiences, sees the light of day

all news



Search quotes, news & videos

WATCHLIST | SIGN IN

CREATE FREE ACCOUNT

MARKETS BUSINESS INVESTING TECH POLITICS CNBC TV INVESTING CLUB PRO

MAKE IT

USA · INTL

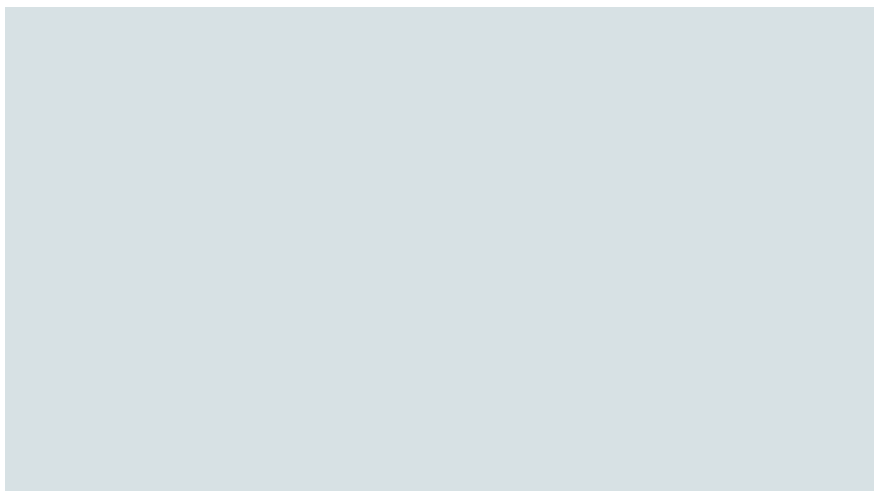
ENTERTAINMENT

AMC Entertainment beats on third quarter earnings, despite soft box office numbers

Sarah Whitten
@SARAHWHIT10Lillian Rizzo
@LILLIANNN


KEY POINTS

- AMC's revenue increased 27% to \$968.4 million as the movie theater chain saw its admissions revenue and food and beverage spending increase.
- The company's net loss widened slightly to \$226.9 million, or 22 cents per share.



The AMC 25 Theatres in Times Square in New York is seen on Tuesday, July 8, 2014.

Richard Levine | Corbis News | Getty Images

[AMC Entertainment](#)  on Tuesday reported third-quarter revenue that was up nearly 27% from a year ago, despite a thin blockbuster movie slate.

The world's largest movie theater chain is contending with a massive debt

load, dilution of its stock and a film release schedule short on blockbusters. While the summer box office was strong, August and September were more tepid, as studios released fewer films on the big screen.

For the period ended Sept. 30, the company's net loss increased slightly to \$226.9 million compared to the same period last year. Still, AMC said its overall per-patron metrics were up when it came to admissions revenue and increased consumer spending on food and beverages at its theaters.

Here's what the company reported, versus what Wall Street expected, according to a Refinitiv survey of analysts:

- **Loss per share:** loss of 22 cents adjusted vs. a loss of 26 cents expected
- **Revenue:** \$968 million vs. \$961.1 million expected

The company came back from the brink of bankruptcy in 2021 thanks to millions of retail investors who turned its shares into a meme stock. Since then, AMC has devised several plans to raise more capital to pay down its debts and invest in acquisitions, theater upgrades, a popcorn business [and even a gold mine](#).

While AMC has a significant war chest of cash, it continues to spend more than it makes each quarter on operations including concession costs, film exhibition costs and rent.

Audiences have returned to cinemas in the wake of the coronavirus pandemic and are spending more than ever on tickets and popcorn. However, the lack of steady theatrical releases will weigh heavily on the industry during the final months of the year.

Theaters are expected to see a stronger slate of film releases in 2023, and AMC should be able to ride out the lack of releases until then because of its significant cash stockpile.

Shares of AMC have declined nearly 80% since January and hit a 52-week low on Monday, slipping to \$5.17 a piece, ahead of the company's earnings report Tuesday.

This is a breaking news story. Please check back for updates.

UP NEXT | ET

WATCH LIVE ▶

CNBC TV

WATCH LIVE ▶

UP NEXT | ET [Listen](#)



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE

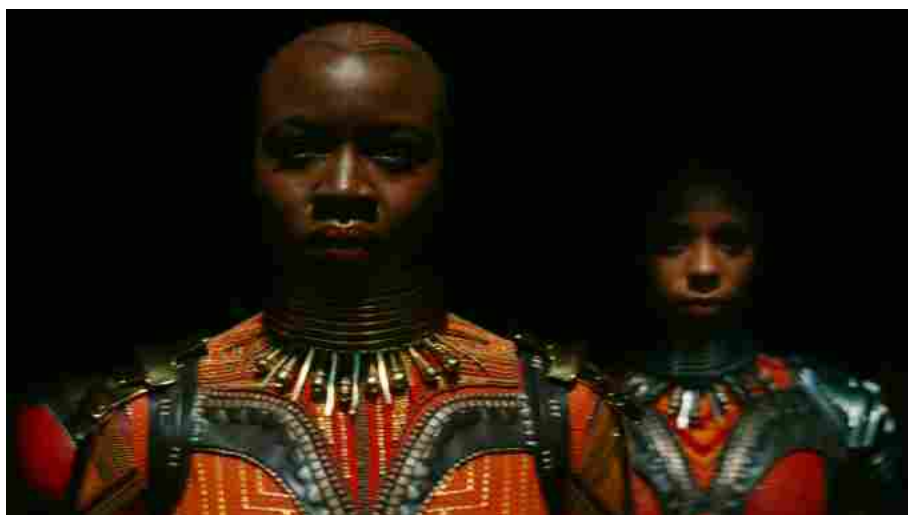
BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER

NEWS ALERTS

'Black Panther: Wakanda Forever' Eyes World Dominance With \$365M Opening – Box Office

By Anthony D'Alessandro, Nancy Tartaglione

November 8, 2022 12:42pm



Danai Gurira as Okoye in Marvel Studios' *Black Panther: Wakanda Forever*.
Disney

Despite the presence of New Line's *Black Adam* and Universal's franchise title *Halloween Ends* at the October box office, the drought we've been weathering since the second frame of August with U.S./Canada weekend ticket sales averaging \$58M has been stinging to say the least.

But here comes Disney Marvel Studios' *Black Panther: Wakanda Forever* to put the world back on its feet.

RELATED STORY

'Black Panther: Wakanda Forever' Review: Emotional Sequel Pays Tribute To Boseman And Forges A New Path Forward

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Leslie Phillips Dies: 'Harry Potter' And 'Carry On' Actor Was 98



2 Netflix Expands Ryan Murphy's 'Monster' Franchise With Two More Installments Following 'Dahmer' Success & Renews 'The Watcher' For Season 2



3 'Scrubs' Co-EP Eric Weinberg Hit With Dual Sexual Assault Lawsuits; Producer Behind Bars On 18 Counts Of Rape





A scene from Marvel Studios' Black Panther: Wakanda Forever. Photo courtesy of Marvel Studios. © 2022 MARVEL. Marvel

Expect the Ryan Coogler directed and written sequel to the 3x Oscar winning, \$1.3 billion worldwide grossing hit to do between **\$175M-\$185M** stateside at 4,300 theaters and another **\$180M+** abroad for a worldwide start between **\$355M to \$365M**, which will make it the third highest debut of the pandemic after *Spider-Man: No Way Home* (\$568M) and *Doctor Strange In the Multiverse of Madness* (\$429M). That's more than plenty to underscore the notion that moviegoing isn't dead, it's just about product.

ADVERTISEMENT

That said, expect *Wakanda Forever* to rule for a while. It wouldn't be surprising if it even beats Disney's own Thanksgiving animation title *Strange World* over the Thanksgiving day stretch. It's that spiritual of a movie, and much like we saw with *F7* and how that title honored its late star Paul Walker, expect a cathartic experience to take effect here with *Wakanda Forever* in its deep homage to late *Black Panther* star Chadwick Boseman.

There's a very good chance *Wakanda Forever* could reign well into December until Disney shows up with 20th Century Studios' highly anticipated sequel, *Avatar: The Way of Water*, on Dec. 16.

Yes, there's a lack of big tentpole product in Q4 due to many being stuck in the pandemic's post production purgatory, however, many major studios are making conscious decisions of not booking any pricey counterprogramming in the off summer season. Going off what they learned last Christmas, the presence of a big tentpole like Sony/Marvel's *Spider-Man: No Way Home* was not a situation where the tide rose all boats; in fact the only other movie to gross more than \$100M in the face of *Spidey's* \$814.1M, was Universal/Illumination's *Sing 2* with \$162.7M stateside. Warner Bros. moved DC's *Shazam: Fury of the Gods* out of Christmas so they could get access to Imax screens on March 17 next year.

ADVERTISEMENT

4 Nancy Pelosi Calls Attack On Husband "A Flame Fueled By Misinformation," Says It Will Factor Into Her Decision Over Post-Midterm Future



5 'Black Panther: Wakanda Forever' Eyes World Dominance With \$365M Opening - Box Office



6 'The Iron Claw': Pro Wrestler Maxwell Jacob Friedman Latest To Join A24 Film From Sean Durkin



7 Disney World, Universal Studios Orlando Under State Of Emergency Due To Subtropical Storm Nicole



8 Netflix's Matt Thunell Replaces Bill Bost As President Of Skydance Television



9 The CW To Shed WBD, Paramount Content In 2023-24 Season; Former Owners "Not Precluded From Selling Us Programming" If It's "A Deal We Like," Says Nexstar CEO



10 Warner Bros Discovery Board Member John Malone Says David Zaslav's Streaming Strategy Will Succeed "If He Makes Good Stuff"



ADVERTISEMENT



Disney

With the first *Wakanda Forever* trailer taking off like a rocket ship out of the sequel's star-studded San Diego Comic-Con panel back in July, the selling point for *Wakanda Forever* has been which of the women in T'Challa's court takes over the mask. However, the movie is so much more than that and critics

are realizing this at 91% fresh currently on Rotten Tomatoes. An added bonus for turnstiles is that a majority of schools are off on Friday, Veterans Day. Of course, Disney has command of all the premium ticket upcharges including 400 Imax, 900 premium large format screens; 2,800 3D screens, as well as ScreenX and D-Box. The first *Black Panther* opened to \$202M in U.S./Canada over the Feb. 16-18, 2018 weekend and thanks to Presidents Day went to a \$242.1M four-day.

Among demographics, while Disney can rely on men and fanboys in seats, there's been a push to spike interest among women in part 2. In unaided awareness, meaning that demo who has already made up their mind that they're going to



From left: Alex Livinalli, Mabel Cadena, 2022. Courtesy Everett Collection
Marvel

Wakanda Forever without any marketing influence, the sequel is in line with *Black Panther* and *Spider-Man: No Way Home* among teen boys and males under 25. The Latino and Hispanic audience is very strong, pacing ahead of *Doctor Strange 2*, thanks to the new villain Namor played by *Narcos: Mexico* star Tenoch Huerta Mejía.

Wakanda Forever begins its overseas rollout tomorrow, Wednesday, in such majors as France, Germany, Korea and Italy; and adds all international markets through Friday except Russia and China.

The overseas debut at \$180M+ is above recent comps in like-for-like markets and at today's exchange rates including *Thor: Love & Thunder* (\$163M), *Jurassic World Dominion* (\$152M) and *The Batman* (\$114M). It's also higher than the original *Black Panther* (\$144M). Another key comp is *Doctor Strange 2* which bowed to \$242M in like-for-likes.

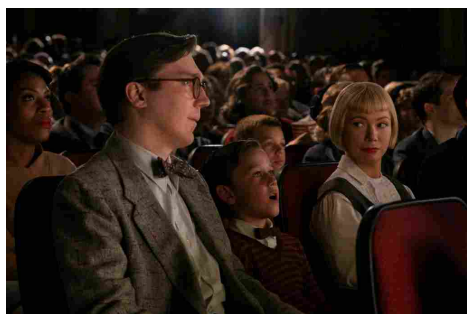
Wakanda Forever could certainly go higher than \$180M, but there are a couple of factors here including the very strong dollar which is a drag on international box office, while Korea, which was the No. 3 overseas market on the first movie, is coming out of a mourning period following a national tragedy. Given that *Wakanda Forever* deals with grief and loss, the movie could either work or be a bit too soon. Hopefully, for audiences, it will be the former.

The team has been out making the rounds with a European premiere in London last week, followed by a historic event in Lagos, Nigeria on Sunday – the first time a Marvel movie has premiered in the country – and a Mexico City launch. There have also been event screenings in such major cities as Paris and Berlin.



Lupita Nyong'o attends the African Premiere of Marvel Studios' "Black Panther: Wakanda Forever" on November 6, 2022 in Lagos, Nigeria
 Getty Images/Still Moving

On the first *Black Panther*, the top five international markets were China, UK, Korea, Brazil and France. Whether *Wakanda Forever* gets into China is still up in the air, but there has been no Marvel movie approved since *Avengers: Endgame* in 2019 while overall the market has just not been playing ball with Hollywood over the past year.



'The Fabelmans'
 Universal

Expect a robust pop on the specialty side with the Steven Spielberg directed autobiopic *The Fabelmans* finally opening off its heat from a TIFF world premiere back in September where the pic won the Oscar bellwether trophy, The People's Choice Award. The Amblin-Universal Pictures title begins its platform run at four NY and LA cinemas: NY's Lincoln Square and

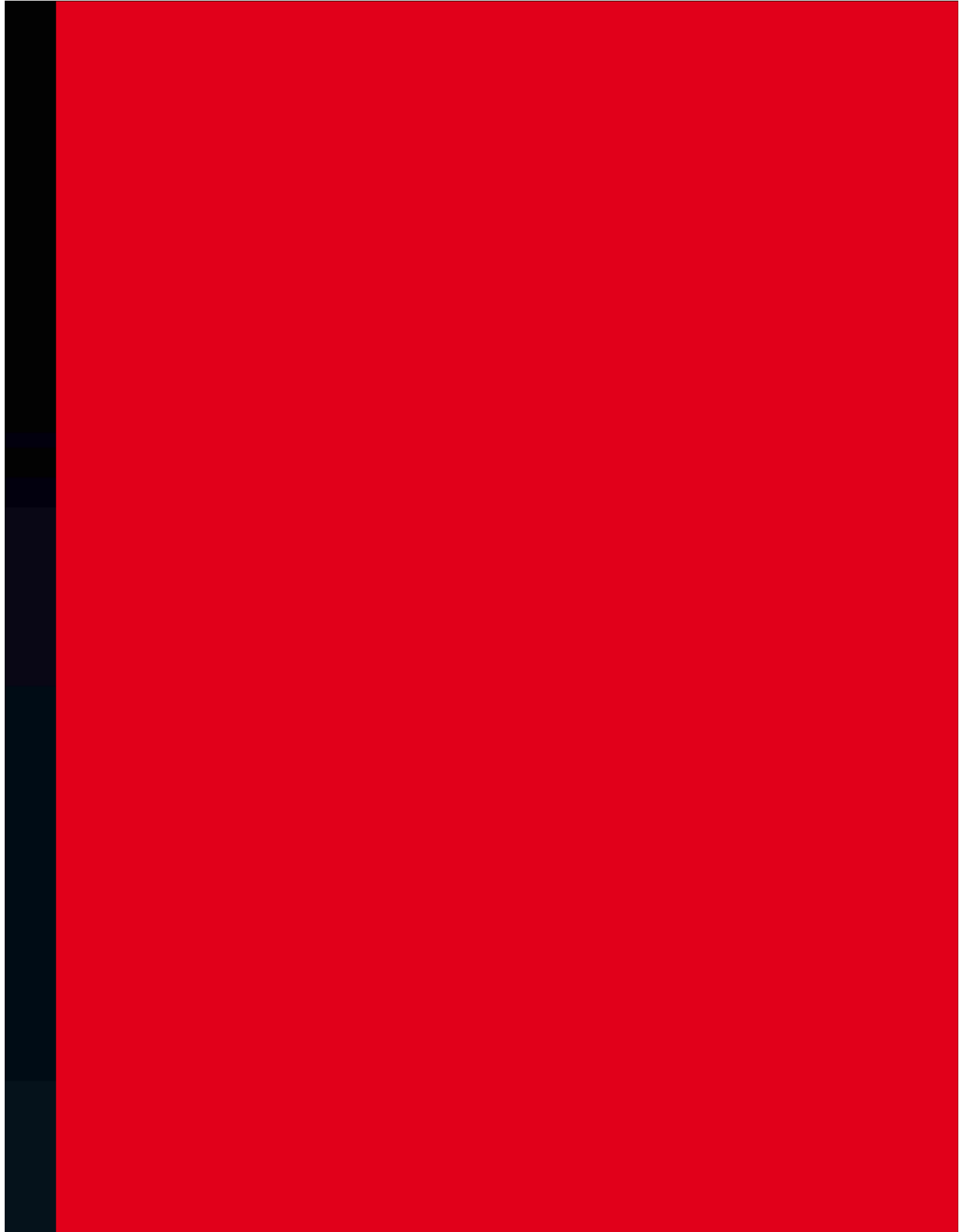
Union Square and LA's The Grove and Century City. The movie starring Paul Dano, Michelle Williams, Seth Rogen, Judd Hirsch, and Gabriel LaBelle goes wide on Wednesday, Nov. 23. Rotten Tomatoes Critics love it at 94% Fresh.

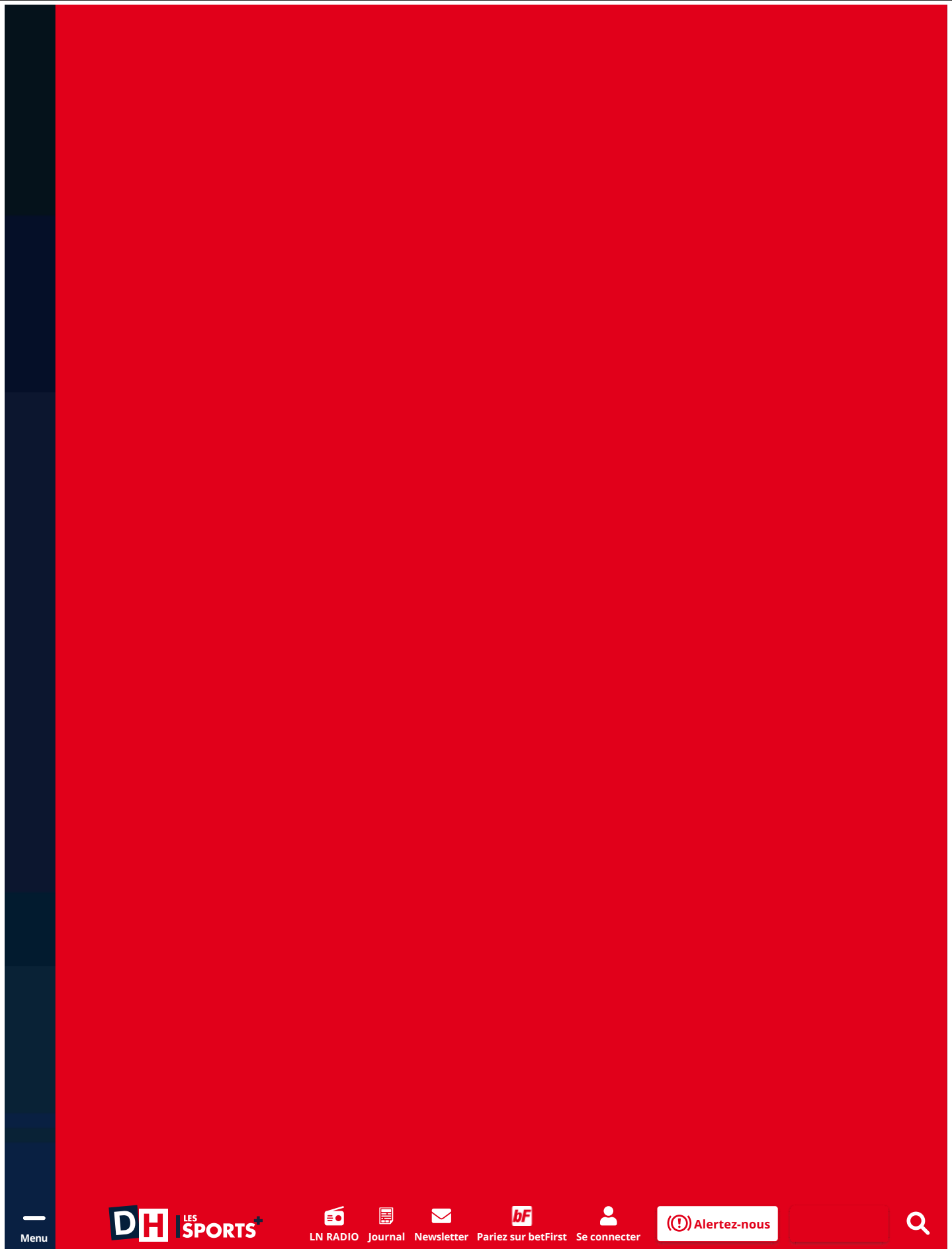
Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER](#) [CHADWICK BOSEMAN](#) [DISNEY](#) [MARVEL](#)

Comments

ADVERTISEMENT







ECONOMIA

Cinemas perderam em outubro quase um milhão de euros em receitas face a 2021

O Instituto do Cinema e Audiovisual revelou que as quebras no mês passado rondam os 17%, para um total de 4,7 milhões de euros e 810.687 bilhetes emitidos, comparando com outubro de 2021.

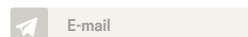


Cinemas portuguesas perderam receitas em outubro © DR

Dinheiro Vivo/Lusa

08 Novembro, 2022 • 18:03

PARTILHAR



Os cinemas perderam em outubro quase um milhão de euros de receita e 172 mil espetadores, comparando com o mês homólogo de 2021, revelou o Instituto do Cinema e Audiovisual (ICA) esta terça-feira.

RELACIONADOS

[Cinemas chegam a um milhão de espetadores, pela primeira vez desde o período pré-pandemia](#)

[Cinemas somam até maio aumento superior a 600% de assistência e receitas face a 2021](#)

De acordo com o ICA, outubro foi o único mês deste ano em que a exibição comercial de cinema teve piores resultados, comparando mensalmente os anos de 2021 e 2022.

As quebras no mês passado rondam os 17%, para um total de 4,7 milhões de

euros e 810.687 bilhetes emitidos, comparando com outubro de 2021.

Faltando ainda contabilizar os dados de novembro e dezembro, o ICA indica que este ano a exibição comercial de cinema em Portugal totaliza 7,5 milhões de espectadores e 43,2 milhões de euros de receita bruta de bilheteira.

PUBLICIDADE • CONTINUE A LEITURA A SEGUIR

No caso da receita de bilheteira, aquele valor contabilizado entre janeiro e outubro representa um aumento de 101% face ao mesmo período de 2021. Em audiência, o aumento é de 95% no mesmo período comparado.

Este ano, já se estrearam 321 filmes nos cinemas portugueses, o que significa um aumento de 65,5% em relação a 2021, o que pode significar ainda um acerto do passo das distribuidoras em matéria de estreias atrasadas por causa da pandemia da covid-19.

PUBLICIDADE • CONTINUE A LEITURA A SEGUIR

A NOS Lusomundo Audiovisuais ainda é líder de mercado, com 17,8 milhões de euros de receita de bilheteira, com dados contabilizados até outubro, mas com escassa diferença de resultados para a distribuidora Cinemundo, que soma 16,1 milhões de euros.

Em audiência, os filmes distribuídos pela NOS Lusomundo Audiovisuais somaram este ano três milhões de espectadores e os filmes distribuídos pela Cinemundo renderam 2,8 milhões de bilhetes emitidos.

PUBLICIDADE • CONTINUE A LEITURA A SEGUIR

Em termos de exibição cinematográfica, a rede de cinemas da NOS (com 214 salas) lidera com grande distância, com 28,9 milhões de euros arrecadados este ano e 4,9 milhões de espectadores.

Embora seja a quarta maior exibidora em quantidade de salas de cinema - são 44 -, a UCI é a segunda em receitas e audiência, com 4,1 milhões de

euros e cerca de 765 mil espectadores obtidos este ano.

PARTILHAR ESTE ARTIGO



COMENTÁRIOS

MAIS NOTÍCIAS

- BRAND STORY**
PATROCINADO Quando a sustentabilidade está integrada de forma transversal...
- BRAND STORY**
PATROCINADO Qual é o primeiro passo para salvar os oceanos? Saiba mais na quarta convers...
- BRAND STORY**
PATROCINADO Mês Rosa, o que trago ao peito?
- BRAND STORY**
PATROCINADO Internacionalização do seu negócio
- BRAND STORY**
PATROCINADO Aqui discute-se o futuro da Saúde

OUTROS CONTEÚDOS GMG

- BRAND STORY**
PATROCINADO Valorizar as pessoas para garantir um futuro mais sustentável
- BRAND STORY**
PATROCINADO "Educar tem Ciência" está de regresso: junte-se para pensar a educação, ao vivo.
- BRAND STORY**
PATROCINADO Conheça o projeto que está a internacionalizar os produtos...
- BRAND STORY**
PATROCINADO Das melhores práticas aos melhores negócios digitais

PATROCINADO

Apoio de BRAND STORY

 Aqui discute-se o futuro da Saúde	 Valorizar as pessoas para garantir um futuro mais sustentável	 Quando a sustentabilidade está integrada de forma transversal em toda a estratégia...	 Gama Mercedes-EQ: a inteligência elétrica na estrada	 Concorrência chinesa fará com que o preço dos veículos elétricos diminua?
--	--	--	--	--

NEWSLETTER • APPS E RSS • PUBLICIDADE

1 JE DAGHOROSCOOP
STAAT KLAAR2 HEBBEN: DEZE
WERKTAS VAN
MANGO IS DE HYPE
WAARD3 SHOP NU DE
ICONISCHE CK ONE
GEUR MET HOGE
KORTING4 CELEBRITY'S KIEZEN
VOOR DEZE
LOEISTRASSE PAKJES5 DE GERUITE JAS IS
ONMISBAAR IN JE
GARDEROBE

Lifestyle > Films & TV

Golden Globes 2023: alles wat je moet weten over de prestigieuze prijsuitreiking

— *Van verbetering binnen het stemorgaan tot de genomineerden; ELLE slaat niets over.*

DOOR MISHA MARGARITHA 08/11/2022

Het nieuwe jaar staat alweer voor de deur en dat betekent ook dat we in 2023 weer kunnen rekenen op *award season*. Als jij nog van je nieuwjaarskater aan het bijkomen bent, verzamelen de Hollywood-sterren zich op de rode loper voor de **Golden Globes 2023**.

Na een aantal jaar waarin het eventjes anders moest (door de pandemie en ophef) zijn ze in volle glorie terug. De awardshow viert haar tachtigste verjaardag in 2023 en er wordt naar verwachting groots uitpakkt voor deze eiken-mijlpaal. Dit is wat we tot nu toe weten over de allereerste prijsuitreiking van 2023.

Alles over de Golden Globes 2023

Wat is precies de ophef rondom de Golden Globes?

Om de lucht te klaren moeten we het hebben over de ophef rondom de awardshow van vorig jaar. In 2021 kreeg de Hollywood Foreign Press Association (HFPA) – organisator van de **Golden Globes** – verschillende beschuldigingen aan hun adres.

Zo werden ze beticht van het vaag houden van de identiteit van hun leden. Ook werd de vinger gewezen over het feit dat ze omgekocht werden voor stemmen. Daarnaast bracht *The Los Angeles Times* in 2021 een aantal geheimen aan het licht, waaronder **ethische fouten en financiële ongepastheid onder de leden van HFPA**. Ook het gebrek aan diversiteit binnen de organisatie én bij de genomineerden was voor velen een struikelblok. Voormalig voorzitter en lid **Meher Tatna** kaartte aan dat de ledenraad al ruim twee decennia geen zwart persoon bevatte.

Wat heeft de HFPA aan de ophef gedaan?

De HFPA heeft inmiddels een jaar de tijd gehad om hun fouten recht te zetten en maakten zich op voor een **herlancering van de Golden Globes** in 2023. Voorzitter Helen Hoehne vertelde in een interview met *Vanity Fair* wat ze achter de schermen allemaal aan hebben gedaan. 'Dit is de nieuwe HFPA 2.0,' zei ze. Daarbij liet ze weten dat ze naast een *diversity officer* ook mensen van kleur aan de *board of directors* hebben toegevoegd. In totaal gaat het om 21 nieuwe HFPA-leden, waaronder zes zwarte journalisten. Ook zijn ze een vijfjarig partnerschap met NAACP – National Association for the Advancement of Colored People – aangegaan.

Maar daar blijft het niet bij. In september 2022 kondigde de HFPA aan dat ze 103 nieuwe, internationale stemmers hebben geïntroduceerd. 'Dit diverse stembureau wordt nu vertegenwoordigd door 62 verschillende landen over de hele wereld. In combinatie met het huidige HFPA-lidmaatschap is het totale stem-oorgaan voor de Golden Globe Awards nu **52 procent vrouw, 51,5 procent raciaal en etnisch divers**; met 19.5 procent Latinx, 12 procent Aziatisch, 10 procent zwart en 10 procent Midden-Oosters,' schrijven ze op [hun website](#).

Wanneer vindt de Golden Globes 2023-uitreiking plaats?

Oké, nu door met de leuke details, want je wil natuurlijk weten wanneer de Golden Globes plaatsvinden. Ook dit jaar is dat in de eerste maand; op **dinsdag 10 januari** om precies te zijn. In Nederland is dat dus van **dinsdag op woensdagnacht 11 januari van 02:00 tot 04:00 uur**. Dus neem de volgende dag alvast vrij, zodat je 's nachts van alle rode loper looks kunt

genieten.

Waar worden de Golden Globes 2023 uitgereikt?

De 80e uitreiking van de awards staat gepland in The Beverly Hilton in Beverly Hills, Californië. Dit is dezelfde locatie als voorgaande jaren.

Is er iets veranderd aan de awardshow?

Voor de 80e verjaardag van de awardshow houden ze het bijna allemaal hetzelfde. Er is slechts één aanpassing doorgevoerd in de categorieën. Namelijk de awards voor Best Supporting Actor en Best Supporting Actress in a Series, Miniseries or Television Film is nu **gesplitst in twee verschillende categorieën**; Television Series/Musical-Comedy or Drama en Limited Series/Anthology or Motion Picture Made for Television. Dubbel kans op prijs dus.

Wie neemt de presentatie van de Golden Globes 2023 op zich?

Het blijft nog even de vraag wie dit jaar de host van de Golden Globe Awards zal zijn. Wel weten we, uit ervaring, dat meerdere sterren hun con-collega's een beeldje zullen toereiken.

En wie treden er op?

Geen awardshow is compleet zonder een beetje vermaak tussen de toespraken in. Wie er in 2023 de entertainment voor z'n rekening neemt, is nog niet bekendgemaakt.

Wie zijn er genomineerd voor de Golden Globes 2023?

Inmiddels is heel Hollywood op een houtje aan het bijten in afwachting op de nominaties, maar het zal nog even duren. De HFPA maakt op **maandag 12 december** de genomineerden bekend. We houden je uiteraard op de hoogte.

Hoe kun je de Golden Globes 2023 in Nederland zien?

Na alle ophef besloot de HFPA om de awardshow van 2022 slechts via een livestream op hun eigen site of YouTube te tonen. Maar in 2023 keren ze terug naar NBC. Helaas is dit kanaal alleen in Amerika beschikbaar, evenals hun eigen streamingdienst Peacock. Dus tenzij je over een handige VPN-verbinding beschikt, zul je het moeten doen met de nabeschouwingen de volgende ochtend.

+ LEES OOK

GOT A TIP?

The **Hollywood**
REPORTER

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS AFM

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

AMC Theatres Posts \$227M Loss Amid Slow Box Office Quarter

Parent AMC Entertainment Holdings saw its shares rise on Tuesday as investors weigh current Hollywood box office trends amid streaming competition and the cinema giant's high debt load.

BY **ETAN VLESSING**

NOVEMBER 8, 2022 1:40PM



KEVIN WINTER/GETTY IMAGES

AMC Entertainment Holdings has increased its latest quarterly loss on higher overall revenues and sharply increased attendance as the movie exhibition giant took advantage of a [Hollywood box office](#) rebound in its theaters.

In the third quarter, the theater chain, amid an industry upheaval brought about by the pandemic and the streaming era, reported total revenue of \$968.4 million, up 27 percent from \$763.2 million in the year earlier quarter. That just beat a Zacks Consensus Estimate for revenues at \$967 million.

But AMC reported a net loss of \$226.9 million, up nearly 3 percent on a net loss of \$224.2 million a year ago. The loss per-share in the latest quarter was 22 cents, unchanged from the 22 cent loss per-share in the same period of 2021. Zacks Consensus Estimate predicted a loss per-share at 25 cents.

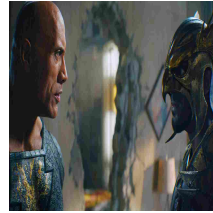
ADVERTISEMENT

Related Stories



BUSINESS

AMC to Create Zoom Rooms in Its Theaters



NEWS

Box Office: 'Black Adam' Tops Another Slow Weekend With \$18.5M Before 'Black Panther 2'

During the latest quarter, attendance reached 53.1 million people, compared to a year earlier 39.9 million patrons, allowing admissions and food and beverage revenues to improve.

“Exactly as anticipated and foreshadowed on our last quarterly earnings call, our third quarter results were impacted by a particularly soft industry-wide box office in the latter two-thirds of the 2022 third quarter, but encouragingly our overall per-patron metrics for both admissions revenue and food and beverage spending remain well above pre-pandemic levels, growing a sizable 12 percent and 30 percent, respectively, compared to the third quarter of 2019,” [AMC Theatres](#) CEO Adam Aron said in a statement.

Despite that improved industry backdrop for AMC, investors are left puzzling over the cinema giant’s future, given current box office trends and its high debt load.

In early 2021, AMC became a popular stock among retail investors, after the company appeared close to bankruptcy amid the pandemic fallout at movie theater chains.

The stock surge helped the company strengthen its financial position, and diversify its revenue streams — the latest is to hold [Zoom meetings in select cinemas](#) — as executives seized the opportunity to sell shares and repurchase debt.

Other new ventures for AMC to bring down its high debt load include buying a 22 percent stake in a gold mine, pushing for its popcorn to be sold in retail stores and [creating a special stock](#) dividend, called APE, for the retail investors who rallied around the stock and helped the company avoid bankruptcy.

ADVERTISEMENT

At the same time, last year’s stock momentum has faded, even as shares in AMC Entertainment rose by 29 cents, or just over 5 percent, to \$5.62 on Tuesday, before in after-hours trading falling back 20 cents to \$5.42.

THE

READ MORE ABOUT:
[AMC THEATRESBOX OFFICEHOLLYWOOD](#)

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS AFM

HOME TV **TV NEWS**

HFPA, Dick Clark Productions Appoint Chet Mehta Firm to Handle Press for 2023 Golden Globes

Replacing Sunshine Sachs, Mehta's firm, PR DEPT, will partner on pre-show and tune-in press, red carpet and post-event press for the Hollywood Foreign Press Association and Globes producer Dick Clark.

BY **CHRIS GARDNER**

NOVEMBER 8, 2022 9:53AM



EMMA MCINTYRE/GETTY IMAGES

The [Golden Globes](#) have new representation.

The Hollywood Foreign Press Association, Dick Clark Productions and NBC announced Tuesday that Chet Mehta and his boutique firm, PR DEPT, have been tapped to serve as the agency of record by leading publicity efforts around the 80th annual Golden Globe Awards.

The move comes at a pivotal time for the telecast with just two months to go before showtime at the Beverly Hilton on Jan. 10. Meanwhile, the industry is abuzz with speculation and anticipation about how strong the

show will be as the Globes returns to the airwaves after facing scandal that ultimately resulted in a major overhaul of the organization, [a new voting class](#) and [the departure](#) of its previous PR firm, Sunshine Sachs, in March.

ADVERTISEMENT

Related Stories



AL NEWS

Golden Globes: HFPA Announces There Will Be No
Conferences Tied to Awards Show



HFPA Adds New TV Acting Categories for 2023
Golden Globes

Mehta, a veteran lifestyle and entertainment publicist with more than 20 years of experience, established PR DEPT in 2012 and, over the past decade, has worked on campaigns for brands, studios and organizations as well as mounting major industry events. The firm has operated with a focus on uplifting marginalized voices and working on multicultural campaigns with such clients as Amazon Prime Video, HBO Max and Netflix’s multicultural marketing and DEI teams.

Mehta and his team’s work with the latter presumably caught the eye of the [HFPA](#) as president Helen Hoehne singled out inclusion in her statement about the appointment. “We are thrilled to be working with PR DEPT to bring a fresh perspective to the 80th annual Golden Globes and our iconic red carpet,” said Hoehne. “Chet Mehta and his team will play an integral role in ensuring the press campaign for our historic 80th anniversary puts a strong focus on inclusion within the entertainment industry and beyond. We’re excited to have them as a partner to drive pre-show and tune-in press, red carpet and post-event press following the awards show.”

Mehta began his career under the late Ronni Chasen by working on awards campaigns with her company and clients. After a two-year run as a talent publicist at Wolf Kasteler & Associates, he joined ID-PR where he worked on clients like Stand Up 2 Cancer. He then did a stint at the former home of the Golden Globes, Sunshine Sachs, for one year from 2011-2012, before leaving to launch PR DEPT.

As for the HFPA, the org recently announced the [introduction](#) of 103 new voters to its ranks, marking the first time voters based outside the U.S. have been added to the voting pool. The Golden Globes are produced by Dick Clark with Jesse Collins on board this year to serve as executive producer and showrunner. Dionne Harmon is also serving as executive producer. Nominee and presenter announcements are expected in the coming weeks.

ADVERTISEMENT

Eldridge Industries, which owns the HFPA, has a stake in *The Hollywood Reporter*, which is owned by Penske Media. [THR](#)

Disponibile la Versione Italiana
 Preferisci la versione italiana di Investing.com?
 No grazie Si

Netflix bids for sports streaming rights, explores investing in small leagues - WSJ

Investing.com | Stock Markets | 40 minutes ago (Nov 08, 2022 03:25PM ET)



© Reuters. Netflix (NFLX) bids for sports streaming rights, explores investing in small leagues - WSJ

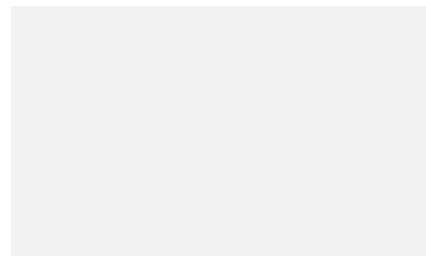
NFLX +1.88% ☆	AAPL +0.42% ☆	AMZN -0.61% ☆	CMCSA +0.95% ☆	DIS -0.49% ☆
------------------	------------------	------------------	-------------------	-----------------

By Sam Boughedda

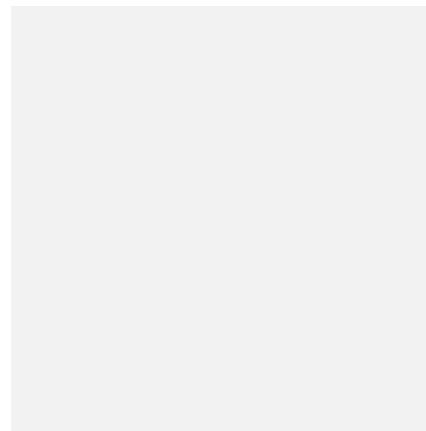
Netflix (NASDAQ:[NFLX](#)) is coming around to the idea of streaming live sports on its platform, according to a report by The Wall Street Journal on Tuesday.

However, they stated that sources told them Netflix is only interested in streaming live sports events as long as it doesn't break the bank.

According to people familiar with the discussions, Netflix entered the bidding for the



Indices	Commodities	Bonds	Stocks
1D	1W	1M	6M
1Y	5Y	Max	
US 30	33,096.3	+269.3	+0.82%
US 500	3,821.1	+14.3	+0.38%
Dow Jones	33,160.83	+333.83	+1.02%
S&P 500	3,828.74	+21.94	+0.58%
Nasdaq	10,616.20	+51.68	+0.49%
S&P 500 VIX	25.57	+1.22	+5.01%
Dollar Index	109.540	-0.453	-0.41%



streaming rights for the ATP tennis tour for some European countries, including France and the U.K., but dropped out.

In addition, the streaming giant was also said to have discussed bidding for other sports events, such as U.K. rights to the Women's Tennis Association and cycling competitions.

As well as entering the bidding process for sports streaming rights, Netflix executives are also said to have discussed acquiring lower-profile leagues and were said to be in talks to acquire the World Surf League, but negotiations broke down due to the two organizations being unable to reach an agreement on a price.

WSJ sources told them that Netflix believes due to the size of its platform, it could turn lesser-known sports, such as surfing, into large franchises and build new tournaments and events.

The move into sports would see Netflix follow streaming rivals such as Amazon Prime (NASDAQ:AMZN) and Apple TV+ (NASDAQ:AAPL), as well as Comcast's Peacock (NASDAQ:CMCSA).

Aiming to capitalize on its popular Drive to Survive documentary series, Netflix was also said to have bid for U.S. streaming rights to Formula One earlier this year but missed out to Walt Disney 's ESPN (NYSE:DIS).

However, WSJ sources said Netflix co-Chief Executive Reed Hastings has stated in board meetings that he doesn't want to be in bidding wars every few years, providing a reason for the company to buy stakes in smaller leagues.

Add a Comment



Related Articles



Exclusive-Cheniere seeks 18 months to upgrade LNG turbines that failed pollution tests-document

By Reuters - Nov 08, 2022

By Nichola Groom , (Reuters) - Top U.S. liquefied natural gas (LNG) exporter Cheniere Energy (NYSE:LNG) Inc is asking Louisiana regulators for 18 months to upgrade nearly half of...



Factbox-Advertisers react to Twitter's new ownership

By Reuters - Nov 08, 2022 | 6

(Reuters) - Advertisers are grappling with Twitter's new ownership under Tesla (NASDAQ:TSLA) boss Elon Musk, who once tweeted "I hate advertising". Below are reactions from some...



Today's most important upgrades

By Investing.com - Nov 08, 2022 | 2

By Davit Kirakosyan Morgan Stanley upgraded Southern Copper (NYSE:SCCO) to Overweight from Equalweight while cutting its price target to \$54.00 from \$55.00. Shares gained more than...

Add a Comment

Write your thoughts here

Comment Guidelines

Post also to: Post

Most Popular Articles

- News** Analysis
Wall Street ends higher as investors eye U.S. midterms
 By Reuters - Nov 08, 2022 | 55
- Oil prices dip 1% on China demand worries, U.S. midterm elections**
 By Reuters - Nov 08, 2022 | 11
- Binance agrees to deal to buy FTX's non-U.S. operations**
 By Investing.com - Nov 08, 2022 | 18
- U.S. midterm elections, Disney earnings, FTX-Binance spat - what's...**
 By Investing.com - Nov 08, 2022 | 18
- Oil down 3% despite weak dollar; U.S. inventories awaited**
 By Investing.com - Nov 08, 2022 | 2

More News »

DC's 'Black Adam' will likely fizzle at the box office without a China release, as Marvel's 'Wakanda

DC's "Black Adam" cost nearly \$200 million to make and has earned \$321 million globally. It will likely soon fizzle at the box office, and is shaping up to a financial disappointment. It doesn't have a China release yet, and Marvel's "Black Panther: Wakanda Forever" opens this weekend. Sign up for our newsletter for the latest tech news and scoops delivered daily to your inbox. The Warner Bros. Discovery era of DC movies isn't off to a great start. "Black Adam," starring Dwayne Johnson in the title role of an antihero with god-like magical powers, has grossed \$321 million worldwide since debuting on October 21. It defied initial projections, and poor critic reviews, with a \$67 million premiere weekend at the US box office. But its momentum since hasn't been strong enough to put the movie in a long-term favorable position. "Black Adam" cost \$195 million to make, according to IMDb Pro, not including millions more in marketing expenses. As Bloomberg's Lucas Shaw noted in his latest Screentime newsletter, "Black Adam" likely needs at least \$600 million worldwide to break even, when considering theaters typically take around half of a movie's ticket sales (Warner Bros. did not respond to a request for comment on this estimate). With Marvel's "Black Panther: Wakanda Forever" hitting theaters this weekend, "Black Adam" will likely quickly fizzle at the box office. The first "Black Panther" grossed \$202 million in its first weekend in the US, more than the \$138 million "Black Adam" has earned in three weekends. Early projections indicate that the sequel could open in that range as well. Box Office Pro chief analyst Shawn Robbins estimated that "Wakanda Forever" could make as much as \$205 million this weekend in the US. And "Black Adam" has also not been approved for release in China yet, according to the box-office analyst Gitesh Pandya, founder of BoxOfficeGuru.com, who said he confirmed that with Warner Bros. China was an essential market for Hollywood blockbusters before the pandemic, but the country's film administration has been more selective with the foreign movies that are granted release there as it looks to strengthen the local movie industry. For instance, none of the Marvel Cinematic Universe movies released last year or this year were approved in China. Johnson himself has been popular in China. His 2018 action movie "Skyscraper" grossed \$304 million there worldwide, nearly \$100 million of which came from China. Similarly, his monster movie "Rampage" earned \$156 million in China. Both movies' China gross outstripped their US box office. But it's unclear if a China release would be enough to save "Black Adam," considering how much the country's film priorities have shifted towards local releases in recent years. Warner Bros. did not respond to a request for confirmation on the movie's China release. On its current trajectory, "Black Adam" is on the way to being a box-office disappointment. It's one more thing new DC Studios bosses filmmaker James Gunn and producer Peter Safran will have to consider when charting the future of DC movies and TV shows. Warner Bros. Discovery recently hired Gunn and Safran as co-chairs and co-CEOs of the newly created DC Studios as the company looks to implement a 10-year plan for the DC franchise across movies, TV, and animation. Gunn tweeted on Monday that he's focused on "hammering out the new DCU" and "telling the biggest story ever told." Read next



[Homepage](#) > [Equities](#) > [United States](#) > [Nasdaq](#) > [Netflix, Inc.](#) > [News](#) > [Summary](#) [NFLX](#) [US64110L1061](#)

NETFLIX, INC. (NFLX)

[Add to my list](#)
[Report](#)

Real-time Estimate Cboe BZX - 03:09 2022-11-08 pm EST

262.69 USD **+1.58%**

 03:01p
02:50p
02:38p

 New cast of royal series 'The Crown' say viewers know it is a drama RE
 Netflix Explores Opportunity to Offer Live Sports Through Sports Leagues, Streami... MT
 Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ RE

[Summary](#) [Quotes](#) [Charts](#) [News](#) [Ratings](#) [Calendar](#) [Company](#) [Financials](#) [Consensus](#) [Revisions](#) [Funds](#)
[Summary](#) | [Most relevant](#) | [All News](#) | [Analyst Reco.](#) | [Other languages](#) | [Press Releases](#) | [Official Publications](#) | [Sector news](#) | [MarketScreener Strategies](#)

Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ

11/08/2022 | 02:38pm EST



(Reuters) - Netflix Inc is exploring investments in live sports broadcasting and has recently bid for the streaming rights for sports leagues, the Wall Street Journal reported on Tuesday, citing people familiar with the matter.

The company recently bid for the streaming rights for the ATP tennis tour for some European countries, including France and the U.K., but dropped out, the report said.

Netflix declined to comment, when contacted by Reuters.

The company also discussed bidding for other events, including U.K. rights to the Women's Tennis Association and cycling competitions, and was in talks late last year to acquire the World Surf League, the WSJ said.

Netflix executives have considered buying lower-profile leagues to avoid the mounting costs of bidding for sports rights, according to the report, while some of them believe they could boost lesser-known sports into franchises given the size of the platform.

The move comes as Netflix has been struggling to add new subscribers as competition from rivals including Walt Disney Co, Apple and Amazon increases. This month, Netflix launched an ad-backed tier in an attempt to boost revenue and subscriber growth.

Streaming platforms are also looking at live sports to gain market share in an already saturated market.

Disney and Liberty Media-owned Formula One extended their broadcast partnership last month, while Major League Soccer and Apple TV announced a partnership to stream every game on the app for the next decade.

Financials (USD)

Sales 2022	31 580 M	Capitalization	115 B
Net income 2022	4 653 M	EV / Sales 2022	3,91x
Net Debt 2022	8 359 M	EV / Sales 2023	3,60x
P/E ratio 2022	25,2x	Nbr of Employees	11 300
Yield 2022	-	Free-Float	98,2%

[» More Financials](#)

Chart NETFLIX, INC.

 Duration : Period :

(Reporting by Shreyaa Narayanan and Vansh Agarwal in Bengaluru; Editing by Shailesh Kuber)

© Reuters 2022



Stocks mentioned in the article

	Change	Last	1st jan.
APPLE INC.	-0.09%	138.7902	-22.07%
NETFLIX, INC.	1.47%	262.34	-57.07%
WALT DISNEY COMPANY (THE)	-1.36%	99.0799	-35.16%



[» Full-screen chart](#)

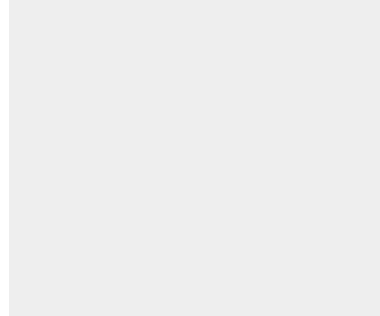
Technical analysis trends NETFLIX, INC.

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bullish	Bullish	Bearish

[» Technical analysis](#)

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



[» More Financials](#)

Consensus

Sell Buy	
Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	42
Last Close Price	258,60 \$
Average target price	287,25 \$
Spread / Average Target	11,1%

[» Consensus](#)

All news about NETFLIX, INC.

03:01p	New cast of royal series 'The Crown' say viewers know it is a drama	RE
02:50p	Netflix Explores Opportunity to Offer Live Sports Through Sports Leagues, Streaming Rig..	MT
02:38p	Netflix explores investing in live sports, bids for streaming rights- WSJ	RE
12:58p	'the Empress': Netflix renews period drama for Season 2	AQ
12:15p	'Too Hot to Handle' Season 4 to premiere in December	AQ
11/07	Netflix on Track for Longest Losing Streak Since July 2019 -- Data Talk	DJ
11/07	'glass Onion : A Knives Out Mystery' trailer: Daniel Craig investigates new murder	AQ
11/07	'The Crown' controversial season five gets mixed reviews from critics	RE
11/07	European Telcos Seek Laws Requiring Network Fees for Big Tech	MT
11/07	'The Crown' returns to blur the line between royals, fiction	AQ

[» More news](#)

Analyst Recommendations on NETFLIX, INC.

10/27	Analyst recommendations: HSBC, Meta Platforms, Microsoft, Netfli..	
10/26	Pivotal Research Upgrades Netflix to Buy From Sell, Adjusts Price Target to \$375 From \$..	MT
10/25	Daiwa Securities Upgrades Netflix to Outperform From Neutral, Adjusts Price Target to \$..	MT

[» More recommendations](#)

Homepage > News

News

[All News](#) [Companies](#) [Indexes](#) [Currency / Forex](#) [Commodities](#) [Cryptocurrencies](#) [ETF](#) [Interest Rates](#) **Economy** [Themes](#) [Sectors](#)

Ukraine's Zelenskiy to take part in next week's G20 summit - public broadcaster

11/08/2022 | 05:47am EST



KYIV (Reuters) - Ukrainian President Volodymyr Zelenskiy will take part in a summit of the Group of 20 major economies next week, most likely attending virtually, his spokesperson told the Suspilne public broadcaster on Tuesday.

Zelenskiy had said last week he would not take part if President Vladimir Putin attended the Nov. 15-16 summit in Indonesia. Serhiy Nykyforov, the spokesperson, did not say whether Zelenskiy had changed his position.

(Reporting by Max Hunder; writing by Tom Balmforth; editing by Alex Richardson)

© Reuters 2022



Latest news "Economy" »

06:34a	Tanzania plane crash survivors, rescuers describe heroics laced with tragedy	RE
06:33a	Coty beats quarterly revenue estimates as beauty demand sits pretty	RE
06:32a	COP27: Big Oil must pay for climate change, poor nations tell rich	RE
06:30a	Pakistan minister: Evidence suggests shot reporter was targeted in Kenya	RE
06:26a	Danske Bank ex-CEO cleared of liability in investor lawsuit	RE
06:24a	Turkish bankers fear regulatory burden will reverse profit boom	RE
06:24a	Renault unveils big overhaul in drive to boost profits	RE
06:22a	Sri Lankan shares drop most in a month as industrials slide	RE
06:21a	Carlyle's Q3 earnings drop 12% on slower asset divestments	RE
06:21a	Russian rouble hits over two-week high vs dollar	RE

[» Latest news "Economy"](#)

MOST READ NEWS

- 1 Weedkiller windfall helps Bayer top profit forecasts
- 2 Exclusive-Nvidia offers new advanced chip for China that meets U.S. exp..
- 3 Pandora braces for recession despite resilient demand
- 4 Grifols S A : November 8 2022Grifols' Biopharma delivers robust 34% ope..
- 5 Schaeffler : delivers encouraging strong 3rd quarter in difficult envir..

[» More news](#)

HOT NEWS



Veru Shares Up 36% After FDA Panel Document Cites Clinical Benefit of Covid-19

James Cameron : la suite d'Avatar de'pend du succe's au box-office de The Way of Water sur Orange Vi

Le film "Avatar : La Voie de l'eau" du réalisateur de 68 ans, la suite très attendue d'"Avatar" de 2009, doit sortir le mois prochain, mais James Cameron admet qu'il se demande combien de personnes vont "s'intéresser" au film maintenant.

Vidéo suivante dans 5 secondes

vidéos similaires

Lire le magazine

Boutique Match

Newsletters

Se connecter

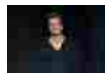
S'abonner

ACTU PEOPLES
ROYAL BLOGCULTURE LIFESTYLE
RÉTRO GRANDES
COLLECTIONS

LES PLUS LUS



M Kate et William : leur demoiselle d'honneur Margarita est devenue une séduisante Lady



David Hallyday, rares photos de famille avec ses filles, son fils, Sylvie Vartan, Johnny...



Gad Elmaleh, toujours sous le charme de Charlotte Casiraghi

Publicité

CINÉMA

Les studios Marvel choisissent le Nigéria pour l'avant-première africaine de «Wakanda Forever»



[Facebook](#)[Email](#)[Whatsapp](#)[Twitter](#)

Mélissa DAVID
08/11/2022 à 18:04

L'équipe du film «Black Panther: Wakanda Forever» a foulé ce dimanche à Lagos le tapis rouge de la première africaine du long-métrage. «Black Panther: Wakanda Forever» sort dans les salles françaises le 9 novembre 2022.

L'évènement était plus qu'attendu. Dimanche 6 novembre, une partie de l'équipe de « Black Panther : Wakanda Forever » s'est rendue à Lagos au Nigéria, pour la première africaine du long-métrage. Un lieu minutieusement choisi pour rendre hommage à la culture et aux paysages nigériens dont s'inspire le film.

« Même si on sait que Wakanda est un pays fictif, nous nous inspirons de véritables endroits. Donc c'est génial de ramener le film sur le continent », s'est exclamé Ryan Coogler, le réalisateur du film.

La suite après cette publicité

Nollywood, véritable Mecque de l'industrie du cinéma africain

Autre argument majeur pour justifier le choix du Nigéria, comme première terre d'accueil du film en Afrique: Nollywood. Véritable Mecque de l'industrie du cinéma africain, l'industrie du cinéma nigérian est aujourd'hui la 2e puissance cinématographique au monde, derrière Bollywood.

«Le Nigéria est le foyer de la créativité, le foyer de Nollywood, le foyer de la musique. C'est devenu la capitale culturelle noire à bien des égards», a souligné la journaliste nigériane Kadaria Ahmed, avant de conclure, «Il est donc normal que la première africaine de Wakanda ait lieu ici.»

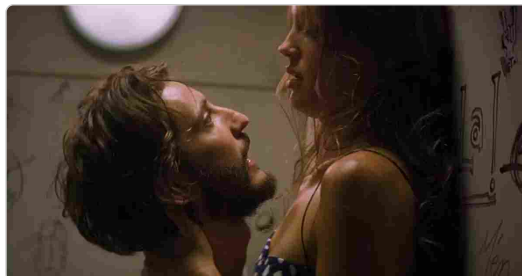
Publicité

Contenus sponsorisés

SUR LE MÊME SUJET

Box-office : le bling-bling Mascarade en bonne place, le tre's me'lo Close porte' par un bon bouche-

Le nouveau film de Nicolas Bedos réalise le deuxième meilleur démarrage de la semaine. Mais les films d'art et essai s'en sortent mieux que les grosses productions, et le film de Lukas Dhont semble suivre l'exemple de La Conspiration du Caire, de Tarik Saleh. Avec 250 000 entrées au terme de son premier week-end dans 498 salles sans compter les 91 000 spectateurs des avant-premières, Mascarade de Nicolas Bedos, réalise le meilleur démarrage de la semaine et s'offre la deuxième place du classement. C'est moins que La Belle Époque, en 2019, mais le film interprété par Pierre Niney, Isabelle Adjani et Marine Vacth limite la casse dans un contexte plus difficile. Mascarade, American Gigolo, Diamants sur canapé quand les gigolos sont au premier plan 5 minutes à lire Vraie déconvenue, en revanche, pour Amsterdam 103 000 entrées (auxquelles s'ajoutent les 24 000 du 1^{er} novembre) dans 362 cinémas. Pas plus en France qu'aux États-Unis, le casting starissime (Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington) de David O'Russell (Happiness Therapy et American Bluff) n'aura mobilisé les foules. Finalement, c'est encore l'art et essai qui s'en sort le mieux. Primé à Cannes, Close, de Lukas Dhont signe un lancement remarqué avec 68 000 spectateurs en cinq jours dans 233 salles soit un cumul de 87 000 entrées grâce aux avant-premières du 1^{er} novembre. C'est un peu en dessous de Girl, en 2018, mais le bouche-à-oreille du mélo s'annonce très favorable. Même phénomène pour le thriller La Conspiration du Caire, de Tarik Saleh, qui se maintient très bien avec 234 000 entrées en 12 jours. Et pour L'Innocent, de Louis Garrel, qui totalise déjà 578 000 entrées en moins de quatre semaines. Côté biscotos, Black Adam conserve la tête du box-office pour la troisième fois consécutive. Le film, vu par plus de 1,7 million d'amateurs, pourrait toutefois mordre la poussière dès demain avec le lancement orchestré par l'écurie rivale, Marvel, de Black Panther : Wakanda Forever. Les sorties cinéma de la semaine : Mascarade, Le Serment de Pamfir, Close 4 minutes à lire



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME AWARDS NEWS

Nov 8, 2022 9:30am PT

HFPA Retains PR Dept for Golden Globes Publicity

By Marc Malkin



Michael Buckner for Variety

MOST POPULAR



Alanis Morissette Says She Dropped Out of Rock Hall of Fame Performance Because of Sexism and Disrespect Among Production Team



Whoopi Goldberg Announces Twitter Exit; Mark Cuban and Jack Dorsey Offer Elon Musk Advice Two Weeks Into Job



Jimmy Kimmel Returns as Host for the 95th Oscars

ADVERTISEMENT

The Hollywood Foreign Press Association, Dick Clark Productions and NBC announced Tuesday that veteran entertainment publicist Chet Mehta and his firm [PR Dept](#) have been retained to lead publicity for the upcoming [Golden Globes](#).

The 80th annual awards return to airing on NBC and streaming on Peacock on Jan. 10, 2023, after the network paused the broadcast this year in the wake of controversy surrounding the [HFPA](#). The journalist group came under fire for lack of diversity among its membership.

The Globes will take place at the Beverly Hilton hotel. Questions remain over which celebrities will agree to take part in the festivities. No host for the show has been announced.

Emmy-winning producer Jesse Collins will serve as executive producer and showrunner of the 80th annual Golden Globe Awards. Dionne Harmon will serve as executive producer.

ADVERTISEMENT

Must Read



MUSIC

Mehta comes to the Globes with more than 20 years of experience. “We are thrilled to be working with PR Dept to bring a fresh perspective to the 80th Annual Golden Globes and our iconic red carpet,” HFPA president Helen Hoehne said in a statement. “Chet Mehta and his team will play an integral role in ensuring the press campaign for our historic 80th anniversary puts a strong focus on inclusion within the entertainment industry and beyond. We’re excited to have them as a partner to drive pre-show and tune-in press, red carpet and post-event press following the awards show.”

Established in 2012, PR Dept has worked with Amazon Prime Video, HBO Max and Netflix’s multicultural marketing and DEI teams in spearheading projects for the streamers across LGBTQ+, AAPI, Latino and Black Interest audience initiatives.

Read More About:
 Golden Globes, hfpa, pr dept

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Eminem Electrifies, Olivia Rodrigo Covers Carly Simon: Rock and Roll Hall of Fame Best Moments



SHOPPING

The 10 Best Perfumes to Buy (And Gift) in 2022



MUSIC

Aaron Carter, Pop Singer and Brother of Backstreet Boys' Nick Carter, Dies at 34



TV

15 Character Deaths That Changed 'The Walking Dead' Forever



FILM

Former MoviePass Execs Indicted on Securities Fraud Charges

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS



Imelda Staunton (izquierda) y Claudia Harrison, interpretando a Isabel II y la princesa Ana en la quinta temporada de *The Crown*.

La quinta temporada aborda escándalos como la entrevista en la BBC de Lady Di, con los príncipes de Gales en el ojo del huracán

‘The Crown’ se adentra en la década ‘horribilis’ de los Windsor

NATALIA MARCOS. Madrid Isabel II de Inglaterra describió el año 1992 de la familia real británica como “annus horribilis”. Lo hizo en un discurso dentro de los actos en su honor al cumplir 40 años en el trono. *Annus Horribilis* es el título del cuarto episodio de la quinta temporada de *The Crown*, que Netflix estrena hoy. Pero bien podría ser el titular de toda la década de los noventa para los miembros de la realeza británica. En aquel 1992, la princesa Ana se divorció de Mark Phillips, el príncipe Andrés se separó de Sarah Ferguson, Carlos y Diana de Gales anunciaron su separación, el castillo de Windsor sufrió un grave incendio y, para remate, las encuestas mostraban una importante caída de la popularidad de la monarquía. Y eso que aún no habían llegado a los escándalos que provocaron la publicación en 1993 de una conversación privada, el *tampongate*, entre el entonces Príncipe de Gales y Camila Parker-Bowles (para ese momento, el espectador tendrá que esperar al quinto episodio) y la entrevista que Diana de Gales concedió a la BBC en 1995 (en el octavo capítulo). La década *horribilis* no

terminó ahí: dos años después murió en un accidente de coche Diana de Gales.

Para afrontar los años más peligrosos del reinado de Isabel II, la serie que firma el guionista Peter Morgan renueva su elenco principal para ajustarse a la edad de los personajes retratados. Imelda Staunton, Jonathan Pryce, Dominic West, Elizabeth Debicki, Lesley Manville y Olivia Williams son ahora Isabel II, Felipe de Edimburgo, Carlos de Inglaterra, Diana de Gales, la princesa Margarita y Camila Parker-Bowles. Reciben unos personajes que ya han tenido encarnaciones previas, y lo hacen para retratar unos hechos más frescos en la mente de los espectadores.

Ese fue uno de los grandes retos para Dominic West al meterse en la piel de Carlos de Inglaterra, “la dificultad de encontrar el equilibrio entre hacer el personaje tuyo y hacer reconocible la persona de la que todo el mundo conoce su apariencia y cómo habla. Todo el mundo me decía que no era una imitación, pero de cierta forma tienes que hacer algo reconocible”, dice el actor de *The Wire* por videollamada.



Elizabeth Debicki, en el papel de Diana de Gales en *The Crown*.

Cuanto más se aproximan al presente en la serie, más voces han surgido planteando los problemas de ficcionar una realidad tan sensible como la de la realeza. Netflix ya ha tenido que incluir en varias ocasiones avisos de que esta ficción es una ficción. Imaginar hechos y personas conocidos por casi todos permite también a sus actores conocer otras facetas de sus personajes. Por ejemplo, Imelda Staunton destaca la importancia de la que todo el mundo conoce para la reina: “Creo que le dio cierta estabilidad y que, aunque era una persona tímida, esa fe le dio la confianza para hacer el trabajo que tenía que hacer y los discursos que dio”.

“Creo que generará encendidos debates”, pronostica Dominic West

La serie renueva su elenco principal para ajustarse a la edad de los personajes

Sería fácil ver a Carlos y Camila como los malos de la película, y más en esta temporada en que su relación se hace masivamente pública. Sin embargo, el guion se acerca a sus figuras desde un punto de vista comprensivo y empático. “No creo que Carlos fuera el malo de la historia. Es un papel que le asignó la prensa en ese momento”, reflexiona Dominic West, embajador de The Prince’s Trust, entidad caritativa cofundada por el príncipe Carlos en 1976 enfocada en la juventud.

Explorar la frustración

“Incluso en sus momentos más íntimos, están compartiendo una broma y rien. El humor puede ayudarte a sobrevivir a casi cualquier situación”, dice Olivia Williams. Camila en esta nueva temporada, sobre la relación en los años noventa entre los actuales reyes de Inglaterra. “Su relación explotó delante de todo el mundo con aquella cinta, la transcripción de la llamada, que mostraba su relación en lo más íntimo”, continúa Dominic West. “Lo importante es lo que hizo la prensa con eso. Puedes ver la conversación como algo divertido, con humor, pero luego la prensa lo pone en blanco y negro y... ya sabemos que no puedes contar una broma en una entrevista, porque cuando queda impresa, ya no es divertida”, argumenta Williams.

El papel de Carlos III cuando todavía era el heredero es otro de los asuntos que afronta. Carlos empieza a estar ansioso por relevar a su madre. “Creo que es fruto de la impaciencia por tener influencia en el mundo mientras aún está en la flor de su vida y la frustración que supondría terminar haciéndose viejo antes de ser rey. En realidad creo que ha sido capaz de hacer muchas más cosas como Príncipe de Gales que como rey. Pero Peter Morgan quería explorar esa frustración de un hombre en la flor de la vida que todavía no ha cumplido su destino”, sostiene West.

Si *The Crown* ya recibió atención abundante —con 21 premios Emmy que ya acumula— en las temporadas pasadas, la cercanía de la muerte de su protagonista pondrá todavía más el foco en esta producción que ahora rueda la sexta y última temporada. “Las primeras temporadas se han hecho muy populares desde la muerte de la reina porque la gente quiere conectar con ella y con su historia otra vez, pero no va a influir en el programa que hacemos porque ya estaba escrito antes”, dice Lesley Manville. “Tampoco sé si hubiéramos hecho nada de forma diferente. La belleza de *The Crown* es que se hace con una enorme integridad y honestidad”, añade Jonathan Pryce. “A diferencia de temporadas anteriores, mucha gente ha vivido los hechos que reflejan esta temporada y todo el mundo tiene opiniones sobre ello y recuerdos. Creo que generará encendidos debates”, completa Dominic West.

BIEN-ÊTRE
Alopécie féminine,
la fin d'un tabou
et l'espoir avec de
nouveaux implants

PAGE 34

PERTE
DE CHEVEUX,
UN TABOU
FÉMININ



PLUS DIFFUSE QUE LA CALVITIE MASCULINE, L'ALOPÉCIE EST PARTICULIÈREMENT MAL VÉCUE PAR LES FEMMES, QUI SONT UNE SUR CINQ À EN SOUFFRIR. ALORS QUE LES TÉMOIGNAGES SE MULTIPLIENT SUR LES RÉSEAUX SOCIAUX, DE NOUVEAUX IMPLANTS ONT FAIT LEUR APPARITION.

PAULINE CASTELLANI

« **L'** alopécie androgénique n'est pas réservée qu'aux hommes et touche sur cinq, prévient le Dr Pierre Bouhanna, dermatologue chirurgien exclusif du cuir chevelu et consultant à l'hôpital Saint-Louis de Paris. Ce phénomène lié à l'hérédité et aussi aux variations hormonales survient le plus souvent au moment de la ménopause, mais peut également apparaître après

une grossesse ou après les cinq ans qui suivent les traitements d'hormonothérapie d'un cancer du sein. Dans tous les cas, le cycle de renouvellement des cheveux ralentit, ces derniers poussent plus fins et de manière disséminée. Alors que, chez les hommes, la chevelure s'appauvrit nettement au niveau des golfes et de la tonsure, chez les femmes, elle se clairseme et se dégarnit principalement sur le dessus du crâne. Ce qui peut devenir chez certaines un véritable problème influant parfois sur le moral et la confiance en soi. »

Et cela va bien au-delà de la simple question esthétique, la chevelure restant pour beaucoup l'un des symboles de la féminité représenté maintes fois dans la peinture, la littérature, la photographie, le cinéma... « Sur ce plan, c'est la peinture, semble-t-il, qui reproduit avec le plus de netteté et le plus de constance l'association du cheveu au pouvoir séducteur de la femme et à la féminité lato sensu. La beauté de la femme y est associée à une chevelure bien fournie. Tantôt peignée, tressée, montée en chignon - bref, ordonnée. Tantôt relâchée, abandonnée, répandue sur les épaules, le dos, le corps dénudé. (...) Dans tous les cas, on aurait remarqué combien la chevelure fait la beauté de la femme, sinon sa féminité elle-même », écrit Michel Messu dans

son ouvrage *Un ethnologue chez le coiffeur* (Fayard), convoquant les toiles de Botticelli, Gauguin, Courbet, Renoir. On pourrait aussi évoquer les crans de Rita Hayworth, le chignon gonflé de Bardot, les boucles auburn de Julia Roberts...

Autant de crinières cristallisant le glamour et érigées en modèle de séduction, en particulier à Hollywood. En témoigne paradoxalement le scandale de la gifle donnée par Will Smith en pleine cérémonie des Oscars en mars dernier à Chris Rock après que celui-ci a fait une mauvaise blague sur le crâne glabre de Jada Pinkett Smith, l'actrice souffrant d'alopécie depuis plusieurs années. Un épisode malheureux qui aura eu le mérite de mettre en lumière l'affection qui touche de nombreuses femmes et dont l'Américaine témoigne régulièrement sur les réseaux sociaux. « Quel que soit l'âge auquel les premiers signes se manifestent, l'impact psychologique est encore plus important pour les femmes que pour les hommes, continue le Dr Bouhanna. Ajoutons que ces chutes de cheveux peuvent être aggravées par le stress, une alimentation déséquilibrée et même par le Covid. »

**Diagnostic assisté
par intelligence artificielle**

Liée à l'hérédité et aux variations hormonales, l'alopécie a un impact psychologique plus important chez les femmes.

Ci-dessous, Jada Pinkett Smith déclare, sur son compte Instagram, souffrir de cette maladie, qui est à l'origine du scandale de la gifle aux derniers Oscars.

SHOTPRIME STUDIO/STOCK.ADOBE.COM ;
INSTAGRAM JADA.PINKETT.SMITH

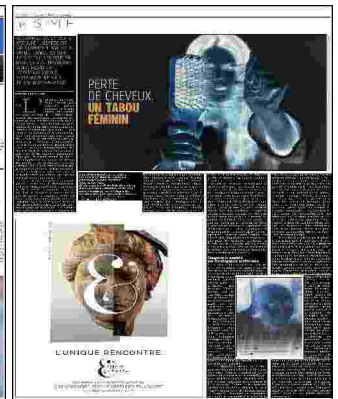
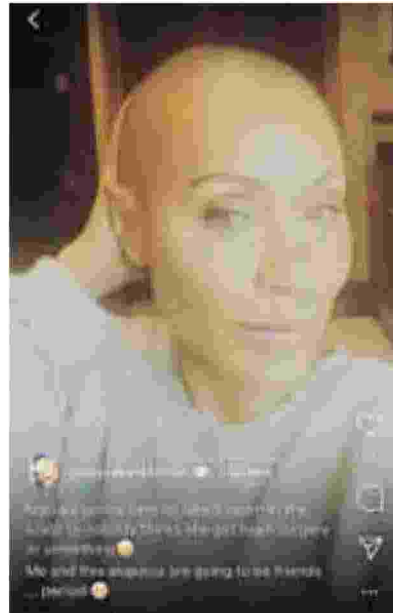
Selon une étude américaine, plus de 30 % de patients ont ainsi constaté une perte de cheveux dans les semaines et mois suivant la maladie. Certes, il existe de nombreuses lotions cosmétiques à appliquer par massage, directement sur le cuir chevelu afin de relancer la microcirculation ainsi que les classiques compléments alimentaires à base de vitamines (notamment B5 et B8) chargées de revitaliser les longueurs. Mais souvent cela ne suffit guère à enrayer l'alopecie androgénétique, à ne pas confondre avec la perte de densité progressive liée aux colorations et autres traitements chimiques qui fragilisent la fibre et le cuir chevelu.

« Ces dernières années, les techniques ont largement évolué et l'on peut désormais mesurer quantité de paramètres en associant vidéo et intelligence artificielle : densité, diamètre, nombre d'unités folliculaires... », indique le Dr Bouhanna. Comme la trichoscopie digitale qui facilite le diagnostic, qu'il s'agisse d'une perte de cheveux diffuse ou localisée, soudaine ou chronique. Ces analyses permettent d'orienter le traitement au plus près pour ralentir la chute et stimuler la croissance. » Parmi les solutions les plus conventionnelles : le Minoxidil, une molécule qui permet d'améliorer la vascularisation du cuir chevelu, mais aussi la mésothérapie et son cocktail de vitamines, d'acides aminés, d'oligo-éléments, de minéraux injecté directement dans les zones clairsemées pour nourrir les follicules pileux en profondeur. Idéal pour les chutes de cheveux transitoires, parfois massives, après un accouchement, un stress ou une maladie infectieuse, ce type de traitements permet d'augmenter la densité capillaire et de rendre les longueurs plus résistantes. Mais reste souvent insuffisant pour corriger de manière définitive l'alopecie androgénétique.

« Pour cela, nous proposons en priorité une autogreffe, il s'agit alors de prélever sans rasage préalable des greffons qui conservent leur capacité de croissance à l'arrière du crâne pour les greffer dans les zones dégarnies, explique le Dr Bouhanna. Malheureusement, la plupart des femmes ne possèdent pas de zones donneuses suffisantes (elles seraient plus de 50 % dans ce cas, NDLR). Les implants de cheveux synthétiques Hairstetics paraissent aujourd'hui une alternative intéressante : sans contre-indications. Ces fibres sont conçues

à partir de matériaux biocompatibles couramment utilisés en médecine, le nylon et le nitinol. Elles ont la même souplesse qu'un cheveu naturel et permettent de densifier véritablement la chevelure. En moyenne 500 implants sont nécessaires pour obtenir un résultat satisfaisant. »

Déclinés en plusieurs couleurs (du blond cendré au brun) et différentes textures (raides et bouclés), ces implants miment au plus près l'anatomie naturelle de la fibre capillaire. En une séance d'à peine une heure, le médecin pose une vingtaine de cartouches à usage unique permettant de fixer simultanément entre 12 et 25 cheveux à la fois sous le cuir chevelu grâce à un système d'ancrage miniature. Pour un résultat esthétique, 500 à 600 implants capillaires (comptez entre 3 000 € et 6 000 €) sont nécessaires dans le cas d'une alopecie moyenne. ■



Cinéma

« Black Panther »,
« Pacifiction » et
l'innocence perdue
de James Gray

PAGES 24 À 27

La perte d'innocence d'une génération

James Gray revisite son enfance dans une famille juive new-yorkaise des années 1980

ARMAGEDDON TIME



La transparence est la voie la plus directe vers l'émotion. James Gray, cinéaste américain néo-classique de 53 ans (*The Yards*, *La nuit nous appartient*, *The Lost City of Z*), le prouve une fois encore avec *Armageddon Time*, repartit bredouille du dernier Festival de Cannes, où le moins qu'on puisse dire est qu'il fut accueilli poliment. Ce récit de l'enfance, revisitant la désillusion des années 1980 à travers l'amitié tuée dans l'œuf de deux camarades de classe, l'un blanc, l'autre noir, s'est parfois vu réduit à son postulat et considéré comme schématique. Or, chez Gray, tout se gagne dans la durée. L'effort de simplicité est ici bien réel, mais à porter au crédit du film, tant par souci de clarté que par refus des artifices dramatiques. Le cinéaste produit ici l'abrégé affectif d'un moment historique décisif : ce passage aux années 1980 qui, portant Ronald Reagan au pouvoir, balaye les espoirs et utopies des décennies précédentes.

Avec *Armageddon Time*, Gray éprouve surtout le besoin de revenir sur sa propre enfance, dans un geste rétrospectif qu'ont partagé dernièrement deux autres cinéastes de la même génération : Quentin Tarantino avec *Once Upon a Time...* in *Hollywood* (2019) et Paul Thomas Anderson avec *Licorice Pizza* (2021). Le jeune écolier qu'il se choisit pour héros, un enfant roux frêle et facétieux du nom de Paul Graff (Michael Banks Repeta), offre un évident reflet de lui-même au même âge (11 ans), petits-fils d'immigrés juifs ukrainiens installés dans le quartier du Queens à New York.

Aux premiers jours de la rentrée 1979, par ses frasques qui le rangent aux côtés de cancras, Paul sympathise avec Johnny (Jaylin

Le cinéaste, par la fluidité ouatée de sa mise en scène, rend sensible l'invisible

Webb), un élève noir, d'office dans le collimateur du professeur principal. Ils feront ensemble toutes sortes de bêtises, sans en subir les mêmes conséquences. A la maison, Paul se heurte aux rêves d'élévation sociale de ses parents (Jeremy Strong et Anne Hathaway), qui menacent de l'envoyer, comme son frère aîné, Ted (Ryan Sell), dans la prestigieuse Kew-Forest School, une école privée sous subsides de la famille Trump. Le seul membre de sa tribu avec lequel l'enfant facétieux s'entend vraiment, c'est son grand-père Aaron (Anthony Hopkins), rescapé de la Shoah, raconteur d'histoires et sage moraliste, avec qui il se reconnaît une filiation.

Armageddon Time se déroule ainsi sur le registre de la chronique, mais ne propose pas exactement un récit d'apprentissage ou d'initiation adolescente. Son ambition consiste plutôt à regarder droit dans les yeux les trahisons silencieuses que Paul sera amené à commettre envers Johnny. Toutes les fois où le premier, pas seulement par la force des choses, fait défaut à son camarade afro-américain, le laissant prendre une punition à sa place devant toute la classe. Tout le film consiste ainsi à rendre sensible la suite d'écart, de déplacements, d'entraves, qui, irrésistiblement, s'invitent entre les deux enfants, James Gray, par la fluidité ouatée de sa mise en scène, rend sensible l'invisible : les forces sociales à l'œuvre qui travaillent à remettre chacun à sa place. La violence des inégalités

est figurée en creux : Johnny disparaît du tableau, dérive sur une orbite de plus en plus lointaine, telle une ombre rejoignant les régions de la mauvaise conscience (il passe derrière les grilles de l'école, trouve refuge dans un cabanon du jardin).

Tissu de contradictions

Ce que Gray cherche à l'orée des années 1980, c'est moins à capturer la texture d'une époque que l'origine de l'atomisation contemporaine de l'Amérique, la perte d'innocence de toute une génération, le sentiment de celle-ci d'avoir raté le coche. Quelque

chose, alors, n'a pas eu lieu, de l'ordre d'une rencontre ou d'une révolte. En lieu et place, le cinéaste évoque les figures de pouvoir qui occupent le terrain politique : un débat avec Reagan à la télévision, ou encore Maryanne Trump (la sœur de Donald, campée par une Jessica Chastain en tailleur « républicain ») dérivant à la tribune de l'école huppée que vient d'intégrer Paul un discours sur l'air de la méritocratie – pure fable libérale entérinant la société inégalitaire. Grandir serait alors consentir à l'ordre du monde transmis par les adultes, à faire taire le sentiment de l'injustice au fond de soi.

La beauté du film ne s'arrête pas à son seul désenchantement, soutenu par la photographie cotonneuse d'arrière-saison de Darius Khondji. Elle concerne aussi le tissu de contradictions que le cinéaste brosse à travers les figures entourant son héros, fidèle en cela à l'adage renouveau selon lequel « tout le monde a ses raisons ». Le père, par exemple, a beau administrer à son fils des corrections à coups de ceinturon ou l'inciter à tirer parti de ses privilèges de classe, il n'est pas pour autant perçu comme un salaud – c'est le stigmate de ses origines et la mémoire des pogroms qu'il tente

d'occulter à tout prix. La famille est, par nature, ce qui inculque le consentement à l'ordre du monde, ce pourquoi le complexe du « bon fils », comme Paul, intéresse tant le cinéma de Gray. Malades d'une filiation impossible, traités à leur cœur véritable, ses héros se condamnent à errer en naufragés dans un monde qu'ils n'ont pas su accorder à leurs rêves.

MATHIEU MACHERET

Film américain de James Gray.
Avec Michael Banks Repeta, Anne Hathaway, Jeremy Strong, Anthony Hopkins, Jaylin Webb (t h 55).



Paul Graff (Michael Banks Repeta) et son grand-père Aaron (Anthony Hopkins). ANNE JOYCE/FOCUS FEATURES

Le Monde

Ukraine: la guerre russe vise le moral des civils

ÉDUCATION ENTRE PUBLIC ET PRIVÉ. LES CHIFFRES DE LA FRACTURE SOCIALE

LES DÉGÂTS ÉCONOMIQUES DE LA GUERRE EN UKRAÏNE

LES DÉGÂTS ÉCONOMIQUES DE LA GUERRE EN UKRAÏNE

La perte d'innocence d'une génération

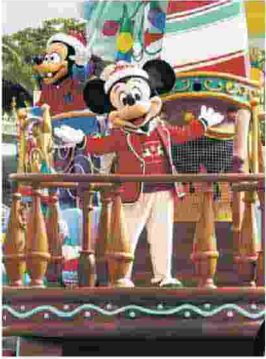
Le film américain de James Gray

avec Michael Banks Repeta, Anne Hathaway, Jeremy Strong, Anthony Hopkins, Jaylin Webb (t h 55)

Photo: [Image]

Photo: [Image]

YOSHIKAZU TSUNO/PRESS POOL



BUSINESS & FINANCE

Disney shares fall as losses in streaming operations offset theme parks' gains. **B1**

Disney+ Costs Eat Into Earnings

Budget cuts planned for marketing, content as unit's loss widens; theme parks set record

By **ROBBIE WHELAN**

Walt Disney Co. said it plans to make cuts to marketing and content budgets after the company reported weaker-than-expected fourth-quarter earnings Tuesday, the result of wider losses in the streaming business that offset the strong

performance of the company's theme parks.

"We are actively evaluating our cost base currently," said Disney Chief Financial Officer Christine McCarthy in a conference call with analysts. Some cost adjustments provide near-term savings, others are long-term and structural, she said.

In the three months ended Oct. 1, the flagship streaming service Disney+ added 12.1 million net new accounts, beating analysts' predictions and bringing its global total to

164.2 million subscribers.

But those new subscribers came with a hefty cost. Disney's streaming business lost \$1.47 billion in the fourth quarter, more than twice that of the year-earlier period and 38% wider than what analysts polled by FactSet had predicted. Since Disney+ launched three years ago, Disney's streaming business has lost more than \$8 billion.

On Tuesday, Disney said it had recorded "peak losses" in streaming and expects those losses to start to narrow in the

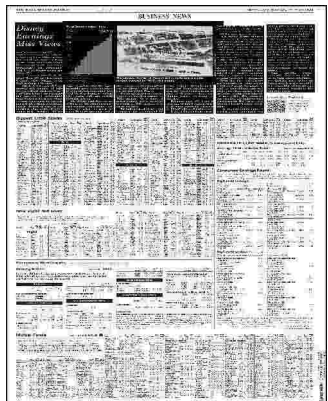
current quarter. Chief Executive Bob Chapek has indicated that Disney+ is entering a new phase that gives priority to income over rapid growth, but so far the company has struggled to translate subscriber additions into profits.

"The rapid growth of Disney+ in just three years since launch is a direct result of our strategic decision to invest heavily in creating incredible content and rolling out the service internationally," and the company expects to pare losses in the division going forward,

Mr. Chapek said. "Disney+ will still achieve profitability in fiscal 2024, assuming we do not see a meaningful shift in the economic climate."

The executives' comments highlight the balancing act Disney is trying to strike between spending enough money on popular shows and movies to attract new subscribers, finding the right pricing point for dozens of different markets and reining in costs so streaming can break even.

Since the spring, shares of *Please turn to page B11*



Disney Earnings Miss Views

Continued from page B1

media companies that rely on streaming have fallen across the board, as investors have grown more pessimistic about the prospects of near-term profitability for streaming. Year to date, Disney shares are down 36%.

On Tuesday, the stock fell more than 6% in after-hours trading, after edging down 0.5% in regular trading.

"The halcyon days of total growth and number of subscribers, those days are over," said Chris Legg, senior managing director at investment bank Progress Partners, which advises companies in the media and advertising technology

space. "Disney is still in the mind-set of go-and-grab more subscribers, whether it's locally or internationally. They probably have a few quarters to keep playing that game, but Wall Street is definitely getting less patient with this spend-for-subs model."

Mr. Chapek said Tuesday his outlook for the streaming service remains rosy, chiefly because of price increases to some Disney+ packages and a new ad-supported subscription tier for Disney+ that are both set to take effect Dec. 8.

For its fiscal fourth quarter, Disney reported earnings of \$162 million, or 9 cents a share, slightly above year-ago earnings of \$159 million, or 9 cents a share.

Excluding certain items, the company had earnings of 30 cents a share, down from 37 cents per share. Analysts, on average, were expecting earnings of 56 cents a share, excluding items, according to FactSet.

Revenue rose 9% from a

year ago to \$20.2 billion. Analysts were expecting revenue of \$21.27 billion, FactSet said.

Disney's income from operations for the quarter totaled \$1.6 billion, down 55% from the previous quarter and on par with the year-ago quarter.

The theme parks division set a record for revenue with \$742 billion for the quarter, up 36% from a year earlier. Disney said the full-year results from the theme parks division set all-time records for the company in both revenue and operating income.

Ms. McCarthy, the CFO, pointed to "structural changes" that she said the company had made to the parks business during the pandemic that helped save money on labor, better manage crowds and encourage visitors to spend more.

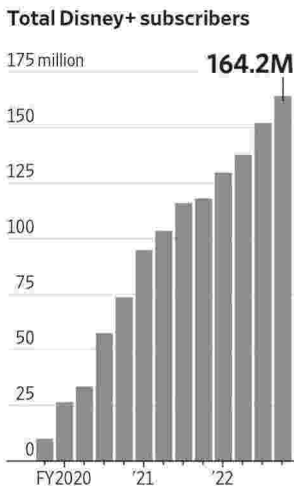
Over the last year Disney has launched an online reservation system for the parks, as well as smartphone app features that allow guests to pay extra fees to skip long lines for popular rides. The company

has credited the features with transforming the parks division into Disney's most profitable.

As the streaming industry matures, most companies are raising prices, including Disney. The ad-supported tier of Disney+ will compete with a similar product launched by rival Netflix Inc. this month.

"Streaming is a critical mass business. Scale is really, really important in order to be able to thrive," Mr. Chapek said last month at The Wall Street Journal Tech Live conference in Laguna Beach, Calif. In the future, consolidation will lead to fewer streaming services and force companies like Disney to offer more services through their streaming platforms, he added.

This month, Disney launched a test program that placed links inside the Disney+ app allowing users to buy exclusive merchandise related to Star Wars, Marvel Studios and other popular franchises the company owns.



Note: Fiscal 2022 ended Oct. 1
Source: the company



The ad-supported tier of Disney+ will compete with a similar product launched by Netflix this month.

GABBY JONES/BLOOMBERG NEWS